

# CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



M. MALLET E DENTE DEL GIGANTE DALL'AIGUILLE DU TACUL. - *Neg. A. Holmes di Bradford.*

## SOMMARIO

**“Tendopoli” ai piedi del Monte Bianco (Plan de l'Hognan).** Scene dell'Accampamento (con 4 illustr.). - P. MONELLI.

**Le Origini storiche di Arolla.** W. A. B. COOLIDGE.  
**La lapide-ricordo a Maria Bona sul Canale di Giaglione** (con una illustr.). - Dott. G. ANTONIOTTI.

**Cronaca Alpina: Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci nel 1913.**

**Ascensioni varie: Nell'Appennino Abruzzese** (con 2 illustrazioni).

**Ricoveri e Sentieri.**

**Personalità** (con 1 ritratto).

**Letteratura ed Arte.**

Ottobre 1914

Volume XXXIII — Num. 10

REDATTORE  
WALTHER LAENG



REDAZIONE

PRESSO LA

Sede Centrale del Club Alpino Italiano,

Torino — Via Monte di Pietà, 28.

Telefono 11-80.



## Avvertenze relative alle Pubblicazioni Sociali

1. Le pubblicazioni sociali del C. A. I., alle quali hanno diritto i Soci, sono:
  - 1) la *Rivista*, periodico mensile che si pubblica alla fine d'ogni mese;
  - 2) gli eventuali fascicoli-supplemento alla *Rivista*;
  - 3) la *Guida dei Monti d'Italia*.
2. Il diritto alle pubblicazioni sociali è subordinato alle disposizioni che regolano il pagamento della quota sociale.
3. Relazioni, memorie, disegni, notizie di studi, lavori, ascensioni ed escursioni devono essere inviate al Consiglio Direttivo della Sede Centrale (*Torino, via Monte di Pietà, 28*) il quale per mezzo del Comitato e del Redattore, provvede alla pubblicazione.
4. I rendiconti delle Sezioni da pubblicarsi nella *Rivista* devono essere compilati, in riassunto e con la massima brevità, per cura delle Direzioni Sezionali.
5. I Soci che compiono ascensioni o escursioni di qualche importanza, sono pregati di mandarne sollecitamente alla Sede Centrale almeno una semplice notizia con l'indicazione del giorno in cui l'impresa è stata compiuta e i nomi di quelli che vi hanno preso parte. Si potrà preparare poi, ove ne sia il caso, una relazione più diffusa.
6. Negli scritti destinati alla pubblicazione si raccomanda la massima brevità, omettendo particolari inutili e le descrizioni di cose che sieno già state abbastanza descritte. Si prega inoltre di scrivere soltanto su una sola pagina del foglio.
7. Non si pubblicano lavori che siano stati altrimenti pubblicati.
8. Il Consiglio Direttivo non è obbligato a restituire manoscritti, fotografie e disegni.
9. La responsabilità delle opinioni emesse spetta esclusivamente agli autori, i quali dovranno apporre sempre la loro firma, e coll'indicazione della Sezione cui sono ascritti.
10. La Redazione invia agli autori le prove di stampa degli scritti da pubblicarsi non accompagnate dal manoscritto, e per una sola volta. Sulle prove è indicato il tratto di tempo entro il quale devono essere rimandate corrette alla Redazione, trascorso il quale limite si procede di ufficio alla correzione.
11. Il Consiglio Direttivo ha facoltà di concedere gratuitamente agli autori 50 estratti di relazioni originali di qualche importanza, e 100 estratti dei lavori pubblicati nei supplementi alla *Rivista* agli autori che ne facciano domanda non più tardi del rinvio delle prove di stampa. Per un maggior numero di copie a proprie spese l'autore deve rivolgersi direttamente al tipografo del C. A. I.
12. Su domanda degli autori si possono concedere estratti anche prima della pubblicazione dei supplementi alla *Rivista* ogni qualvolta si tratti di lavori di carattere tale da rendere opportuna una più pronta pubblicazione.

Per il numero di estratti concessi in anticipazione vale l'avvertenza precedente.
13. Ogni lavoro destinato ai supplementi alla "*Rivista*", viene retribuito, se l'autore nell'invviare il manoscritto fa dichiarazione di aspirare al compenso. — I lavori che sieno stati retribuiti, non possono dagli autori essere altrimenti ristampati che dopo tre mesi dalla pubblicazione del supplemento.
14. La *Rivista* e i supplementi sono inviati dalla Sede Centrale direttamente ai soci che ne hanno diritto giusta gli elenchi trasmessi dalle Sezioni; è alle Direzioni Sezionali rispettive che i Soci devono quindi notificare le varianti d'indirizzo.

Così pure alle Direzioni Sezionali (e non alla Sede Centrale o alla Redazione) devono esser diretti tutti i reclami, di qualsiasi genere, concernenti l'invio delle pubblicazioni.

I reclami di pubblicazioni non ricevute devono esser presentati alle Direzioni Sezionali entro un mese da che sono usciti i fascicoli, altrimenti il Consiglio Direttivo non può ritenersi impegnato a darvi evasione. Sarà però opportuno che anzitutto si faccia all'Ufficio Postale la ricerca delle pubblicazioni non ricevute. Qualunque richiesta di esse che non sia fatta per mezzo delle Direzioni Sezionali, deve essere accompagnata dal relativo importo. Il pagamento è sempre dovuto quando le pubblicazioni reclamate siano arretrate di sei mesi o più. Il prezzo delle pubblicazioni vendibili si desume dall'ultimo prospetto che sia stato pubblicato sulla *Rivista*.
15. Ogni comunicazione delle Direzioni Sezionali a cui debba seguire una spedizione di pubblicazioni, deve essere sempre accompagnata dall'indirizzo dei Soci a cui sono da inviare, altrimenti s'intende che il recapito sia presso la rispettiva Sezione.
16. Il Consiglio Direttivo non assume alcuna responsabilità dei disguidi, ritardi o smarrimenti che possono accadere per sbagli negli indirizzi, o per altra causa non dipendente dalla spedizione. Nel caso che qualche fascicolo ritorni alla Sede Centrale, sospendesi tosto ogni ulteriore invio al Socio sino a che la Direzione della Sezione, in cui il Socio è iscritto, non abbia motivato il ritorno e provveduto, ove occorra, a più corretto indirizzo.



# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE



## TENDOPOLI AI PIEDI DEL MONTE BIANCO

(PLAN DE L'HOGNAN)

### Scene dell'accampamento

Il quinto Accampamento della S.U.C.A.I. s'è piantato proprio sotto il cipiglio del Monte Bianco come un monello che stia a spiare con aria birichina il momento di debolezza di un gigante. Sorgono le piccole e fragili piramidi conteste di tela in un piano idillico, tutto verde e solatio, contornato di piccoli larici sereni e serrato dallo schiumoso irrompere della Dora; ed il suo aspetto è armonioso e pastorale che quasi immaginate di veder balzare fuori dalla corteccia dei tronchi le agili forme delle ninfe boscherecce. E mentre lo scampanio dondolante nei pascoli anima il paesaggio, voi mirate con serena letizia il pacato gesto delle ragazze che ammucchiano il fieno pur ora falciato. Nè vi distrae dall'arcadica scena il lamento musicale di una calabrina su cui un bolognese modula fievolmente mattina e sera e vi par quasi Pan villosa e forte, ma sotto moderna spoglia e con più moderna siringa e non sdegnoso di serrare il piè caprino nelle scarpe Sucaine.

Ma subito oltre il fiume, cessa il regno armonioso di Pan. È l'accatastarsi dei massi della morena arida: è lo azzurrino precipitar dei ghiacciai solcati dagli innumeri crepacci, è l'ostile incombere della roccia. Ecco una cattedrale gotica che ascende vertiginosa tutta contesta di guglie eleganti; è l'Aiguille Noire de Pétéret. Ed ecco l'ampia vetta del Monte Bianco e il ripido Dente

del Gigante colla sua gengiva di ghiaccio e la Grande Giorassa luminosa di nevi, ultima ad attingere l'ultimo riso del sole, quando sui monti più vicini già rabbrivisce la sera. Ed ecco finalmente una famiglia di rigide punte atroci e stecchite, le "Dames Anglaises", forse così chiamate da qualche sereno spirito di italiano pronto a cogliere l'antitesi estetica che passa tra le ossute dame esotiche e le fanciulle d'Italia dalle forme armoniose. Ma con tanto superbo disdegno si appuntano quelle cime altissime al cielo che ogni sogno di grazia è vano al loro cospetto, come sono vane le danze della nebbia intorno alle rupi.

E tuttavia nei lucidi mattini balzano intorno a noi le vette come forme liberantisi da un alto rilievo in una nostalgica crudeltà di contorni che smaga; e quando poi la sera dolce diffonde le sue pennellate azzurre su i nevati, passano a stormi, impetuose come walchirie, le gonfie nuvole quasi ebbre della loro lotta contro il vento. E a notte un solenne orrore veste le nere forme levate contro la cupola del cielo cosparsa di stelle e dell'incanto che ci attira sulle più aspre cime ci parla talora l'immobile fuoco di un bivacco, che brilla, alto e lontano, acceso dai peregrini dei monti che la notte ha colto a mezzo il cammino.

Ma da queste meditazioni romantiche ci riscuote subito la viva animazione dell'ac-



campamento goliardico. I Sucaini sono animati da una prepotente allegria che coglie ogni pretesto per manifestarsi nei modi più rumorosi. E d'altra parte è tanta serena letizia nelle piccole faccende quotidiane della vita da campo che se trovate dei visi preoccupati, pensate pure che il proprietario non è già un melanconico o uno sventurato, ma uno smemorato che rimugina fra sè una difficile formula culinaria, ahimè dimenticata; o un posapiano che si vergogna della propria pigrizia che lo trattiene al campo, mentre l'amor proprio non riesce a condurlo sul più modesto spuntone d'intorno. O forse è un solitario che non ha ancora trovato compagni di gita o di cordata.

Perchè i Sucaini giunsero sul luogo del campo, il primo giorno, a frotte, a gruppi già formati e si affrettarono a cercar il luogo più acconcio per erigervi una città in miniatura. I Sucaini romani si accamparono nel mezzo della spianata, segnarono i confini della nuova Roma con corde e piccozze e proclamarono: " Questa è Roma e questo è il solco di Romolo. Guai a quel Remo che osi oltrepassarlo „. Ma i bolognesi scelsero un angolo fresco per i rigidi abeti che lo chiudono accanto al correr dell'acqua; e vicino fu eretta l'aula magna, un'enorme tenda di convegno. E che convegni si tennero! E tra un piatto e l'altro risuonarono intermezzi giocondi di inni goliardici e persino di danze.

Questi sono gli ozî di Capua del campo.

Ma il Sucaino sa sottrarsi a tempo agli allettamenti che occhieggiano fra gli abeti o dai pascoli morbidi o dalla voce delle acque d'argento: chè tutto intorno lanciano a lui una quotidiana sfida le cime ed egli volentieri l'accoglie. S'arma all'alba della piccozza e parte; tornerà vincitore o vinto, ma tornerà con nel cuore una fresca letizia di altezza e il desiderio delle comodità del campo. E le cose più gravi... e le cose più assidue vaniscono durante il dolce riposo. Un grande ansito di vento è sempre sul campo e pare che purifichi insieme l'aria e l'animo. Una grande gioia animale dà il gelido bagno al mattino nella Dora e non

è ozio melanconico la placida siesta dei meriggi luminosi, mentre si segue con gli occhi l'alterna vicenda delle nubi attorno alle pareti oscure dell'Alpe. Pare che non altro debba essere il ritmo della vita; rimirare la grande Natura intatta, sentirla ogni giorno presso di sè, in sè e riesprimerne nell'animo la serena bellezza. E poi partire in qualche alba, tiepida delle ultime stelle, per una mèta che ammaliò a lungo la vista e il desiderio.

E la fragorosa città è così lontana dal pensiero come è nello spazio, al di là di uno scenario azzurro di lunghe catene montane. Sale, sì, spesso il *marmo*<sup>1)</sup> dalle vicine stazioni alpine a visitarci. L'annunziano tre sonori squilli di corno; i Sucaini lasciano le tende ed accorrono. Sono belle bambine, dolci signore sorridenti ed ansiose. Portano un profumo di mondanità, che stordisce un poco, un ricordo di blandizie cittadine che ci riscuote. Qualche Sucaino di più debole fede, vacilla. E attorno ai fornellini ove vapora il thé per le belle ospiti è una dolcezza insolita. Lo sguardo si smarrisce sempre più volentieri nei bianchi occhi femminili che sulle pareti vertiginose.

Ma le dolci ospiti già partono e parte con loro il turbamento dei nostri deboli cuori, pur se temprati alla lotta del monte. Rimane sola, austera, divina sull'azzurra chiarezza del crepuscolo, donna montagna: nel grande silenzio vespertino solo parla la sua eterna voce d'altezza il torrente...

### L'epicedio.

Ora che dell'accampamento della S.U.C.A.I. ai piedi del Monte Bianco non rimane che uno strano monumento di sassi accatastati (la cui storia sarà piacevole udire fra breve), e l'acqua ambrata della vergine Dora non fugge più scandalizzata alla vista di agili corpi ignudi gesticolanti alle sue rive pudiche, nè corre più il rischio di rifarsi nube vaporando da una pentola nera, converrebbe ad un romantico Sucaino cantare l'epicedio

<sup>1)</sup> Nel dizionario Sucaino s'indica con questa parola il grazioso ed eterno femminile. (N. d. R.).



della ben piantata città di tende, solitaria fra i boschi e il fiume, a vista delle più ardue cime o d'una neghittosa cortina di nebbia. Come beffardamente chiare contro un intenso riso d'azzurro, in una cruda luce esultante, salutarono le vette il Sucaino che l'ultimo giorno abbatteva con triste cerimonia la sua casa di venti giorni! E talvolta il distruttore, vinto dal divino spettacolo, si buttava sul mucchio di paglia, uscito dal pagliericcio sventrato, e anneghittiva lo sguardo e il desiderio nella bellezza estenuante della montagna che aveva di fronte.

Tutta la malinconia della fine era nel mattino luminoso, pareva fluire con i ghiacciai precipitosi dalle più alte rocce, brontolava nel rombo delle valanghe frequenti. A terra, già abbattuta, una povera cosa senza forma, stava la tenda. Dall'interno il felice abitatore, le mattine chiare, ancora immerso nel sacco pigro, riceveva il primo saluto del Dente del Gigante; udì spesso, le notti, ticchettar la pioggia su le pareti tenui; talvolta, interrompendo per poco il placido ritmo dei sogni, sentì la piccola casa avvolta da un temporale sonoro e abbagliante; e la vide altre notti serene diffusa dalla luce lunare, immaginando fuori i gelidi colloqui con le acque del fiume e con le piccozze lucide. Ma il pagliericcio aveva ora esalata la sua anima di paglia; i teli battuti dal vento, lavati dalla pioggia, giacevano spiegati al suolo, più lucido il Dente del Gigante rosicchiava il turchino fondo del cielo. Era la fine.

La fine, per alcuno, della bella libertà che gli aveva permesso di considerare l'acqua per la sua pelle, come un'elegante superfluità, non altro lavacro chiedendo che quello dei venti e della tormenta; la fine, per altri, di rapide vigilie e lunghe fatiche per i fianchi



..... Ecco una cattedrale gotica che ascende vertiginosa tutta contesta di guglie eleganti: l'Aiguille Noire de Pétéret..... Ed ecco una famiglia di rigide punte atroci e stecchite: le Dames Anglaises.

Da neg. del sig. S. Miney di Ginevra.  
(Veduta presa dal piede del Dente del Gigante).

più aspri di monti mal noti e mal tentati ed essi giungevano a sera al campo reduci da una prova, ed eccoli all'alba seguente già ripartiti, ebbri di conquista, cupidi di riprovare l'ansia del cauto avanzare, e ficcar di nuovo gli occhi chiari nel vuoto che affascina. Ma era la fine, per qualche forte accampato di quadrata mole, dal ben con-



strutto petto, vana difesa a un debolissimo cuore... era la fine di ben altro: delle quotidiane visite di belle dame, di morbide fanciulle, di soavi donnine che ne ricevevano, al primo entrare nel campo, l'omaggio commosso e premuroso. Lo si chiamava con un termine orientale... qualche cosa come "Gran Cerimoniere"; e si lasciava alla seduzione del suo petto ignudo e del largo sorriso ingenuo il compito di allettare le ritrose visitatrici verso le tende della selvaggia tribù.

### "Marmo",... e la storia d'un monumento.

Nella malinconia della fine non era certo ultimo ricordo il "marmo". La parola del gergo era ormai nota in tutta la valle. Quando due gote barbute spremevano dal corno argenteo un triplice richiamo, e il grido di "marmo!" lo comentava subitamente, le signore sorridevano, chè ben comprendevano come fossero proprio esse il "marmo"; pur se qualche tipo di suffragista drizzava le orecchie sospettose alla rettifica: "No! cemento armato!".

Ma per chi non capiva il gergo, era un altro affare. Un giorno un signore dall'aria d'importanza scrutava con il binocolo le belle cime che incombevano sul campo e che un accampato gli andava additando. Ed ecco un boato lungo e ripercosso; e il Sucaino indicare all'attonito binocolo del signore d'importanza una valanga che scalpitava giù per il ghiacciaio di Fresnay, lasciando una scia azzurra dietro di sé e rotolando massi di ghiaccio sul sottostante nevaio. Alle esclamazioni ammiranti e meraviglianti del signore, il giovanotto fa:

— Ma abbiamo di meglio! Ci sono le valanghe di marmo... Valanghe di marmo?! Appunto. Sono le più emozionanti. Quando se ne annuncia una, c'è un incaricato che suona tre volte il corno.

Ed ecco, subito, tre squilli di corno; e mentre gli accampati alzavano gli occhi e il grido verso il limite del campo, il dabben signore dall'aria d'importanza levò con furia il binocolo verso l'impossibile mare dei ghiacci a ricercar la valanga del "marmo",...

Ma la valanga del "marmo", veniva da Courmayeur; gioconda, strillante, sorridente invase il campo, curiosò ed indagò, accettò il thé da un Fra' Melitone che girava con una pentola e un mestolo a distribuzione, e ripartì tosto, lasciando la sua scia azzurra di desideri e d'ammirazione: rapida, appunto, come una valanga.

Chè a calar di sole, quando ultima la Grande Giorassa è vestita ancora della dolcezza del giorno, e la fredda serenità è sui ghiacciai lontani e su le rocce ostili e sull'accampamento, quando i primi roghi fiammeggiano in onor del cortese Sindaco di Courmayeur che dona la legna del suo bosco, allora il "marmo" è ben lontano, e sola attaglia i cuori e sola v'incide scie di desiderio e d'attonito amore la montagna fascinatrice, che si fa a notte solenne come un tempio, fatto ad accogliere severi propositi e tenaci voti. Accoglie essa nelle notti sole la concorde aspirazione degli animi; le tende ai suoi piedi sono il bivacco breve prima del giorno combattuto; partono con il vacillare delle ultime stelle quelli che muovono ad una cima.

Dove è il "marmo"? Se ne ricorderà quel bolognese romantico; che ama nei riposi dell'ascensione suscitare da uno strumento fievoli suoni e balzanti arie di danza, quando avrà posto per primo il piede sopra una vetta vergine, e la battezerà con un nome che ricorderà a lui il colore dell'abito che *ella* aveva quel giorno... (Non è scritto forse anche nella sua "Vita Nuova": ella appare agli occhi miei vestita di nobilissimo colore onesto sanguigno...?) Ma se ne ricorderà là sù, su la vetta conquistata: quando l'empito tumultuoso dell'ascendere ha tregua, e l'anima naviga a ritroso in una beatitudine indicibile la blanda corrente dei ricordi sereni.

Ahimè! Ci fu invece un pezzo di "marmo", che volle piantarsi, anch'esso, la tenda; anch'esso dormire il sonno vigilato dai ghiacciai azzurri nel lume della luna, anche esso avere il gelido risveglio del vento di Savoia battente ai teli e il lavacro mattutino nelle acque della Dora. E sia perdonato alla tribù dei Sucaini che volle allontanare



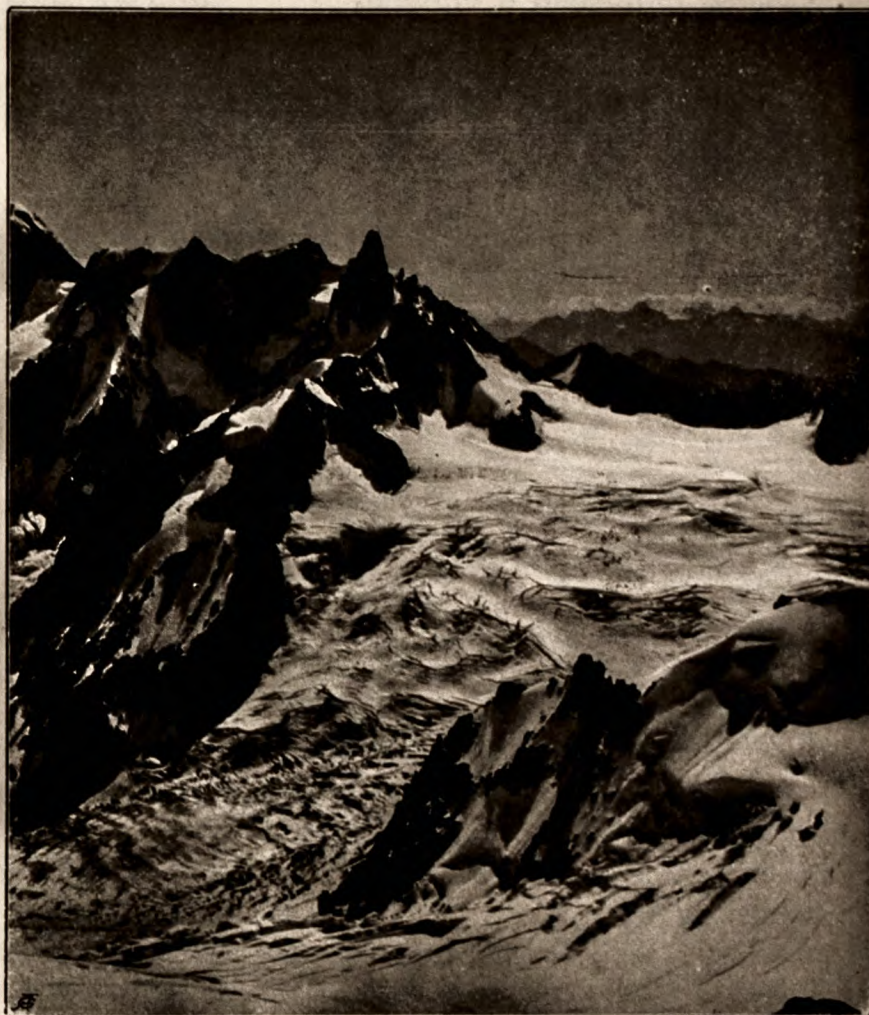
la sempre presente tentazione. Non c'era forse quel vigoroso romano che non faceva più ascensioni e si era tutto dato al mondo e alle sue pompe? Non c'era forse un cuore di pittore che batteva, talvolta come uno squadrone di cavalleggeri, che allacciava, talvolta, un idillio immemore di tutto?

Il pericolo era grande. La gaia masnada sentiva un len o veleno femminile dilagare nel sangue, avvelenare i duri muscoli, sopire i buoni propositi. Il " marmo ", doveva allontanarsi per sempre; costasse ciò la vita al romano, spezzasse ciò il cuore al pittore. Due topi sorpresi in un pagliericcio furono mandati a pasturare sotto la tenda della bella; un allievo ingegnere escogitò un sistema d'irrigazione che vi radunava tutta l'acqua piovana. Non altrimenti fece Heracle, quando fu ai servigi del Re dagli innumerevoli armenti. E un bel giorno la bella abbattè la sua tenda, e scomparve.

Ma chi descriverà il dolore del pittore, chi lo schianto del romano? Non ci fu cuore di Sucaino, pur provato alle emozioni, che non se ne commoovesse. Là dove la tenda della sfuggita sorgeva, sorse allora un monumento che la contrita pietà e il memore affetto dei due (se non anche d'altri cuori rimasti anonimi...) vollero erigerle. E il funebre monumento fu (ed è ancora, e a chi risalga la Val Veni si presenterà nell'idillico verde del Plan de l'Hognan, contro un nero sfondo di boschi) semplice e mirabile. Un accatastamento di sassi sul più alto del quale il pittore dipinse, con la morte nel cuore, la somigliantissima effigie della lontana; una fila

di fiammelle tristi esalate dai moccolini forniti da tutti gli accampati; una semplice decorazione di rami di larici intorno: *exegi monumentum!*

E i due derelitti si accomunarono nell'angoscia e nel pianto, scalpellando l'uno su la roccia la parola " Ave ", recando l'altro



..... e il ripido Dente del Gigante colla sua gengiva di ghiaccio.

Neg. del sig. S. Miney di Ginevra. — (Veduta presa dall'Aiguille du Midi).

tributo di margherite in una bottiglia che un giorno fu di spumante; e la turba degli accampati accorreva, e si condoleva. Poi il fauno bolognese suon su la sua siringa l'aria patetica della " danza del Sestrières ", (così chiamata perchè primo quel Colle la udì, e per virtù di quella fu scosso dal suo solitario suono invernale); e la danza scapiagliata dinanzi al monumento segnò la seconda fase del compianto. Infine, alla maniera degli eroi d'Omero, seguì il banchetto.



Chilometri di tagliatelle partorirono le capaci pentole dei bolognesi; un numero incalcolabile di uova fu mandato al fuoco da un biondo barbuto veneto alchimista; in cospetto alle creste impassibili un avvocato di Torino sconvolgeva con assidua fatica un infinito pallido mare di zabaglione.

### Cucina, alpinismo e pioggia.

Le abilità culinarie degli accampati suscitavano nei visitatori prima sospetto, poi ammirazione. Ma c'erano tutto attorno dei visi rubicondi e allegri, dei giovani reduci da tutte le fatiche, pronti a provare che quella cucina era cucina autentica. La cosa pareva così mirabile, che degli ingenui ritennero senz'altro l'eccellenza nelle cucine incompatibile con l'eccellenza alpinistica, e proclamarono l'aforisma: " buon cuoco... *ergo* cattivo alpinista „; e calunniarono un'autentica gloria della cucina che era nel contempo uno dei più assidui rampicatori, pur se un po' pigro la mattina ad alzarsi dal comodo giaciglio di paglia. Oh, a quell'ora si sentiva persino la febbre, una febbre da cavallo; ma una volta levato, chi lo tratteneva più dal correre a far dell'accademia arrampicatoria, magari sulla strada di Courmayeur?

Del resto, i migliori alpinisti del campo erano i meno assidui del vicino *chalet* della Visaille, ove con quattro soldi si poteva avere una pseudo mines'ra che, se non altro, risparmiava la cura di farsela da sè; essi, invece, trovavano nelle provviste recate seco dalla città, e nella propria pazienza, di che saziarsi con voluttà. Tutti gli accampati ricorderanno un bel tipo di veneto taciturno, alpinista per la pelle e per la gloria, - che aveva anche così alta carica burocratica al campo, - nella sua caratteristica posizione, mezzo dentro la tenda, tutto intento a farsi un pasto solitario nella cucinetta d'alluminio. Di là, dava rari e ponderati responsi a chi veniva ad interrogarlo, chè egli conosceva le montagne tutto attorno meglio d'una guida ed era l'oracolo del campo; di là, levava spesso gli occhi con aria di corrucio a scrutare una magnifica guglia oscura ed aerea che aveva opposto al suo tenace volere

l'invincibile difesa della neve e della bufera: l' "Aiguille Noire de Pétéret „.

Due volte, con due compagni come lui valenti ed audaci, aveva bivaccato a mezzo il cammino, e due volte aveva dovuto tornare - respinto, non vinto - alla sua tenda chiusa ed alle sue occupazioni misteriose nel fondo di essa. Intanto, l'altro dei due compagni, *senior* illustre della S. U. C. A. I. era disceso a Morgex a rendere giustizia ai suoi valligiani, perchè ne è il pretore; e certo la sua opera di giustizia deve essere ben accolta fra quei montanari che vedono in lui, prima che il magistrato, il buono e coraggioso amatore delle loro mirabili montagne: sempre belle, pur se terribili, pur se incappucciate di cruciose nubi.

Quest'anno, certo, più spesso si vestivano di nebbia che di chiarezza. Il Sucaino, che sbucato fuori dalla tenda si trovava di rimpetto lo scenario rude e magnifico, il Monte Bianco con i suoi contrafforti minacciosi, le guglie vertiginose, e il Dente, e l'Aiguille de Rochefort e la bellissima Grande Giurassa nel suo regale manto di neve, e più oltre una barriera azzurra di cime lontane e la cupola incerta del Grand Combin, si affrettava ad empirsi gli occhi e la memoria, fatto timoroso dall'esperienza che ben presto le gelose nubi si levassero a nascondere le belle cime; le vette dai nomi sonori ripetuti a lungo nei colloqui come per sentirne l'arcano senso, per trovarsi l'anima presa dall'intenso desiderio di esse. Infatti venivano rapide le nuvole per il cielo, si abbattevano di contro alle pareti, vi si rannicchiavano, non se ne staccavano più. Ad una ad una le punte si celavano, scomparivano per lunghe ore; la pioggia cominciava a cadere, ad intessere una più fitta rete di solitudine a torno al campo.

Ma pur quando il più ostinato denegatore della pioggia doveva ammettere che quello era un sonoro acquazzone e non nebbia che si squagliasse, non c'era nessuno degli accampati, nemmeno di quelli che vedevano sfumare un progetto, che non pensasse fra sè che si stava pur meglio al campo sotto la pioggia che nel monotono mondo, la giù,



sotto il sole. Era in tutte le tende una placida attesa, una serena tolleranza. L'accampato disordinato, che aveva piantata in fretta la sua tenda e non si era poi più curato, se non per dormirvi, doveva ora rimediare in fretta ad una minaccia di crollo, ad un principio d'inondazione; ma gli altri, quelli che l'avevano saldamente levata come torre ferma, chiedevano a scherzi pungenti o ad un mite vaporare di thé il modo di sgranare il bigio rosario delle ore, di vegliar nell'ansia dell'ora crepuscolare in cui più terse le vette sarebbero emerse dal confuso mare delle ultime nebbie, in una chiarezza d'acciaio, severa, freddissima, di contro ad un cielo morbido, navigato da piccole nuvole calde rosee allegre, piene di dolce lume solare.

### Dal campo ai rifugi.

E pure, nonostante l'impazzar della stagione, le cordate dei Sucaini che hanno pestate cime note sono state numerosissime. Tutte le tentazioni della vita di campo con le soavi ospiti e il pigro allettamento della neghittosa contemplazione erano invano contro il muto rimprovero di una tenda chiusa, della piccozza che s'arrugginiva alla pioggia.

Anche il "Gran Cerimoniere,, che i maligni gabellarono per alpinista..., anche lui premè la neve di cime eccelse. La siringa del fauno di Bologna allegrò le cordate dei compatriotti sul cammino del Monte Bianco, appena volte le spalle alla vetta ove giace sepolto e invisibile l'osservatorio Janssen, in vista di due altre cordate di Sucaini che salivano.

Già, ci si incontrava al Rifugio Torino, alle Capanne Gamba e del Dôme, ai Grands

Mulets, d'infausta memoria per certe saccocce di studenti non d'altro ricchi che di confidenza e d'ardore; a Chamonix e ai due San Bernardo, sui ghiacciai e su le cime, senza meraviglia: e il colloquio, incominciato la sera prima al campo scontrandosi dal vandiere, continuava ora a metà d'una cresta. E si recava da per tutto un prepotente senso



*Nonostante l'impazzar della stagione le cordate dei Sucaini che hanno pestate cime note sono state numerosissime.... E recavan lassù un prepotente senso di gioia e un diffuso piacer di vita e un grande orgoglio di giovinezza e d'italianità....*

*Da neg. del sig. S. Miney di Ginevra.*

*(Veduta verso il Dente del Gigante dalla vetta della Tour Ronde).*

di gioia e un diffuso piacer di vita e un grande orgoglio di giovinezza e di italianità; e il bisogno di gridar ben forte tutto ciò, dinanzi alla faccia arcigna dei turisti esotici trovati nelle capanne, davanti al ghigno beffardo di qualche mastica amaro d'oltre confine; e l'esaltamento delle proprie erranti giornate piene ed intense, dalle albe perlacce ai tramonti di sangue sopra un immobile armento di nebbie. Ai proprii odii e ai proprii amori, alle proprie passioni, così fre-



quente scenario di monti e di ghiacci valeva ad assopirle e ad annullarle in una grande serenità.

E veramente le arti della culinaria, pur se talvolta un po' mite, si esercitavano davanti a così vasto anfiteatro, che ne erano sommamente nobilitate. E contemplando il giuoco delle nubi su le guglie nere il Sucaino si disfava la barba dalle gote, lasciandosi solo un irto e arguto pizzo caprino; e al sospirato che lavava i recipienti del pasto al fiume, recavano le acque di ghiacciaio un travolgente saluto di altitudini incorrotte: e ai cori notturni tragicamente comentava il rotolar delle valanghe invisibili. Tutto era semplice e come sollevato ad un più alto livello di valutazione. Quello che era intento ad insaponare un capo di biancheria ignobile, sospendeva talvolta il lavoro per scrutare con il binocolo il faticoso avanzar di una cordata di colleghi su la parete di fronte; e ai roghi del campo rispondevano, dai bivacchi e dai rifugi più alti, i fuochi di compagni veglianti.

Là su si attendeva l'alba, se recasse la tranquillità o la bufera, se permettesse la bella prova o la vietasse inesorabilmente; qua giù si prolungava in lunghi cori la sera; chè molto il giorno si era faticato per aspre vie, e il domani sarebbe stata giornata di riposo. Il vino *brûlé*, denso di droghe "fino allo starnuto" corroborava lo stomaco; e i vecchi larici abbattuti nel bosco a monte ricevevano d'intorno colla bella fiamma l'umidità vaporante dal fiume. Accorrevano ai fuochi i canori e i taciturni, gli uni ad intonare, gli altri a seguire sulle vie del canto le fantasie più raminghe; accorrevano i giovani e i vecchi, i laureati e i non ancora, i chiamati e i non più. C'era un giovanissimo che prometteva molto, a giudicar dal tono di prepotenza che assumeva verso i maggiori; c'erano professori ed avvocati che facevano di tutto per farselo perdonare.

E i cori cantavano le glorie antiche e nuove della Sucai e del suo fondatore, e finivano per rievocare le glorie antiche e le sempre vive aspirazioni della gioventù italiana. Una di quelle sere lassù, al Rifugio

Torino, due del campo traducevano in buon tedesco ad alcuno che si era allarmato udendolo cantare in italiano, la parole dell'inno di San Giusto...

PAOLO MONELLI

(Sez. di Monza, S.U.C.A.I.).

## TENDOPOLI 1913

### Elenco dei Partecipanti <sup>1)</sup>.

Acquaderni Mario - Agostoni Isa (Sez. Milano) - Almansi Emanuele - Ameglio avv. Ernesto (Sez. Firenze) - Angeletti Fernando - Angelini ing. Luigi (Senior) - Angeloni Giovanni - Angeloni Giuseppe - Ballabio Luigi - Barbieri - Bargellesi Giacomo - Baschenio Alessandro - Berla Edoardo - Belgir Riccardo (accompagnato) - Berti Gaetano - Caimi Marco - Calegari Angelo (Sez. Monza) - Calegari Romano (Sez. Monza) - Calini conte Annibale - Cambiaggi Livio - Canzini Francesco (Delegato per l'Ateneo di Roma) - Caprotti pittore Guido (accompagnato) - Cattozzo Alberto - Cavasola avv. Roberto (Sez. Roma) - Cecchi Umberto - Cesa Vittorio - Chiavegatti Enrico - Collio avv. Cesare - Comio dott. Giuseppe (Sez. Genova) - Comio dott. Francesco (Sez. Genova) - Cortese avv. Francesco (Senior) - Costa Alberto - Dagliò Augusto (Sez. Genova) - De Benedetti Virgilio - De Benedetti avv. Attilio - De Ferrari Donato (Senior) - Demicheli Luigi - De Pazzi Geri - Elter Franz - Faccini Carlo - Fadini Carlo - Fadini Gerolamo - Fiano Marcello - Filipetti Luigi - Fioruzzi Franco - Frazzi Arnaldo (Delegato per l'Ateneo di Venezia) - Frazzi Ottorino - Frazzi Ottorino, *bis* - Franza Alessandro - Frova Carlo - Fusari prof. Gaetano - Galassi Alfredo - Gallina rag. Emanuele (Sez. Roma) - Gandini Mario - Gei Guglielmo - Gianoli Giacomo - Giunti Guglielmo - Greppi Giorgio - Grisi Alessandro - Guareschi ing. Pietro - Guglielmi Giovanni - Laviosa Antonino - Lericci Carlo - Loli Giovanni - Maffeo Luigi - Maggesi Bruno - Maglioli Vittorio - Manaresi Angelo - Manzi Carlo - Marchesini Carlo - Martini Leonardo - Milani Guido - Monelli Paolo - Monti Aurelio Giovanni - Nigrisoli Pietro - Operti avv. Guido (Senior) - Paolini Mario - Pennati Alfonso (Sez. Monza) - Pennati Filippo (Delegato per l'Ateneo di Parma) - Perego Salvatore - Pergameni Larsimont Francesco (Delegato per l'Ateneo di Torino) - Petitbon Carlo - Piazza - Pizzini Paolo - Pizzini Vittorio - Ponsiglioni Giorgio - Regard Ottavio - Richiero rag. Carlo (Sez. Savona) - Rizzani Leonardo - Roccatagliata avv. Raffaele (Senior) - Ronchey Giorgio - Sacerdoti Guglielmo - Savini Emilio - Scarpellini dott. Andrea (Senior) - Scotti dott. Gaetano (Senior) - Seassarò Cesare Mario - Secco D'Aragona Teodosio - Settem-

<sup>1)</sup> I nomi di questo e del prossimo elenco senza nessuna indicazione di Sezione sono di soci appartenenti alla Sucai. Quelli con l'indicazione « Senior » sono di soci che non essendo più Studenti Universitari per conseguita laurea, restano tuttavia iscritti in quella particolare categoria della Sucai.



brini Ruggero - Solari Aurelio Mario - Stradelli Alberto - Stagno Emilio - Suppiej dott. Augusto (Senior) - Tavani Pier Italo (consulente fotografo della S.U.C.A.I.) - Torre Franca Fausto - Tortelli Manlio - Vieri Felice.

### Elenco di salite e di alcune gite effettuate.

**Aigle** (Aiguille de l') m. 3540. - 15 agosto. - Angelo e Romano Calegari (Sez. Monza), Scotti dott. Gaetano (Senior).

**Argentiere** (Aiguille d') m. 3907. - 24 agosto. - Operti avv. Guido (Senior), Pergameni (Delegato per l'Ateneo di Torino).

**Bianco** (Piccolo Monte) m. 3431. - 8 Agosto. - Signorina Berla col fratello, Caimi, De Micheli dottor Luigi (Senior) e Reborà (Sez. Milano).

8 agosto. - Acquaderni - Angioletti - Berti - Cesa - Collio - Avv. Cortese (Senior) - Filipetti - Frova - Gandini - Grisi - Manaresi - Monelli - Nigrisoli - Fratelli Pizzini - Savini - Stradelli - Torre Franca - Portatore Ferdinando Ottoz.

9 agosto. - Angioletti - Nigrisoli - Fratelli Pizzini - Portatore Ferdinando Ottoz.

13 agosto. - (1ª ascensione pel couloir N.N.E. dal ghiacciaio del Miage e per la cresta rocciosa N. N. E. portante direttamente alla vetta). - Angelo e Romano Calegari (Sez. Monza) - Scotti dott. Gaetano (Senior). (Vedi " Rivista " 1913, pag. 359).

16 agosto. - Conte Calini - Frazzi Arnaldo (Delegato per l'Ateneo di Venezia) - Frazzi Ottorino, iunior e senior - Loli.

18 agosto. - Agostoni Isa e portatore Alessio Meysseiller - Ballabio L. - Bargellesi - Cattozzo - Cecchi - Daglio Augusto - Faccini - Fadini - Fiano - Forchielli - Maggesi - Milani - Roccatagliata avvocato Raffaele (Senior) - Seassarò - Suppiej dottor Augusto (Senior) - Tavani, consulente fotografo della Sucai - Angelini ing. Luigi (Senior) - Bargellesi - Greppi - Maggesi - Milani - Paolini.

**Bianco** (Monte) m. 4810. - 16 agosto. - Ingegnere Zippel (Presidente Società Alpina Giulie) - Canzini (Delegato Ateneo Roma) - Guida Brocherel e un portatore.

16 agosto (dal Dôme). - Ameglio - Gei - Sacerdoti - Guida Savoye e un portatore.

16 agosto. - (Salita e discesa da Chamonix per la cresta di Bionassay, 1ª traversata dell'anno da Chamonix a Courmayeur). - Berti - Collio A. Cesare - Cortese avv. Francesco (Senior) - Filipetti - Grisi - Manaresi - Monelli - Guida Brocherel.

**Bonhomme** (Col du) m. 2340. - 15 agosto. - Belgir Riccardo - Forchielli - Pergameni - Ronchey - Settembrini - Stagno - Suppiej dott. Augusto (Senior) - Tavani.

**Chambave** (Aiguille de). - Luglio... - Profumo - Rodocanachi.

**Chardonnet** (Colle) m. 3325. - 24 agosto. - Operti avv. Guido (Senior) - Pergameni (Delegato per l'Ateneo di Torino).

**Chetif** (Aiguille de) m. 2861. - 8 agosto. - Ballabio - Gey. - (Salita versante S. E. Discesa cresta S.

con traversata al Piccolo Monte Bianco). Vedi comitiva Berla, Piccolo Monte Bianco.

**Combal** m. 2343. - Ballabio - Gey.

**Croux** (Aiguille Joseph) m. 3221. - 10 agosto. - (Per cresta Sud). - Cesa - Frova - Gallina (Sez. Roma). (Discesa per la parete Ovest, dalla Capanna Gamba).  
... luglio. - (Traversata), conte Ugo di Vallepiana.

**Dôme** (Rifugio del) m. 3120. - 11 agosto. - Signorina Berla - Caimi - Berla - De Micheli dottor L. (Senior) - Reborà (Sez. di Milano).

17-18 agosto. - Caimi - Gandini - Garrone avv. Giuseppe (Senior) - Operti avv. Guido (Senior) - Pergameni - Stagno.

**Estellette** (Aiguille d') m. 2915. - ..... luglio. - Profumo - Rodocanachi.

**Flambeaux** (Grands) m. 3562. - 5 agosto. - Angeletti - Fratelli Pizzini - Rizzani.

**Fauteuil des Allemands** m. 2532. - 5 agosto. - Garrone avv. Giuseppe (Senior) - Pergameni (Delegato per l'Ateneo di Torino) - Stagno.

8 agosto. - Gli stessi.

**Ferret** (Colle) m. 2533. - 5 agosto. - Bascheni - Costa - Chiavegatti - Marchesini.

24 agosto. - Frazzi Arnaldo (Delegato per l'Ateneo di Venezia) - Frazzi Ottorino, senior e junior - Greppi - Loli - Conte Calini - Fratelli Fadini - A. Pennati (Sez. Monza).

17 agosto. - Nigrisoli - Savini.

25 agosto. - Operti avv. Guido (Senior) - Pergameni.

**Fortin** (Monte) m. 2750. - 4 agosto. - Isa Agostoni - Suppiej dott. Augusto (Senior) - Pergameni - Scotti dottor Gaetano (Senior) - Calegari Angelo e Romano (Sez. Monza) - Operti avv. Guido (Senior) - Tavani P. I. - Franza - Caprotti - Gallina (Sez. Roma) - Cavasola avv. Roberto (Sez. Roma) - Fratelli Fadini - Berla - De Micheli dott. Luigi (Senior) - Ameglio avv. Ernesto (Sez. Firenze) - Pennati F. (Delegato del Consiglio di Parma) - Seassarò - Pizzini Paolo - Laviosa Antonino - Ronchey - Regard - Elter - Cattozzo - Petitbon - Caimi - Frova - Lericci - Maffeo (Delegato per l'Ateneo di Parma) - De Pazzi - Comio - Angeletti - Ponsiglioni - Ballabio L. - Sacerdoti - Torre Franca - Canzini (Delegato per l'Ateneo di Roma) - Tortelli - Gei - Grisi - Fioruzzi - Cambiaggi - Tavani - Fiano - Loli-Cortese avv. F. (Senior S.U.C.A.I.).

5 agosto. - Comio Fratelli (Sez. Ligure) - Ponsiglioni - Solari (Sez. Ligure) - Tortelli.

10 agosto. - (Con discesa al Piccolo S. Bernardo e ritorno a Tendopoli per La Thuile) - Chiavegatti - Barbieri - Manzi - Perego - Piazza.

14 agosto. - Ballabio Luigi - Gei.

..... agosto. - Geri De Pazzi - Avv. Ameglio (Sez. Firenze).

16 agosto. - Angelini ing. Luigi (Senior) - Bargellesi - Dagliò - Greppi - Maggesi - Milani - Paolini.

**Gamba** (Aiguille) prima ascensione: conte Ugo di Vallepiana (luglio).

**Gamba** (Rifugio) m. 2527 - 4 agosto. - Fratelli Pizzini - Rizzani.

5 agosto. - Milani - Sacerdoti, colla guida Savoye (tentativo all'Innominata).



**Gigante** (Colle del) m. 3351. - 11 agosto. - Monti - Seassaro - Geri De Pazzi.

13 agosto. - Conte Ugo di Vallepiiana.

13 agosto. (Con discesa a Chamonix e ritorno pel Pavillon Bellevue. Col du Bonhomme. Col de la Seigne). - Belgir - Forchielli - Pergameni - Ronchey - Settembrini - Suppiej dottor Augusto (Senior) - P. I. Tavani.

18 agosto. - Fratelli Pizzini - Cesa - Frova.

14-15 agosto. (Discesa a Chamonix). - Berti - Coliva - Cortese - Filipetti - Grisi - Manaresi - Monelli - Nigrisoli - Savini - Guida Brocherel.

23 agosto. - Roccatagliata avv. Raffaele (Senior), portatore A. Meysseiller (con discesa a Chamonix, Colle Bellevue, Nant, Norrant, Domodossola).

18 agosto. (Da Chamonix a Tendopoli). - Gei colla guida Savoye - Canzini - Ing. Zippel colla guida Brocherel.

22 agosto. (Con discesa a Chamonix). - Loli - Frazzi Ottorino (senior e junior) - Frazzi Arnaldo - Conte Calini - Fratelli Fadini - A. Pennati (Sezione Monza) - Greppi - Milani - Maggesi (i due ultimi effettuarono il ritorno pel G. S. Bernardo).

27 agosto. (Con discesa a Chamonix). - Pizzini Paolo e Vittorio.

**Gigante** (Dente) m. 4014. - 11 agosto. - Pergameni - Stagno.

15 agosto. - Cesa - Frova.

18 agosto. - Berla - De Micheli dottor Luigi (Senior) colla guida Alessio Fenoillet.

22 agosto. - Dagliò Augusto - Ponsiglioni - Torrefranca - Tortelli coi portatori Giulio e Fabiano Revel.

26 agosto. - Pizzini Vittorio e Paolo.

**Glacier** (Petite Aiguille du) m. 3559. - 16 agosto. - Angelo e Romano Calegari, *nuova via*; (alcuni giorni prima venne tentata con Canzini) - Laviosa - Rizzani.

**Golliaz** (Grand) m. 3238. - 14 agosto. - Fratelli Pizzini.

**Jetoula** (Mont de) m. 3345. - Canale - Ettore - Giavotto - Profumo (Delegato per l'Ateneo di Genova).

**Innominata** (Punta) m. 3717. - 1<sup>a</sup> ascens. per la cresta Sud-Ovest. - Conte Ugo di Vallepiiana.

**Isabella** (Punta) m. 3758. - 1<sup>a</sup> ascens. per la cresta Sud. - Conte Ugo di Vallepiiana.

**Lechaud** (Punta) m. 3127. - 5 agosto. (Per il Monte Fortin, vallone di Breuil, ghiacciaio Chavannes). - Comio fratelli - Tortelli - Ponsiglioni - Solari (per la Cresta Nord, discesa al Piccolo S. Bernardo).

11 agosto. - Berti - Collio - Cortese - Frazzi A. - Frazzi O. - Filipetti - Grisi - Loli - Manaresi - Monelli - Nigrisoli - Paolini - Savini - Stradelli - Galassi.

**Miage** (Ghiacciaio). - 4 agosto. - Ing. Guareschi - L. Martini.

**Midi** (Aiguille du) m. 3843. - 22 agosto. - Frazzi A. - Operti avv. Guido (Senior) - Pergameni.

8 agosto. - Comio - Manzi - Perego - Ponsiglioni - Tortelli - Solari.

**Noire de Pétèret** (Aiguille) m. 3773. - 2 settembre.

- Baratono, tenente Alpini - Garrone avv. Giuseppe (Senior).

**Pyramides Calcaires.** - 4 agosto. - Comio fratelli - Ponsiglioni - Solari - Tortelli.

5 agosto. - (Quota 2682). - Berti - Collio - Filipetti - Galassi - Manaresi - Monelli - Stradelli, ritorno pel Col de la Seigne.

6 agosto. - Quota 2715. (Per parete Ovest, altre 2 punte per la cresta). - Vittorio Cesa - Carlo Frova.

7 agosto. - Per la cresta (quote 2715 e 2682). - Elter - Pergameni - Stagno.

7 agosto. (Quota 2682). - Guglielmi - Settembrini - Calegari Angelo e Romano - Canzini - Rizzani.

8 agosto. - Suppiej dott. Augusto (Senior) - Tavani.

10 agosto. (Dal Nord, traversata per cresta delle due punte). - Franza - P. Pizzini.

21 agosto. - Bargellesi - De Ferrari avv. Donato (Senior) - Geri De Pazzi.

**Ronde** (Tour) m. 3792. - 23 agosto. - Bargellesi - Dagliò dott. Augusto - Ponsiglioni - Torrefranca - Tortelli col portatore Fabiano Revel - Angeletti - Fratelli Pizzini - Rizzani.

**Rouge de Triolet** (Aiguille) m. 3100. - Conte Ugo di Vallepiiana.

**Ruitor** (Testa del) m. 3486. - 16 agosto. (Per il colle, ghiacciaio Ruitor, Rifugio Defey). - Chiavegatti - Perego - Ponsiglioni - Tornara - Tortelli - Barbieri.

**Ruitor** (Ghiacciaio). - Avv. Ameglio - Secco d'Aragona - Geri De Pazzi.

**Saussure** (Aiguille de) m. 3530. - 19 agosto. - Cesa - Frova - Fratelli Pizzini.

**Seigne** (Col de la) m. 2912. - 15 agosto. - Ing. Guareschi - L. Martini.

....agosto. - Belgir - Pergameni - Suppiej dottor Augusto (Senior) - Stagno - Ronchey - Forchielli avv. Giuseppe (Senior) - Settembrini - P. I. Tavani.

**Saleinaz** (Fenêtre de) m. 3264. - 24 agosto. - Operti avv. Guido (Senior) - Pergameni.

**Torino** (Rifugio) m. 3323. - 9 agosto. - Guglielmi - Settembrini.

11-13 agosto. - Guglielmi - Settembrini. (Montenvers e ritorno). - De Pazzi.

**Toule** (Aiguille de) m. 3533. - 12 agosto. - Cambiaggi - Gandini - Operti avv. Guido (Senior).

**NB.** — Particolari ringraziamenti giungano al Prof. G. Brocherel della Sezione di Aosta del C. A. I. il quale cooperò grandemente a facilitare le laboriose pratiche riflettenti l'organizzazione dell'Accampamento, all'avv. Giuseppe Garrone, pretore di Morgex, che entusiasticamente si adoperò per la riuscita di Tendopoli ai piedi del Monte Bianco, alla Sezione di Aosta del C. A. I., al sig. Sindaco di Courmayeur, al cav. Ruffier, pure di Courmayeur, e in special modo al presidente della Commissione Organizzatrice Francesco Pergameni, deleg. della Sucai per l'Ateneo di Torino, che determinò colla sua attività e competenza il successo della bianca città di Val Veni.



## LE ORIGINI STORICHE DI AROLLA

Gli alpinisti ed anche i turisti adesso conoscono bene il nome di Arolla, oggidì centro frequentato dai viaggiatori nell'Alto Vallese. Tuttavia, prima dell'apertura del primo albergo nel 1865, i viaggiatori non giungevano che assai raramente ad Arolla, e allora soprattutto per traversare il Col de Collon, la via diretta fra la Val d'Hérens e Aosta. Ma Arolla è conosciuta nella storia molto prima, almeno dal vescovo di Sion e dagli abitanti della Val di Hérens. È vero che non esistevano che delle *muande*<sup>1)</sup> (2003 m.) dove i primi turisti trovavano un ricovero. Non fu che a principiarsi dal 1865 che la costruzione di un albergo fece conoscere le attrattive di questa branca sud-ovest della Val d'Hérens e che le cime circostanti furono successivamente salite.

Nelle pagine che seguono ci proponiamo di raccontare come l'*Alpe* d'Arolla acquistò un'importanza politica a causa del Col de Collon, e divenne in seguito il ritrovo dei botanici e dei geologi prima di prendere un grande slancio come un "piccolo Zermatt", per quanto meno accessibile.

È incerto se esso abbia dato il nome ad una specie di abete (*Pinus Cembra* o *Arolla* o *Arve*)<sup>2)</sup>, o se sia questa conifera che gli ha imposto il proprio. Poco ce ne importa perchè le origini dei nomi locali sono generalmente avviluppati dalla massima oscurità.

### 1) Storia prima del 1800.

Si resterà sorpresi imparando che quest' "alpe" di Arolla ha avuto una storia *feudale*, senza dubbio a motivo dei diritti di caccia e de' suoi bei pascoli. Nel XIII secolo fece parte delle possessioni del Conte di Savoia, da cui essa fu tenuta in feudo a mezzo dei potenti signorotti di Raron (il loro castello diroccato si eleva ancora nell'alta Valle del Rodano, un po' ad ovest di Viège (Visp). Verso il 1404 la nostra "comba", formò il feudo di "Montville" (Montivilla), tenuto da una linea cadetta della grande casa di Raron. Rodolfo di Raron è nominato per la prima volta "Signore di Montville" nel 1404 e gli succedette, verso il 1422, il suo nipote Guglielmo, che fu pure vescovo di Sion fra il 1437 e il 1451. Ma uno dei suoi successori sul seggio episcopale di Sion, Walther Supersaxo (vescovo fra il 1457 e il 1482) si impadronì di questo feudo, e col suo testamento, datato dal 1482, lo legò alla mensa vescovile "come una giusta restituzione", riferendosi probabilmente, con questa frase alla presa di possesso dei Conti-Duchi

<sup>1)</sup> Casolari abitati solamente d'estate. Corrisponde al « mayens » del dialetto francese del Vallese. « Muanda » è termine piemontese che deriva certamente dal verbo latino « mutare ». Nella Val del Pellice si chiamano anche « fourest », « fourèstet ».

<sup>2)</sup> Il nostro larice.

(N. d. R.)

di Savoia dopo la loro cacciata dal Vallese nel 1475. I pascoli di Arolla divennero così (o ridivennero) proprietà dei vescovi di Sion e rimasero in loro mano fino al 1875, quando furono venduti dal vescovo, con l'espressa facoltà del Papa, da cui il seggio di Sion a partire dal 1513 dipende *direttamente*. È questa dominazione vescovile durante 400 anni circa che spiega come sulla carta di Antoine Lambien, del 1682 si legga "Arolla Epi:" (ossia "Arolla episcopi") e che diversi nomi di luogo di questa vallata portino l'impronta vescovile; per esempio: l'"Evêque" e la "Mitre de l'Evêque"<sup>1)</sup>.

È anche per questo che esiste, sempre ancora ad Arolla, un casolare (con una camera da letto ed una cucina) che porta lo scudo vescovile con l'iscrizione seguente (interpretiamo le abbreviazioni):

"Adrianus 4tus De Riedmatten 5tus Dei et Apostolicae Sedis Gratia Episcopus Sedunensis, comes et Praefectus Vallesiae et Sancti Romani Imperii Princeps, Anno 1666"<sup>2)</sup>. Si tratta di Adriano IV, di Riedmatten, che fu vescovo fra il 1651 e il 1672, l'aggiunta "5tus" riferendosi al fatto che v'era stato un quinto membro della famiglia di Riedmatten che fu vescovo di Sion, Ildebrando (1565-1604). È all'uno o all'altro di questi vescovi (o forse a Adriano V di Riedmatten, vescovo di Sion fra il 1673 e il 1701) che dobbiamo il nome di "Col de Riedmatten", attribuito al passo che pone in comunicazione la "comba" d'Arolla coll'altra Val d'Hérens, più ad ovest.

Il primo accenno conosciuto del nome di Arolla data dalla fine del XIII secolo, quando veniamo a sapere che i signori di Raron tenevano questa regione dal torrente di "Brescher" (Bricolla?) alla "forcleta" (la biforcazione della valle o il passo stesso) della Combe de Bertol e dalla base delle rocce, a monte. Si aggiunge che gli orsi ed i camosci (o cinghiali), presi nella direzione di Arolla, appartengono di diritto ai Signori d'Hérens. Ecco qui i testi originali (dati da Gremaud, vol. V, pag. 452-3 e vedi anche il mio "Josias Simler", pag. xcix): "item domini de Rarognia habent dominium pro se a torrente Brescher usque ad forcletam de comba Bertol, et a pede saxorum superius — item ursi et hyrci qui capiuntur, ut supra dictum est, de lo Biogno de

<sup>1)</sup> Per la storia feudale di Arolla vedere: B. RAMEAU, *Le Vallais Historique* (Sion, 1889), pag. 68 e R. HOPPELEP, *Beiträge zur Geschichte des Wallis in Mittelalter* (Zürich, 1897), pag. 72 e 77. I dati relativi alla vendita di questi pascoli nel 1875 mi sono stati forniti dalla cortesia del prof. D. Imesch, curato di Naters, di fronte a Briga. Per la carta del 1682, vedere più avanti.

<sup>2)</sup> Vedere: WALTER LARDEN, *Inscriptions from Swiss Chalets* (London, 1913), pag. 184, con fotografia, e J. GREMAUD, *Documents relatifs à l'Histoire du Vallais*, tome V (Lausanne, 1884), pag. cxiv.



Perretz versus la Rovva et dis le montes de l'Acces, similiter versus l'Arolla, ab utraque parte de la Borni, sunt dominorum de Herentz „.

Durante la prima metà del xv secolo abbiamo cognizione di una serie di vendite al vescovo, di terre e di diritti di pascolo ad Arolla, ciò che dimostra probabilmente come il vescovo volesse acquistare tutti i terreni e diritti ad Arolla, che egli ancora non possedesse. Così nel 1442 un uomo della Val d'Hérens vende al vescovo Guglielmo di Raron una parte di un prato situato nel territorio di " Larolla subtus „ (a valle) " loz Chales „, la metà di un diritto di pascolo nell'Alpe de Larolla „, con tutte le appartenenze, e infine la metà di un casolare situato " davanti all'antica casera di Larollaz „ (" ante chyseriam antiquam de Larollaz „). Nel 1449 un altro uomo di Hérens vendette allo stesso vescovo un tratto di prato " in Larolla „ con una " grangia „ e anche un casolare con la metà di un diritto di pascolo " in alpe de Larollaz „. Un'altra vendita nel 1449 al vescovo si riferiva ad un prato situato nel territorio d'Hérens " in Larollaz „. Probabilmente il vescovo fece questi acquisti semplicemente nella sua qualità di vescovo e non di signore secolare, perchè un lungo documento, datato col 1449, enumera i suoi diversi acquisti di terreni ad Arolla per la mensa vescovile e soprattutto quelli relativi all'Alpe de Pray Grayz „ o " Praz gras „ che egli fece nel 1447-1449<sup>1)</sup>.

La storia di Arolla si attacca a quella del Col de Riedmatten, attraverso il quale il vescovo ed i suoi ufficiali potevano facilmente passare da un aggruppamento di pascoli vescovili ad un altro. Ma essa è legata soprattutto (beninteso prima che vi giungessero gli alpinisti) alla storia del Col de Collon, la grande via commerciale e militare fra la Val d'Hérens e Aosta. Si faceva anche passare per questo valico il bestiame destinato al mercato di Aosta. Per questo fatto noi sentiamo parlare dell'Alpem de Arala „ (sic) in un documento del 1517 nel quale si dava l'ordine di chiudere questo passo contro il Duca di Savoia. Nel 1550 Sebastiano Münster descrive così il Col de Collon: " per magnum nivolum montem qui major glacialis et Arolla vocatur ad vallem Wapelinam<sup>2)</sup> „. Ma la storia particolare di questo colle deve essere riservata ad un articolo speciale, che verrà più avanti pubblicato in questa " Rivista „. Ricordiamo qui solamente che una croce di ferro, colla data del 1754, si eleva ancora sul culmine del passo.

È anche a proposito di questo colle che abbiamo la prima descrizione un po' dettagliata della nostra valle, quella dataci dal funzionario ducale Filiberto Amedeo Arnod nel 1694, nella sua " *Relation des Passages de tout le circuit du Duché d'Aoste* „, stam-

pata nel mio " *Josias Simler* „, pag. 305\*: " à droiture et à droite de Sion l'on y trouve la paroisse appelée Vay (ossia Vex), et plus haut d'un costé et d'autre de la rivière celles de Saint-Martin et d'Hérementia, puis dans la montagne celle d'Overana (cioè Evolena); et poursuivant d'environ une heure de chemin par des lieux estroits et précipiteux (ossia la comba d'Arolla) l'on y trouve le mesme grand glassier d'Otemma, par lequel il faut grimper pour venir à la sommité de la traitte de trois heures de chemin, tout par des crevaces, précipices et dangers, en sorte que encor qu'on y aye passé quelques bétail cella n'a pas esté frequent, et celluy qui s'estoit hasardé une fois n'y retourne pas la seconde, puisque les personnes mesmes ont peine d'en sortir à cause des tours et détours que causent les crevaces et fentes du glacier, et si le mauvais temps s'y donnoit il faudroit y périr. À la sommité, qui fait les confins des Etats, discontinue le glacier et s'appelle Orein (cioè la comba d'Oren che scende a Prarayé), où l'on a fait une guérite qui est inutile à cause qu'en hiver elle se remplit de neige par le vent, laquelle, se rendant en glace au printemps, ne se dissipe point en été „.

Ecco una bella descrizione del ghiacciaio di Arolla, considerato oggidi tanto benigno e anodino, ma giudicato come terribile dagli scrittori del xvii secolo. Si potrebbe credere che Arnod l'abbia egli stesso percorso, perchè la descrizione ha una nota molto personale che proviene forse dall'esperienza di uno de' suoi subalterni.

Abbiamo veduto più sopra che il vescovo Adriano IV, di Riedmatten, si era fatto costruire ad Arolla una casetta d'estate nel 1666. Questa casetta esiste tuttora e vi si vede: *esternamente* un'iscrizione intagliata nel legno (riferita più sopra) e lo scudo in pietra colle armi; *internamente* lo stesso scudo scolpito nel legno e sul grande camino in pietra. Sembra dunque che il vescovo avesse l'abitudine di fare spesso villeggiatura nei possessi pascolivi di Arolla, e senza dubbio egli faceva delle piccole passeggiate nei dintorni, come proprietario-turista.

Nel 1760 G. S. Gruner ci dà una descrizione<sup>1)</sup> (che ci piacerebbe sapere dove è stata presa) della eco nei precipizi del Mont Collon, eco che serve di guida a quelli che varcano il Col de Collon col cattivo tempo. Ecco la traduzione francese che dà M. De Kéralio nel 1770 (pag. 166): " On passe une partie de cette vallée, pour se rendre de Sitten, par l'Evolène, à Cormayeux: le trajet est de cinq lieues; l'on y marche toujours sur une glace unie, entre des rochers affreux; et on y trouve de grandes crevasses sur lesquelles il faut jeter (sic) des ponts. Le seul guide en cette route est un écho, qui, lorsqu'on crie, avertit de l'endroit où il faut passer „.

A mia cognizione Arolla è nominata per la prima volta *sopra una carta* nel 1682. Si tratta della carta

<sup>1)</sup> Per questi acquisti vedere: GREMAUD, vol. VIII, pagina 252 (1442); pag. 354 (1447); pag. 394 (1448) e pag. 400-3, 413 e 436 (tutti del 1449).

<sup>2)</sup> *Cosmographia Universalis*, edizione di Basilea, 1550, pag. 333. Consultare in generale il mio « Josias Simler », pag. xcix.

<sup>1)</sup> Nel suo *Die Eisgebirge des Schweizerlandes*, Bern, vol. I, pag. 229.



del Vallese, fatta da Antonio Lambien di Briga <sup>1)</sup>. Vi leggiamo "Arola Epi: " (cioè "Arola Episcopi" o Arolla vescovile); nessuna allusione alla Pigne d'Arolla. Il nome di Arolla si ritrova sulla carta di Walser (1768), che nomina anche "Bragra", seguita da quelle di Jäger (1775) e di Albrecht (1791). La cappella di St-Barthélemy, a metà cammino fra Arolla et Les Haudères, è indicata tanto sulle carte di Walser, di Jäger e di Albrecht, quanto su quelle di Weiss (1798) e di Bacler d'Albe (1799).

Ma prima del 1800 non si trova alcun cenno sulle carte di altre cime intorno ad Arolla, all'infuori di tre fra le più elevate; il Mont Collon (3644 m.), la Pigne d'Arolla (3801 m.), fors'anche dei Dents des Bouquetins (3848 m.).

La carta di Lambien del 1682 segna un "Colombin m." che probabilmente vuole indicare il M. Collon, vetta che certamente sulla carta di Guillaume de l'Isle del 1707, e assai probabilmente su altre 14 carte datate fra il 1648 e il 1750 porta il nome di "Mont Coupeline" (per maggiori dettagli vedere il mio articolo *Les origines du Grand Combin et du Mont Collon*, stampato nel 9° Bollettino della "Flore Valdôtaine"). Nel 1799 la carta di Bacler d'Albe attribuisce al M. Collon il nome di "M. Collomb" e quella di Martinet di "M. Colomb". Nel 1828 la carta inglese di Sidney Hall porta il nome di "Oren". Più tardi, nel 1840, Engelhardt (seguito dalla *Guida Joanne* del 1841) adotta la forma "Mont-Golon". G. Studer scrive sempre "Collon" (1850, 1852 e 1853). In certi momenti (il canonico Berchtold di Sion, verso il 1831-7) si preferiva la forma "Colom", in certi altri "Colon" (carta Dufour, 1861). Ma nel 1870 si provò che "Collon" è la forma più corretta <sup>2)</sup> e quest'ultima la vinse su tutte le altre. L'opera ufficiale italiana intitolata *Le Alpi che cingono l'Italia* (1845) dà sul "Profilo geometrico" la forma "M. d'Ollen" (evidentemente una variante d'"Oren"), mentre la grande carta sarda al 1:50.000 (1866) porta "Bca. Moncolon".

Quanto alla Pigne d'Arolla, la carta di J. H. Weiss (1798) dà "La Role M.", nome che con ogni probabilità vuole designare la Pigne. Questo nome si ritrova sopra altre carte (Raymond, 1820, quella delle "Opérations Géodésiques" del 1827, Wörl, 1835 e delle "Alpi che cingono l'Italia", 1845). La carta di Wörl (1835) porta "Pigno de la Rolla", ma poichè questa carta nomina anche un "M. la Rolle", alta 10.700 piedi di Parigi, sembra che il nome "Pigno" si riferisca piuttosto ai *chalets* che alla "Pigne". Ma nel 1832 Conrad Zeller e nel 1839 Fröbel hanno "Pigno de l'Arolla", e nel 1837 Engelhardt ha "Peigne d'Arolla", nomi che si riferiscono sicuramente alla Pigne.

Ricordiamo ancora che la carta di Bacler d'Albe (1799) indica un "Aberch M." che si eleverebbe alla giunzione delle valli di Arolla e di Ferpècle con la Valpellina, precisamente dove si trovano di fatto i Dents des Bouquetins. "Aberch" è forse una forma storpiata di "Ferpècle". Nel 1832 Conrad Zeller parla dei "Dents des Bouquetins". Nel 1835 la carta di Wörl porta "Pts. (sic) des Dents et Bouquetins", e nel 1836 quella di Keller "Pts. (sic) des Bouquetins... ", mentre nel 1839 Fröbel scrive in disteso "Dents des Bouquetin:", e la carta Sarda di 1841 "Pe. des Bouquetins". G. Studer nel 1850 e 1853 ha "Aig. Rouges (Dents des Bouquetins?)", ma nel 1852 "Aig. Rouges" solamente.

Segnaliamo infine la prima visita di un viaggiatore ad Arolla, di cui abbiamo trovato notizia. Il celebre botanico svizzero Albrecht von Haller, scrive, alla pag. xviii della Prefazione (datata col 7 marzo 1768) del vol. I della sua grande opera *Historia Stirpium Indigenarum Helvetiae*, che Abraham Thomas avrebbe visitato Arolla ad una data non precisata. Si tratta di un Abraham Thomas (1740-1824), membro di una famiglia paesana Thomas, di Bex, che raccolse durante parecchi anni delle pianticelle-campione ad uso dei botanici di professione <sup>1)</sup>. La data di questa visita è anteriore al 1768, ma posteriore al 1758, perchè fu mentre Haller era direttore delle Saline a Bex (fra il 1758 e il 1764) ch'egli fece la conoscenza della famiglia Thomas. Ecco il testo originale: "Aliò in vallem Heirin, montem Ferpelo, l'Arolla, Pragard, Rouxel (lapsus per "Louxel"), la Cretaz, ecc.". Ossia: "un'altra volta si recò nella Val d'Hérens, alla montagna di Ferpècle, all'Arolla, ai pascoli di Praz-Gras, di Lucel e di Créta.

In un articolo anonimo intitolato "Voyage à Ivovena", che è comparso nel *Journal de Lausanne*, n. 8, 19 febbraio 1791, si legge a pag. 31 la seguente allusione alla nostra valle: "Ivolena se divise en deux vallées; l'une qui s'allonge du côté de Bagnes, dont les monts de l'Arolla sont d'une hauteur prodigieuse: son glacier est superbe. L'autre (ossia di Ferpècle) va du côté de Zermat; entre ces deux vallées s'avancent trois pointes inaccessibles" (ossia le Grandes Dents).

## 2) I primi turisti ad Arolla (1806-1837).

È a Luigi Thomas (1784-1823), figlio di Abraham, che dobbiamo la prima descrizione un poco dettagliata di Arolla, datata col 1806. Occupato, come già lo fu suo padre, a raccogliere pianticelle-campioni per i botanici professionisti, egli prese nella Val d'Anniviers una guida che lo fece passare da "Schinaz" (senza dubbio "Zinal") pei Passi di Sorebois e di Torrent fino alle Haudères, a monte d'Evolena. Ecco le frasi ch'egli ha scritto sotto la data del 5 agosto 1806 al grande botanico vallesano

<sup>1)</sup> È pubblicata in fac-simile di fronte alla pag. 264 del vol. XL dell'Annuario del C. A. Svizzero.

<sup>2)</sup> Vedere l'Annuario del C. A. Svizzero, vol. IV, p. 372.

<sup>1)</sup> Per questa famiglia, vedere le mie osservazioni stampate nell'« Alpine Journal », vol. XXIII, pag. 290, 294-7.



L. J. Murith<sup>1)</sup>: " Ici la vallée se partage en deux gorges. Celle de Frepey (ossia Ferpècle), qui est à gauche, ne me promettant rien de nouveau, j'entrai dans celle de S. Barthélemi, qui est à la droite; c'est en le suivant que je suis parvenu à la montagne de l'Arolla qui est dominée par un immense glacier, grand passage (ossia il Col de Collon) de la vallée d'Hérens à Bionaz, dans le pays d'Aoste. On ne l'aborde qu'après avoir traversé un glacier de trois lieues... J'ai découvert sur cette montagne de l'Arolla l'élégant *Senecio incanus*, les *Achillea nana* et *moschata* qui abondent dans toutes les alpes. De l'Arolla, j'ai gravi le Col de l'Evêque de Riedmatten, au sommet duquel j'ai cueilli le *Ranunculus glacialis*. Ce col une fois dépassé, je suis descendu à la montagne de Seilon „. Di qui Thomas discese per la Val d'Héremence a Mars ed ai Mayens de Sion. Il nostro primo turista è così quasi un alpinista, giacché traversa un colle, quantunque senza neve.

Qualche anno più tardi, nel 1820, il " Doyen Bridel „ (P. C. Bridel) ci descrive brevemente la valle nel suo opuscolo intitolato *Essai statistique sur le Canton de Vallais* (Zürich, 1820, p. 148): " En remontant (depuis Evolène) la Borgne, on entre dans le sauvage vallon de St-Barthélemi, d'où s'échappe ce rapide torrent: on peut en été, par des sentiers dangereux et peu fréquentés, d'un côté pénétrer du pied de l'Arolla à Charmontanne dans le Val de Bagnes, etc. „. Egli allude alla via che da Arolla conduce alla Val de Bagnes pei Passi di Riedmatten e Seilon. Queste indicazioni permettono di credere che Bridel abbia effettivamente visitato Arolla nello svolgersi delle sue numerose peregrinazioni nel Vallese.

Segnaliamo qui ancora la descrizione del panorama dalla Pointe du Zaté, fatta da Conrad Zeller nel 1832 ed inserita a pag. 135 dell'opera di Fröbel. Egli nomina, fra altre nostre cime, " i Dents des Bouquetins, le Pointes de Vejui, il Pigno de l'Arolla, l'Otemma (ossia il Mont Blanc de Seilon), le Pointes Rouges e il Mont de l'Étoile „. Resta sempre possibile che Fröbel (1839) abbia riveduto questi nomi.

Intercaliamo qui la testimonianza dell'*Atlas der Schweiz* di Wörl che data dal 1835, il primo che raffigura la nostra vallata un po' in dettaglio. Esso indica dei tracciati attraverso i Passi di Collon e di Riedmatten (senza tuttavia nominare questi valichi) e, come abbiamo visto, nomina il " M. la Rolle „ (cioè la Pigne d'Arolla), attribuendogli una altezza di 10.700 piedi di Parigi (ma la designazione " Pigno de la Rolla „ sembra piuttosto riferirsi alle " grange „ o forse ad un contrafforte settentrionale della Pigne, queste parole essendo scritte in piccolo carattere all'estremità Nord del ghiacciaio di Arolla). L'atlante di Wörl rappresenta tre sommità intorno ad Arolla, di cui (salvo forse nel 1832) non abbiamo sentito parlare. Vediamo dapprima " Vejuy „

che è la " Dent de Vejui „ d'Engelhardt nel 1837 e le " Dents de Visivi „ o " Vejivi „ di Fröbel nel 1839, conosciute oggigiorno sotto il nome di " Dents de Veisivi „. In seguito Wörl fa menzione della " Pte. de la Za „ che non diventa una " Aiguille „ che secondo Engelhardt e Fröbel nel 1837 e 1839. Così pure le " Pts. (sic) Rouges „ di Wörl non sono elevate al rango di " Aiguilles „ che sulla carta di Gottlieb Studer nel 1853 (la prima edizione del 1850 porta ancora " Pointes „). Aggiungiamo ancora che Wörl confonde in modo abbastanza curioso la catena della Dent Perroc con le Dents des Bouquetins, scrivendo " Pts. (sic) des Dents et Bouquetins „ questo nome essendo posto dove di fatto si elevano le Dents des Bouquetins. In realtà è Fröbel nel 1839 che nomina per primo le " Dents Perroques „ o " Leblava „ (quest'ultima denominazione, sotto la forma " Dent Blave „ è data da Engelhardt nel 1837, mentre nel 1850, 1852 e 1853 le tre carte di Gottlieb Studer portano " Dent de Berauk „) e anche le " Dents des Bouquetins „.

Posseggo per caso l'edizione del 1836 della " *Reisekarte der Schweiz* „ di H. Keller (la 1ª edizione comparve nel 1813); vale la fatica di confrontarla, per quanto riguarda la nostra regione, con l'edizione del 1849 che mi trovo pure a possedere.

Carta 1836	Carta 1849
P. de la Za	La Za
Pts. (sic) des Bouquetins	niente
Vejuy	niente
Pigno de la Rolla	Pigne
niente	Collon e Voasson

Fu il 3 agosto 1837 che Arolla vide il primo turista *forestiero*, Christian Moritz Engelhardt (1775-1858) di Strasburgo, uno dei primi esploratori delle vallate di Zermatt e di Saas<sup>1)</sup>. Egli fece questa scappata da Evolena, andando e tornando in giornata, e fu accompagnato dalla moglie (a dorso di mulo) e da una guida originaria di Lucerne che aveva servito (come Engelhardt) nelle campagne di Napoleone. Egli notò il grosso masso erratico presso la cappella di St-Barthélemy e giunse ai Mayens inférieurs d'Arolla. La guida chiamò allora un malghese che condusse la carovana ad ovest, fino ai Mayens supérieurs d'Arolla (2407 m.) sull'itinerario del Col del Riedmatten, " mayens „ che furono raggiunti verso mezzogiorno. Quivi il casaro (probabilmente Pralong, di cui sentiremo parlare più tardi) l'accolse assai amicalmente. Engelhardt percorse dapprima la parte superiore ed unita del ghiacciaio di " Cigoureneuve „ (Zigorenove) che, sembra, si riuniva allora con quello di Arolla. Ma egli comprese tosto che dal ghiacciaio stesso non poteva studiare del tutto bene le cime dei dintorni. Si recò dunque in un punto al disopra delle baite

<sup>1)</sup> Pel testo vedere l'opera di MURITH: *Guide du Botaniste qui voyage dans le Valais*, Lausanne 1810, pag. 45.

<sup>1)</sup> Per la sua visita ad Arolla vedere la sua opera *Natur-schilderungen, Sittenzüge und wissenschaftliche Bemerkungen aus den höchsten Schweizer-Alpen*, Paris et Strasbourg, 1840, pag. 98 e 110-14.



di dove godeva un magnifico panorama. Vi fece uno schizzo, che disgraziatamente non riprodusse, preferendo dare il panorama verso le cime di Arolla, disegnato nel 1827 da Ch. Oppermann, il quale tuttavia rettificò i contorni delle vette secondo lo schizzo di Engelhardt. Questo panorama di Oppermann (preso dal Col de Torrent sopra Evolena) sembra essere il primo disegno relativo alla nostra regione, che ci sia giunto. Engelhardt ci parla del "Mont Golon" (o Mont Collon), dicendoci che il canonico Berchtold di Sion, che rilevò fra il 1831 e il 1837 la parte alpina del Vallese, preferisce la forma "Colom". Egli accenna al Col du Collon e della eco che si sente nei precipizi del M. Collon quando si sono gridate le cinque sillabe "Golon-Mont-Golon". Egli ci ricorda (pag. 113) anche un'escursione assai interessante fatta da Berchtold col curato di Evolena come compagno di viaggio — [i due fecero il "giro" del M. Collon, probabilmente pel Col de Collon, il Col de l'Evêque (o quello del Petit M. Collon) e il Col de Pièce] — la prima escursione per ghiacciaio in questa regione di cui abbiamo notizia, a parte il Col de Collon stesso.

Engelhardt accenna anche "la vouille", o Aiguille de la Za (dicendo che questa parola vuol dire "chaux", *calce*), la "Dent Blave", o "Dent Bleue" (la Dent Perroc attuale), la "Dent de Vejui" (Dent de Veisivi), la "Peigne d'Arolla" (prima menzione di questo nome) e del "Grand Optemma" (nome dato dal canonico Berchtold), il Mont Blanc de Seilon dei nostri giorni.

Egli accenna al Col de Riedmatten (che sembra confondere col Col de Seilon), parla del vescovo di Riedmatten dal quale trae il suo nome e insiste sul fatto che le erbe dei pascoli di Arolla erano sempre mangiate dalle mucche di "Monsignore". Fece qualche osservazione geologica e botanica, poi tornò ad Evolena verso le 7<sup>1/2</sup> della sera, dopo la sua gita ad Arolla, la prima fatta da un turista forestiero.

### 3) I primi alpinisti ad Arolla (1838-1860).

Subito dopo il primo turista forestiero, arriva il primo *alpinista* forestiero ad Arolla. Fu nel mese d'agosto del 1838 che il geologo Charles Godeffroy traversò il Col de Collon. Egli lo chiama "Col d'Olon", ma non ce ne dice gran che. Ecco le sue osservazioni: "Le second (il primo è il Col d'Hérens) où j'ai passé au mois d'août 1838 n'est plus accessible aujourd'hui qu'aux piétons et encore est-il très difficile et très-dangereux à cause de l'accroissement du glacier supérieur d'Aroles. Nous restâmes 10 heures à traverser les 4 ou 5 lieues de hauts glaciers et de champs de neiges qui forment ce passage" <sup>1)</sup>. La sua guida fu Pralong, come Fröbel ci dirà adesso.

<sup>1)</sup> Vedere la sua: *Notice sur les Glaciers, les Moraines et les Blocs Erratiques des Alpes* (Paris et Genève, 1840), p. 64-65.

Più importante per la conoscenza dettagliata della nostra valle è la visita che vi fece il tedesco Julius Fröbel (1805-1893) il 26 luglio 1839 <sup>1)</sup>. Il 25 luglio Fröbel aveva rimontato la Val d'Héremence fino ai "chalets" di Liappey dove dormì sul fieno in un baito. All'indomani con un uomo di Useigne come guida e uno dei malghesi di Liappey, passò il Col de Riedmatten, discese ad Arolla e dormì alle Haudères. La sua carta speciale e il suo panorama dal Col du Zaté (che egli chiama "Col de Combeina"), collo studio topografico dettagliatissimo dei dintorni di Arolla, rendono la sua opera molto importante per noi. Egli non giunse sul Col de Riedmatten che alle 2 e 1/2 del pomeriggio, perchè aveva passato il mattino ad esaminare i ghiacciai al fondo della Val d'Héremence, segnalando soprattutto (pag. 64 e 104) il "Mont Blanc", ossia il M. Blanc de Seilon d'oggi. Sul colle cercò invano il nome del vescovo di Riedmatten che — egli dice — il malghese gli aveva assicurato essere stato scolpito nella roccia (nel sec. XVI). Non riuscì a scoprirlo.

Egli indica il primo il "Pas des Chévreaux" (o Pas de Chèvres) che la sua guida diceva impraticabile! ma più tardi ad Arolla gli si disse che fu una menzogna e ad esso fu dato il suo vero nome. Il malghese tornò a Liappey mentre Fröbel e la sua guida di Useigne discesero verso Arolla, (che egli dice, pag. 71, ha preso il suo nome dal *Pinus cembra*) o, come lo chiama, "le Gétros" <sup>2)</sup> de Monseigneur, perchè l'alpe appartiene ancora al vescovo di Sion. Il malghese-capo (o "Pâtor") fornì parecchi dati locali a Fröbel che li segnò accuratamente sul suo libretto d'appunti. Questo malghese si fece conoscere nominandosi Pralong e aveva servito di guida a Godeffroy l'anno precedente. Effettivamente fu la prima guida conosciuta di Arolla. Si chiamava Jean Félix Pralong (1810-1882) e raccontò che suo padre (Jean Théodule, 1787-1867) aveva già varcato tre volte il Col d'Hérens <sup>3)</sup>. Fröbel nomina press'a poco tutte le cime della nostra vallata: Mont Collon, Pigno de l'Arolla, Aiguille de la Za <sup>4)</sup>, "Pointes Rouges" (Aiguilles Rouges), i "Dengs Perroques" <sup>5)</sup> (ossia la Dent Perroc attuale), la "Becca della Maya", la "Dova Blanche" <sup>6)</sup>, le "Dents de Visivi o Vejivi" e indica sulla sua carta le "Dents des Bouquetins" come massiccio indipendente. Le "Trois Couronnes" ch'egli nomina più volte nel suo testo (p. 72, 103 e 115) sembrano

<sup>1)</sup> Vedere la sua opera: *Reise in die weniger bekannten Thäler auf der Nordseite der Penninischen Alpen* (Berlin, 1840), p. 58-79. Poichè anche i libri di Engelhardt e di Godeffroy apparvero nel 1840, questo fu un *annus mirabilis* per la nostra valle.

<sup>2)</sup> « Gétros » ossia « gîtes », ripari pel bestiame. Vedi Jahrb. S. A. C., vol. VI, pag. 373.

<sup>3)</sup> Dobbiamo questi dati precisi sui due Pralong alla gentilezza del sig. Berclaz, curato di Evolena.

<sup>4)</sup> « Za » significa la parte superiore e selvaggia di un'alpe. Vedere a pag. 74 nota e Jahrb. S. A. C. vol. VI, p. 368.

<sup>5)</sup> Egli dice che questa parola dialettale vuol dire « pietrosa ». Vedi Jahrb. S. A. C. vol. VI, p. 371.

<sup>6)</sup> Egli la chiama anche « Leblava » ossia « Ardesie azzurre ».



essere le Dents de Bertol di oggi. Fu quasi alle sei di sera che Fröbel dopo aver raccolto tutte queste informazioni preziose dalla bocca di Pralong si mise in cammino colla sua guida pel casale delle Haudères, dove pernottò nuovamente sul fieno. Quivi lo si credeva venuto per far collezione di piante. Non si poteva ancora comprendere i piaceri delle escursioni alpine senza scopi scientifici.

Le opere di Engelhardt, di Godeffroy e di Fröbel, attrassero l'attenzione del celebre professore scozzese J. D. Forbes che, col suo amico il professor Bernard Studer (di Berna), visitarono Arolla il 17 agosto 1842, in occasione della loro discesa dal Col de Collon <sup>1)</sup>.

Ecco i primi *alpinisti* inglesi e svizzeri a visitare la nostra valle. Sull'alto Ghiacciaio d'Arolla la carovana scoprì il corpo di un paesano che vi era morto e i resti di due altri disgraziati. Forbes segnala l'eco che si ode nei precipizi del M. Collon (eco già rimarcata da Gruner e da Engelhardt) e i cordoni di detriti (dirt bands) su questo ghiacciaio, fenomeno ch'egli aveva poco dianzi notato sulla Mer de Glace a Chamonix. Ai "chalets" d'Arolla s'intrattene col *Pâtor* Pralong che gli comunicò le stesse informazioni date a Fröbel e lo guidò due giorni più tardi attraverso il Col d'Hérens. Forbes dà una veduta del Mont Collon ed un piccolo schizzo cartografico del suo itinerario attraverso il Col de Collon <sup>2)</sup>.

L'importanza della visita di Forbes consiste in ciò ch'egli segnalò la nostra vallata agli altri alpinisti inglesi, perchè fu lui stesso uno dei primi esploratori inglesi delle Alte Alpi.

L'anno seguente dunque (il 26 agosto 1843), A. T. Malkin, il fervente ammiratore di Forbes, traversò a sua volta il Col de Collon <sup>3)</sup>. Egli accenna per primo alla croce di ferro, con data del 1754, fissata alla sommità del valico. Ma per un *lapsus* divertente egli pone il Mont Collon a *destra* del colle (venendo da Prarayé). Nella discesa nota sulla cresta fra le combe di Arolla e di Ferpècle "il più perfetto esempio di una guglia di roccia che (egli) abbia mai visto, quasi tanto aguzza come un ago"; evidentemente vuole alludere all'Aiguille de la Za. Aveva con sé Victor Tairraz de Chamonix, la guida di Forbes. Esprime la sua grande ammirazione per il bel paesaggio, ma non sembra che si sia fermato alle malghe. Segnala poi tre grandi "Arolle", che si elevavano in tutta vicinanza dell'estremità del ghiacciaio. Malkin fece molto per far conoscere la nostra valle, perchè fece inserire nella terza edizione (1846, p. 189; la seconda è datata col 1842) della "Guida Murray" un resoconto dettagliato della sua escursione, firmata colle sue iniziali. Ecco dunque la valle presentata tanto ai turisti quanto agli alpinisti inglesi.

<sup>1)</sup> Vedere l'opera di Forbes: *Travels through the Alps of Savoy* (Edinburgh e London, 1843, p. 277-284) e la sua: *Life and Letters* (London, 1873, libro scritto da J. C. Shairp, pag. 287-288).

<sup>2)</sup> Fu lui che impose definitivamente questo nome al valico.

<sup>3)</sup> *Alp. Journ.* vol. X, p. 44 e vol. XV, p. 137-140.

Fino a questo momento non abbiamo sentito solamente che della traversata di due valichi conducenti dalla nostra valle: il Col de Collon ed il Col de Riedmatten. Nel 1849 abbiamo una carovana che valica il terribile Pas de Chèvres. Si tratta di tre svizzeri, Melchior Ulrich (di Zurigo), Gottlieb Studer (di Berna) e Gottlieb Lauterburg (pure di Berna). La comitiva aveva per guide il loro fedele Johann Madutz (di Matt, Canton di Glarus) e Jean Pralong (di Arolla) che di nuovo diede prova di essere la prima guida conosciuta del luogo <sup>1)</sup>. La carovana non trovò troppo facile il passaggio del Pas de Chèvres. Allora si recò nell'alta Val di Bagnes nei Colli di Seilon e del Montrouge, il primo passaggio turistico <sup>2)</sup>.

Nel 1852 Ulrich e Studer rivalicarono questi due colli, partendo dal fondo della Val d'Hérémence, sempre col fedele Madutz; poi si recarono da Chermontane a Prarayé pel Col de Crête Sèche, quindi raggiunsero Arolla per il Col de Collon il 18 agosto <sup>3)</sup>. Ulrich non dice gran che della Valle, nè nel 1849, nè nel 1852. Ma queste due escursioni condussero alla pubblicazione di due carte delle Valli meridionali del Vallese di Gottlieb Studer (nel 1850 e 1853), mentre che nel 1852 venne distrutta completamente e definitivamente la leggendaria "Crête à Collon" <sup>4)</sup>, cresta che doveva sbarrare l'estremità superiore del Glacier d'Otemma, che non ha mai esistito salvo nella immaginazione fervida di qualche paesano e che proviene da un'illusione ottica, ossia la vista delle cime d'Arolla scorte al di là dell'estremità superiore del ghiacciaio suddetto.

Queste due carte di G. Studer (cugino di Bernardo) sono state il fondamento della cartografia moderna della nostra vallata, a parte qualche cima e passo vinti o scoperti dopo il 1853. Notiamo qualcuna delle loro principali particolarità. Il "Mont de l'Etoile" del 1850 diventa il "Pic de Vouasson" del 1853; le "Pointes Rouges" del 1850, le "Aiguilles Rouges" del 1853; i "Becs de l'Ardez" (ossia il M. Brulé) del 1850 sono la "P. de Zardez" del 1853; il "Grand Otemma" del 1850 diventa il "M. Blanc de Cheilon" del 1853. La carta del 1853 indica la "Crête à Collon" (unica carta che lo faccia, se si eccettui uno schizzo, ricalcato su di quella e pubblicato nel *Peaks, Passes, and Glaciers*, 1<sup>a</sup> serie, 1859, p. 76). Notiamo anche le ortografie: "Dent de Berauk" (Dent Perroc), "Pte. de Vejuy", "Pas de Chèvre (sic)". Parecchie cime generalmente poco importanti compaiono per la prima volta su queste

<sup>1)</sup> Vedere l'articolo d'Ulrich, stampato nelle *Mitteilungen der naturforschenden Gesellschaft* di Zurigo, vol. II, 1850, pag. 71-72 e il suo opuscolo intitolato *Die Seitenthäler des Wallis* (Zürich, 1850), p. 87.

<sup>2)</sup> Riserviamo la storia di questi due valichi per un altro articolo, perchè non hanno a che fare che indirettamente con la comba d'Arolla.

<sup>3)</sup> *Mitteilungen*, vol. III, 1853, pag. 59-63.

<sup>4)</sup> Della storia di questa leggenda parliamo in uno speciale articolo che farà seguito a questo.



due carte: Les Dents, Mont Dolin, Mont Rouge, Cime de Pièce, Pointe de Vuibez (1850, ma nel 1853 la "Serra de Vuibez") e Zinareffien. Ma per una confusione singolare Studer attribuisce e nel 1850 e nel 1853 il doppio nome di "Aiguilles Rouges (? Dents des Bouquetins)" ai Dents des Bouquetins.

La piccola carta-schizzo, datata col 1852 (pubblicata da G. Studer nello stesso anno nelle *Mitteilungen der naturforschenden Gesellschaft in Zürich* di fronte alla p. 74 del III volume), è il tra to d'unione fra quelle del 1850 e del 1853. Come quella del 1850 reca "Pointes Rouges" e "Aig. Rouges", (nome unico al posto dei Dents des Bouquetins), ma precede quella del 1853 portando "P. de Voasson (sic), P. de Zardezan, Mont Blanc de Cheilon e Mont Rouge".

Aggiungiamo qui il fatto che nel 1851 il professore Bernard Studer pubblicò infine la sua opera *Geologie der Schweiz* (Berna e Zurigo). Noi non sappiamo se egli abbia riveduto Arolla dopo la sua visita nel 1842 con Forbes, di modo che registriamo sotto la data del 1851 i diversi nomi relativi alla nostra valle di cui fa menzione nel suo primo volume: "Mont Collon (pag. 212-213, 281, 369), Dents des Bouquetins (p. 369), Pointes Rouges (p. 369-70), Grand Hautemma ossia il Mont Blanc de Seilon (p. 369) e Col de Riedmatten o de l'Évêque (p. 369)".

Malgrado queste carte e queste osservazioni troviamo curiosità di nomenclatura nell'opera di J. M. Ziegler (Zürich, 1853) intitolato *Sammlung absoluter Höhen der Schweiz*, a pag. 131. Vi vediamo catalogate: "die Rolle (Pigne de l'Arolla) 3476 m."; "la Blava, 3674 m." (forse la Dent Perroc) e finalmente "Grand Otemma, 3847 m. Questi nomi e queste quote sono divertenti, poichè le ultime sono parecchio errate. Si noterà che non si accenna al M. Collon benchè a pag. 129 il Col de Collon sia nominato.

Fra il 1852 e il 1860 non abbiano guari che delle traversate del Col de Collon da registrare, per es. nel 1853 quella di John Ball che trovò sul ghiacciaio d'Arolla le tracce recentissime di alcuni lupi all'inseguimento di qualche camoscio <sup>1)</sup>.

Nel 1855, tre alpinisti inglesi ben noti agli alpinisti italiani, E. S. Kennedy, C. Ainslie e E. J. Stevenson, con Pralong come guida, pernottarono alle malghe di Arolla prima di valicare i colli di Seilon e del Montrouge; essi venivano da Zermatt (dove Stevenson con altri amici aveva compiuto il 31 luglio la prima ascensione della Punta Dufour) e si dirigevano verso Courmayeur, dove i tre, con altri amici, dovevano riuscire il 14 agosto nell'ascensione (senza guide) del Monte Bianco da St-Gervais per l'Aiguille e il Dôme du Goûter, il Grand Plateau e il Corridor. Probabilmente essi avevano varcato il Col de Riedmatten anzichè il Pas de Chèvres <sup>2)</sup>.

Il 18 giugno 1856, F. F. Tuckett e J. H. Fox traversarono il Col de Collon fra una tormenta di

neve <sup>1)</sup>. Il 21 agosto 1856 W. e C. E. Mathews valicarono i colli del Montrouge e di Seilon. Questa comitiva per andare dall'alta Val d'Héremence stimò che il Pas de Chèvres avesse un aspetto troppo cattivo e preferì passare la cresta in un punto un po' più elevato e più a sud. Giunta ad Arolla ebbe la grande sorpresa di sentirsi rifiutare del latte! Si seppe ben tosto che era perchè essa veniva da Chermontane dove s'era diffusa l'infezione fra le vacche e che anzi il malghe di Arolla non voleva neppure che gli alpinisti assetati rimanessero nelle baite. Venne tuttavia fornito loro del latte a patto che si sedessero e lo sorbissero a una certa distanza da quelle <sup>3)</sup>.

Finalmente al termine d'agosto 1859, l'alpinista svizzero J. J. Weilenmann traversò il Col de Collon senza guide. Egli non dice quasi nulla d'Arolla, salvo che non trovò mucche da latte ai "chalets", nè alcun essere umano ma solamente due vacche, tristemente vaganti all'intorno come se fossero state impressionate dalla malinconia del paesaggio <sup>3)</sup>.

#### 4) Storia dei nomi delle Cime di Arolla fra il 1798 e il 1860.

Può tornare comodo ai nostri lettori che noi registriamo qui i diversi nomi attribuiti a ciascuna delle grandi cime d'Arolla fra il 1798 (Atlante di Weiss) e il 1860 (ossia prima della pubblicazione del foglio xxii della Carta Dufour nel 1861).

*Arolla, Pigne d'*: La Role M. (1798) - M. la Role (1820) - Mt. la Role (1827) - Pigno de l'Arolla (1832 e 1839) - M. la Rolle, 10700 piedi di Parigi (1835) - Pigno de la Rolla (1836) - Peigne d'Arolla (1837) - Pigno d'Arolla (1842) - M. la Rolle (1845) - Pigne (1849) - Pigne de l'Arolla (1850 e 1853) - die Rolle o Pigne de l'Arolla (1853).

*Bertol, Dents de*: Trois Couronnes (1839).

*Blanc de Seilon, Mont*: Otemma (1832) - Grand Otemma (1837) - Mont Blanc o Grand Otemma (1839) - Mont Blanc de Liapay (1839 e 1850) - Manté (1850 e 1853) - Mantet (1851) - Grand Otemma (1850, 1851 e 1853) - Mont Blanc de Cheilon (1852 e 1853).

*Bouquetins, Dents des*: Aberch M. (1799) - Dent Blanche (1832, carta di Chaix, per lapsus) - Dents des Bouquetins (1832, 1839 e 1851) - Pts. des Dents et Bouquetins (1835) - Pts. des Bouquetins (1836) - Pe. des Bouquetins (1841, carta Sarda) - Dent de Rong (1845, per lapsus) - Aig. Rouges, Dents des Bouquetins? (1850 e 1853) - Aig. Rouges (1852).

*Brulé, Mont*: Bacs de l'Ardezan (1850) - P. de Zardezan (1852 e 1853).

*Collon, Mont*: Mont Coupeline (1648-1750) - Colombin M. (1682) - M. Collomb e M. Colomb (1799) - Oren (1828) - Colom (Berchtold, 1831-1837) - Mont

<sup>1)</sup> *Peaks, Passes, and Glaciers*, 2ª serie, vol. II, p. 290 e l'opera di Fox, intitolata *Holiday Memories* (1908, fuori commercio) p. 23-24.

<sup>2)</sup> *Peaks, Passes, and Glaciers*, 1ª serie, 1859, p. 108-109.

<sup>3)</sup> *Aus der Firnenwelt*, vol. I, Leipzig, 1872, pag. 181-182.

<sup>1)</sup> Vedere il suo *Western Alps*, 1ª ediz. 1863, p. 278.

<sup>2)</sup> *Peaks, Passes, and Glaciers*, 1ª serie, 1859, p. 110.



Golon (1837) - M. Collon (1839, 1842, 1850, 1851, 1852 e 1853) - Mont d'Ollen (1845) - Collon (1849).

*Dents, Les:* 1850, 1852 e 1853.

*Dolin, Mont:* 1850 e 1853.

*Doves Blanches:* Dova Blangsi o Dova Blanche (1839) - Dova Blanche (1850, 1852 e 1853).

*Maja, La:* Becca della Maja (1839, 1850 e 1853).

*Perroc, Dent:* Dent Blave (1837) - Dengs Perroques o Leblava (1839) - Dent de Berauk (1850, 1852 e 1853) - La Blava (1853).

*Pièce, Cime de:* 1850 e 1853.

*Rouge, Mont:* 1850, 1852 e 1853.

*Rouges, Aiguilles:* Pointes Rouges (1832, 1839, 1850, 1851 e 1852) - Pts. (sic) Rouges (1835) - Liapay (Berchtold, 1831-7) - Aiguilles Rouges (1853, che come 1850 attribuisce questo nome anche alle Dents des Bouquetins).

*Veisivi, Dents de:* Pointes de Vejui (1832) - Vejuy (1835) - Vejuy (1836) - Dent de Vejui (1837) - Dents de Vejivi o Visivi (1839) - Pte. de Vejuy (1850 e 1853).

*Vouasson, Pointe de:* Mont de l'Etoile (1832, 1839 e 1850) - Voasson (1836) - P. de Voasson (1852) - Pic de Vouasson (1853).

*Vuignette, Pointe de la:* Pointe de Vuibez (1850) - Serra de Vuibez (1853).

*Za, Aiguille de la:* Pte. de la Za (1835) - P. de la Za (1836) - Aiguille de la Za (1837, 1839, 1850, 1852 e 1853) - La Za (1849).

*Zinareffien:* 1850 e 1853.

### 5) Scoperta di nuovi Passi attorno ad Arolla (1861-1864).

Con l'anno 1861 s'apre un'era novella per la storia della nostra vallata. Prima di tutto il foglio xxii della Carta Dufour (1: 100.000) raffigurante la regione venne pubblicata in quest'anno <sup>1)</sup> e fissò la nomenclatura del paese; vi si ortografa "Colon" e "Cheillon"; le Dents des Bouquetins vi portano il semplice nome di "Dents de Bertol". Dipoi, a cominciare dal 1861 ci si pose alla ricerca di nuovi valichi attorno ad Arolla. Infatti, se si eccettui l'escursione di Berchtold (il giro del M. Collon), non conosciamo ad Arolla prima del 1861 che un passo ghiacciato (il Col de Collon) e due valichi non di ghiacciaio (il Col de Riedmatten e il Pas de Chèvres). Tutte le cime di Arolla permangono vergini fino al 1865. Ma a cominciare dal 1861 si scoprirono parecchi nuovi valichi ghiacciati attorno alla nostra valle, ciò che vi attrasse un certo numero d'alpinisti, benchè prima del 1865 non vi fossero che i "chalets" dove potersi riparare.

Nel mese di giugno 1861, F. F. Tuckett, avendo raggiunto Prarayé da Zermatt per il Col de Valpelline, volle varcare il Col de Collon, quindi rimontare dal ghiacciaio d'Arolla per quello di Vuibez

attraverso l'ostacolo terribile della "Crête à Collon". Ma egli decise infine di aprire un nuovo itinerario pel Col d'Oren, ciò che fece senza per altro scorgere quella formidabile "Crête" <sup>1)</sup>.

Qualche settimana più tardi un'altra carovana inglese, spinta da Tuckett, decise di varcare questa "Crête", nel senso inverso. Così T. F. e E. N. Buxton e J. J. Cowell, il 16 agosto da Chermontane risalirono il ghiacciaio d'Otemma e, benchè ingannati per un momento dalla vista della catena dell'Aiguille de la Za al di là dell'orlo superiore di questo ghiacciaio, raggiunsero il punto più elevato del ghiacciaio stesso... e scoprirono l'illusione ottica di cui erano stati vittime e il fatto della non esistenza della "Crête à Collon". Essi diedero al loro valico il nome poco distintivo di "Col de Chermontane" (3084 m.); poi, non potendo aprirsi una via per la grande seraccata del ghiacciaio di Vuibez [questa cascata di ghiaccio è stata salita per mezzo di una cresta rocciosa il 28 agosto 1885 da H. Seymour King e W. F. Donkin (vedere: LARDEN, p. 69)] risalirono verso il Nord e passarono il Col de Pièce prima di scendere ad Arolla <sup>2)</sup>.

La comitiva fu ben accolta ad Arolla e vi passò la notte prima di valicare il Col de Collon all'indomani e il giorno appresso il Col de Valpelline a Zermatt. Cammin facendo essa notò i due versanti di un intaglio a Nord-Est del Mont Brulé pel quale si sarebbe potuto passare dal ghiacciaio d'Arolla a quello di Za-de-Zan e che avrebbe servito d'anello nella catena ("High Level Route" o "Haute Route") che doveva riunire Zermatt e Chamonix.

Approfittando di questa suggestione, l'11 agosto 1862, C. H. Pilkington, George Young e E. E. Bowen varcarono il Col Nord du Mont Brulé e il 12 agosto 1862, T. Blanford e E. P. Rowsell il Col Sud du Mont Brulé; questo si apre precisamente a Nord-Est del M. Brulé (3621 m.) e il primo ad una certa distanza ancora più a nord <sup>3)</sup>.

Due giorni prima della scoperta del Colle Sud, K. E. Digby e E. N. Buxton s'erano recati in giornata dalle baite di Z'mutt (a monte di Zermatt) a Chermontane, prima [pel Col di Valpelline e il Col N. du Mont Brulé e poi pel Col de l'Evêque (a S. O. di questa punta) e il Col du Petit Mont Collon per raggiungere il piano superiore del ghiacciaio d'Otemma. Questa comitiva non impiegò che poco più di 10 ore di marcia per andare con tale itinerario da Z'mutt a Chermontane <sup>4)</sup>. È possibile (come ci riferisce En-

<sup>1)</sup> *Peaks, Passes, and Glaciers*, 2ª serie, vol. I, p. 294-301; inoltre l'articolo apposito che qui verrà prossimamente pubblicato.

<sup>2)</sup> *Peaks, Passes, and Glaciers*, 2ª serie, vol. I, p. 276-285 e l'articolo di cui alla nota <sup>1)</sup>.

<sup>3)</sup> Per la topografia esatta di questa regione, vedere le note di A. G. Topham alla p. 468 nella mia edizione (1898) del *Western Alps* di JOHN BALL e a pag. 143-144 dell'ammirevole monografia pubblicata nel n. 65 (1899) del « Bollettino del C. A. I. » e scritta da E. Canzio, F. Mondini e N. Vigna.

<sup>4)</sup> *Alpine Journal*, vol. I, p. 137 e « In Valpellina » p. 144.

<sup>1)</sup> Vedi: *Die Schweiz. Landesvermessung*, (1832-1864), Berna, 1896, p. 237.



gelhardt, pag. 113) che fra il 1831 e il 1837 il canonico Berchtold di Sion, col curato d'Evolena abbia attraversato il Col de l'Evêque (e, di sicuro, il Col de Pièce) in occasione del suo "Tour du Mont Collon". Ma per gli alpinisti in generale le escursioni del 1862-3 sono molto importanti.

Per Arolla tuttavia esse sembravano significare che, volendo solamente andare da Zermatt a Chamonix, si poteva benissimo trascurare questa vallata ben vicina a quel percorso, ma tuttavia *non* sul percorso stesso. Non era, lo vedremo, che il crepuscolo prima dell'alba, perchè nel 1865 Arolla doveva prendere un grande slancio e rivendicare i suoi diritti, in maniera che oggi Arolla è molto frequentata, mentre i valichi del 1862-3 non lo sono che raramente.

### 6) Conquista delle grandi Cime di Arolla e costruzione del primo albergo (1865-1873).

Nel 1864 nessuna cima intorno ad Arolla era stata ancora vinta e non vi esisteva alcun albergo. Tutto cambiò in un batter d'occhio nel 1865. Un albergo di montagna dicevole vi fu aperto, due delle più alte vette d'Arolla (la Pigne d'Arolla e il M. Blanc de Seilon) furono domate e altri due nuovi passi ghiacciati vennero traversati.

Fu ai ben noti alpinisti inglesi A. W. Moore e H. Walker che Arolla dovette questa nascente prosperità. L'8 luglio 1865, la loro comitiva partita da Zermatt, raggiunse dapprima il Col d'Hérens per la via solita, poi inclinò verso N.O. attraverso i grandi campi di neve per raggiungere il Col de Bertol (3270 m.; certe volte detto Col Sud de Bertol, e situato fra le quote 3396 e 3507 dell'Atlante Siegfried) donde discese sul Plan de Bertol, e pel ghiacciaio d'Arolla raggiunse i "chalets" omonimi.

Là una grande sorpresa aspettava gli alpinisti: un alberghetto, a metà terminato, nel quale pei primi poterono passare la notte. All'indomani mattina la comitiva risalì le rocce di Zinareffien e raggiunse un punto al disotto del Col de la Serpentine (3546 m.). Da questo punto volse verso Est e passando da O. ad E. per la cresta del futuro Col de Breney, pose il piede sul culmine della Pigne d'Arolla (3801 m.), che su quel versante si presenta come un mammellone nevoso e non è che il punto più elevato del vasto campo di neve. Dopo aver ammirato il bel panorama, gli alpinisti ricalcarono le loro orme e, pervenuti sull'alto ghiacciaio di Seilon, raggiunsero e traversarono il Col de la Serpentine, da cui calarono al gran ghiacciaio d'Otemma e dormirono a Chanrion <sup>1)</sup>.

<sup>1)</sup> *Alpine Journal*, vol. II, p. 133-4 e vol. V, p. 317-19; *Jahrb. S. A. C.*, vol. IV, p. 64; *Weilenmann*, vol. I, p. 292 e *Larden*, p. 66. — Moore chiama il suo colle *Col de Breney*, ma studiando attentamente il suo articolo si vede subito che in realtà egli ha varcato l'odierno Col de la Serpentine — (il vero « Col de Breney » situato più ad oriente, non fu traversato che nel 1873) — giacchè egli indica la posizione del suo colle come giacente fra il M. Blanc de Seilon e l'estremità nord della lunga cresta della Serpentine.

Due mesi più tardi, l'alpinista svizzero J. J. Weilenmann, riuscì l'11 settembre la prima ascensione del Mont Blanc de Seilon (3871 m.), la vetta più elevata dell'intera regione d'Arolla. Egli salì dai "chalets" di Liappey al Col de Seilon (c. 3200 m.), donde compì la salita per l'itinerario divenuto in seguito la "via ordinaria" <sup>1)</sup>. Weilenmann ci racconta che sul libro dei forestieri a Evolena scopri il 12 settembre una nota, datata dal 15 luglio 1865, ove era descritto un tentativo al M. Blanc de Seilon fatto da un americano C. F. Forster <sup>2)</sup>: *15 luglio 1865*. "C. F. Forster lasciò alle 3 ant. i "chalets" d'Arolla per tentare l'ascensione del Mont de Seilon. Dopo avere varcato il Col de Chermontane, raggiunse alle 8 il piede della montagna e salì per rocce ripide e neve la cresta più prossima a questo colle. A mezzogiorno pervenne alle ultime rocce che si mostrarono assolutamente inaccessibili e alle 9 di sera rientrò qui. Furono mie guide Johann e Joseph Kronig di Zermatt, del cui servizio sono rimasto soddisfattissimo".

Weilenmann crede che la comitiva si sia recata pel Col de Riedmatten (o per il Pas de Chèvres) al Col de Seilon e che abbia battuto in ritirata davanti alle ultime rocce che, effettivamente, hanno un aspetto spaventoso (il suo parere si trova accolto nella nuova edizione, 1898, vol. II, pagina 395 dell'opera di G. Studer: *Ueber Eis und Schnee*). Io non sono di questo avviso. Per me il "Col de Chermontane" è quello del 1861, descritto nel *Peaks, Passes, and Glaciers* nel 1862 e dunque presumibilmente noto a Forster. Da questo punto di partenza si sarebbe portato verso ovest per raggiungere il Col de la Serpentine e di là avrebbe tentato le rocce del versante Sud-Est. Le ultime rocce sulla cresta Est non sono "spaventose" — (io le ho scalate nel 1890) — e non avrebbero mai respinto un alpinista anglo-sassone. Weilenmann è ben noto per la sua cattiva disposizione verso gli alpinisti di lingua inglese.

Moore e Weilenmann ci danno ambedue notizie relative al nuovo albergo ad Arolla. Moore scrive <sup>3)</sup>: "Noi raggiungemmo Arolla dove trovammo che si era occupati a trasformare uno dei "chalets" in albergo. I falegnami lavoravano ancora e solamente una camera (con 3 letti) era stata allora terminata; ma ciò bastava per noi, e poichè nessuno aveva usato i letti prima di noi, fummo liberi da quelle pulci pestifere e per le quali il luogo è divenuto — (questa frase fu pubblicata nel 1872) — abbastanza notorio". Weilenmann visitò Arolla in due riprese nel 1865. Il 9 settembre, scendendo dal Col de Riedmatten, ci dice <sup>4)</sup>: "v'era un "chalet" (dove per l'avanti il turista trovava del fieno per dormire e del latte da bere) che era appena stato ingrandito in un "Hôtel

<sup>1)</sup> *Jahrb. S. A. C.*, vol. IV, p. 70-85; relazione ristampata in *Weilenmann*, vol. I, pag. 299-316.

<sup>2)</sup> *Jahrb. S. A. C.*, vol. IV, p. 84-5, o *Weilenmann*, vol. I, p. 315.

<sup>3)</sup> *Alp. Journ.*, vol. V, p. 316.

<sup>4)</sup> *Jahrb. S. A. C.*, vol. IV, p. 63 e *Weilenmann*, vol. I, pag. 291.



du Mont Colon „ e il cui proprietario ci accolse troppo ossequiosamente. Come il gatto non può lasciare sfuggire i topi, egli aveva altra volta, come malghese, preteso dei prezzi enormi dagli sventurati turisti e sembrava che, come albergatore, volesse trattare alla stessa stregua. Quando si parlò di cenare egli fece di tutto per imporci il suo vino di Champagne. V'era una quantità terribile di pulci che saltavano sul pavimento, però il letto era abbastanza pulito e buono „. Ripassando d'Arolla dopò la sua ascensione al Mont Blanc de Seilon l'11 settembre, ci dice <sup>1)</sup>: „ Se l'albergo ad Arolla fosse stato un po' più attraente, vi sarei nuovamente rimasto, ma visto le mie recenti esperienze, preferii fare a piedi tutto il lungo cammino fra Arolla e Evolena „.

Il 18 luglio 1866, la seconda ascensione del Mont Blanc de Seilon fu effettuata dall'inglese F. C. Fitton, recantesi da Chermontane pei Colli del Montrouge e del Seilon <sup>2)</sup>. Ancora nel 1866, il 4 agosto, G. E. Foster un primo tentativo per vincere il M. Collon (3644 m.). Ma ebbe la soddisfazione di compiere questa prima ascensione il 31 luglio 1867 <sup>3)</sup>. Qualche giorno più tardi il 5 agosto 1867, due alpinisti svizzeri, A. Baltzer e C. Schröter, fecero senza guide, la 1<sup>a</sup> ascensione dell'Evêque (3738 m.); questo nome comparve per la prima volta sull'*Excursionkarte* del C. A. Svizzero nel 1868, ma Baltzer ci dice che questo nome era stato attribuito già nel 1868 a quel picco in onore del proprietario episcopale d'Arolla <sup>4)</sup>.

Nel 1866 il „ Campo d'Escursioni „ del C. A. Svizzero si estese dal Col de Fenêtre de Balme fino al Col de Collon e quello del 1868 dal Col de Collon fino al Lyskamm. Nell'un caso e nell'altro gli „ Itinerari „ ufficiali furono redatti da Melchior Ulrich, uno dei primi esploratori della nostra regione. Nel 1867 il C. A. Svizzero pubblicò una carta del „ Campo d'Escursioni „ che comprende la nostra valle; si trattava di levate originali (leggermente rivedute) al 1 : 50.000 <sup>5)</sup>.

<sup>1)</sup> *Jahrb. S. A. C.*, vol. IV, p. 83-4 e *Weilenmann*, vol. I, pag. 314.

<sup>2)</sup> *Alp. Journ.*, vol. II, p. 364, *Weilenmann*, vol. I, p. 316 e *Larden*, p. 57. Quest'ascensione m'interessa perchè questo signore ha preceduto di qualche giorno la mia comitiva (mia zia fu sig.na Brevoort ed io), sulla « Haute Route », fra Chamonix e Zermatt. Infatti il 28 luglio varcammo il Col di Oren da Chanrion a Prarayé (dove trovammo Adams-Reilly occupato a formare la sua bella carta della Valpellina) e il 29 luglio ci recammo per il Col de Valpelline da Prarayé a Zermatt. Ma io non visitai Arolla stessa che nel 1887.

<sup>3)</sup> *Alp. Journ.*, vol. IV, p. 56 e vol. V, p. 351-6; *Jahrb. S. A. C.*, vol. V, p. 25 e *Larden*, p. 78 e 85.

<sup>4)</sup> *Jahrb. S. A. C.*, vol. V, p. 25-32. Non come è detto nel vol. VI della stessa pubblicazione (p. 372) perchè quella cima sembra una mitria.

<sup>5)</sup> Per Arolla sono press'a poco la stessa cosa che i fogli dell'Atlante Siegfried; ma nel 1867 si leggeva già *Seilon* in luogo del « Cheillon, della Carta Dufour [Seilon è la buona ortografia, *Jahrb. S. A. C.*, vol. VI, p. 373]; ma però sempre « Colon » invece di *Collon*. Le Dents des Bouquetins si chiamano ancor sempre « Dents de Bertol ». Anche il nome di *Dents de Veisivi* compare nel 1867, mentre la Carta Dufour portava « Petites Dents ».

Nell'itinerario pel 1867-8, leggiamo a pag. 5 che l'ascensione della Petite Dent de Veisivi (3189 m.) si fa dall'Alpe di Zarmine e che il Col de Zarmine (3062 m.) alla sua base S-E. è conosciuto. Queste due escursioni erano dunque già state fatte a quella data, ma non sappiamo da chi.

Queste due pubblicazioni del 1867-8 attirarono l'attenzione dei giovani soci del C. A. Svizzero sulla nostra regione. Il 18 giugno 1862 dunque, A. De Torrenté, F. O. Wolf e X. Wuilloud scalarono la Pointe de Vouasson (3496 m.), mentre il 21 luglio dello stesso anno qualche guida di Evolena (P. e J. Vuignier, P. Beytrison, G. Gaspoz e P. Quinodoz) salirono all'Aiguille de la Za (3673 m.) <sup>1)</sup>. Il 23 giugno 1870 la punta centrale e più elevata delle Aiguilles Rouges (3650 m.) fu vinta da H. Isler <sup>2)</sup>. Nel 1870 si di mostrò anche che *Collon* è la buona forma, e non « Colon „ ; <sup>3)</sup> e questa ortografia ha di poi prevalso.

Ma Arolla fu destinata a diventare un centro di alpinisti inglesi piuttosto che di quelli d'altra nazionalità. Il primo inglese che fece un soggiorno prolungato ad Arolla fu A. B. Hamilton, che nel 1870 e 1871 vi passò non meno di 13 settimane, e nel 1872 pubblicò un articolo importante, che costituisce per così dire la prima monografia d'Arolla dal punto di vista alpinistico <sup>4)</sup>. Naturalmente vi fece numerose escursioni: fra le altre la 1<sup>a</sup> ascensione turistica dell'Aiguille de la Za (3673 m.), vinta, come abbiamo veduto, due mesi anteriormente da guide di Evolena. Col suo amico W. B. Rickman, Hamilton effettuò anche la conquista del punto culminante della Dent Perroc (3680 m. c.<sup>a</sup>) e — senza Rickman — il 6 settembre 1871 la 1<sup>a</sup> ascens. della vetta più alta delle Dents des Bouquetins (3848 m. Atl. Siegr. e 3851 I. G. M.), il monarca di tutte le cime di Arolla vere e proprie (poichè il M. Blanc de Seilon, 3871 m., dal punto di vista topografico non è strettamente una cima d'Arolla <sup>5)</sup>).

Nel 1872 Rickman riuscì nella 1<sup>a</sup> ascensione del Petit Mont Collon (3545 m.) e con Hamilton <sup>6)</sup> il 2 luglio 1872, il „ Col Sud des Dents de Bertol „ (3840 m. c.<sup>a</sup>) (fra le Dents de Bertol 3536 m. e 3556 m.) che fu descritto da essi sotto il singolare nome di „ Un nuovo Col des Bouquetins „ <sup>7)</sup>.

Scrivendo nel 1872 Hamilton da <sup>8)</sup> un racconto

<sup>1)</sup> G. STUDER, *Ueber Eis und Schnee*, nuova ediz. vol. II, 1898, p. 546 e 565.

<sup>2)</sup> *Echo des Alpes*, 1872, p. 161-170.

<sup>3)</sup> *Jahrb. S. A. C.*, vol. VI, p. 372.

<sup>4)</sup> *Alpine Journ.*, vol. VI, p. 20-8; vol. VIII, p. 225; vol. XX, p. 113-4 e *Larden*, p. 94 e 107.

<sup>5)</sup> A parte il M. Brulé, le Dents des Bouquetins sono le sole cime d'Arolla che s'elevano sulla frontiera italo-svizzera. Per la loro storia alpinistica, consultare: *In Valpellina*, p. 144-160 e *Alpine Journ.*, vol. XX, p. 110-15. Avverto qui i miei lettori che nel mio articolo non tengo conto delle « vie nuove » nè delle varianti, accontentandomi d'indicare la 1<sup>a</sup> ascens. turistica di ciascuna vetta.

<sup>6)</sup> CONWAY, *Central Pennine Alps Guide*, p. 32 e *LARDEN*, pag. 71.

<sup>7)</sup> *Alpine Journ.*, vol. VI, p. 145.

<sup>8)</sup> *Ibidem*, p. 21.



delle origini dell'Hôtel du Mont Collon che è un po' differente da quello di Moore: " In questa località il proprietario dell'albergo attuale edificò nel 1865 un *mayen* o casolare per usarlo nell'estate come villeggiatura per sè. Dei turisti che giunsero dal Col de Collon o da un altro passo ghiacciato insistettero nel volervi pernottare. In conseguenza nel 1866 il mio amico (il giudice Anzevui) ebbe il coraggio di trasformare il suo " palais d'été " — non tuttavia così vasto come quello dell'Imperator di China — in un albergo. Posso garantire che vi si trovava almeno un letto comodo, ma devo ammettere che le lamentele formulate quanto agli altri letti non sono del tutto senza fondamento. La questione tuttavia non possiede che un interesse storico perchè il primo albergo sarà rimpiazzato nel corso di questa estate (1872) da un altro di dimensioni simili a quelle dell'albergo di Evolena ..

Finalmente, il 22 agosto 1873, T. Brooksbank e R. N. Hayward traversarono il vero Col de Breney (3650 m.). Ricordiamo ancora durante questo periodo, che il 2 settembre 1875 J. S. Philpotts e sua moglie compirono la 1ª ascens. della Grande Dent de Veisivi (3425 m.)<sup>1)</sup>.

Qui ha termine il periodo *eroico* della storia alpinistica di Arolla. Tutte le grandi cime e i principali valichi di ghiacciaio nei dintorni erano stati vinti. Ma restò ancora molto da fare: la conquista delle cime secondarie (spesso più difficili delle grandi cime), la scoperta di numerose " nuove vie " e " varianti " e inoltre l'apertura di qualche nuovo passo ghiacciato.

### 7) Arolla e Arthur Cust (1874-1882).

Nel 1874 comparve ad Arolla l'alpinista inglese Arthur Cust, che fu l'eroe del periodo che si svolse fra il 1874 e il 1882. Egli fece molto per completare l'esplorazione della regione, e il suo lungo articolo pubblicato nel 1876 con un bel panorama preso dalla Pigne d'Arolla, restò per lungo tempo la miglior guida per le Cime d'Arolla<sup>2)</sup>. Nel 1874 (cogli amici A. H. Cawood e J. B. Colgrove) Cust ascese la Pointe des Doves Blanches (3662 m.) e varcò il Col des Doves Blanches, ambedue nel corso di un tentativo (frustrato dalla nebbia) di salire all'Aiguille de la Za<sup>3)</sup>. Poi, nel 1875, Cust scalò la Cima Sud della Crête des Grandes Dents, e nel 1876 si recò alla sommità del Mont Brulé (3621 m.)<sup>4)</sup>. Nel 1876 Cust fece anche la 2ª ascensione della punta culminante (metri 3848 Atl. Siegfr., 3851 I. G. M.) delle Dents des Bouquetins<sup>5)</sup>. Infine, nel 1879, scalò e battezzò la Mitre de l'Evêque (3672 m.) e traversò il Col della Mitre<sup>6)</sup>.

<sup>1)</sup> W. LARDEN, *Recollections of an Old Mountaineer* (1910, p. 40) e *Guida*, p. 36.

<sup>2)</sup> *Alpine Journ.*, vol. VIII, p. 1-20, 94-7, 133-47.

<sup>3)</sup> *Ibidem*, p. 10-11, e vol. IX, p. 107, 170; *STUDER*, volume II, p. 553.

<sup>4)</sup> *Alpine Journ.*, VIII, p. 137.

<sup>5)</sup> *Alp. Journ.*, VIII, p. 140-1.

<sup>6)</sup> *Ibidem*, p. 18, e IX, p. 364-5 e *Larden*, p. 89.

Ma il grande merito di Cust fu di fare la " réclame " pel suo Arolla amato. Infatti, fu lui che ne fece un " centro d'alpinismo ".

### 8) Arolla dopo il 1882.

Nel 1882, il 13 maggio morì la prima guida di Arolla, Jean Félix Pralong (nato nel 1810) mentre che il 19 agosto Walter Larden fece la sua prima visita ad Arolla, non incominciandovi tuttavia le sue ascensioni che nel 1883<sup>1)</sup>. Nel 1883 stesso fece riunire le relazioni d'ascensioni che si trovavano sul libro degli stranieri e stese il primo manoscritto della sua *Guide to Arolla*. Nel 1884 e verso il 1892, preparò altre " edizioni " manoscritte di quest'opera che furono copiate a macchina nel 1905 e che vennero finalmente stampate nel 1908<sup>2)</sup>. In questo libro manoscritto, Larden classificò ed aggiustò i minuti particolari delle varie escursioni fatte nei dintorni di Arolla, di modo che egli deve essere considerato come il terzo " patrono " di quella località, seguendo in ordine cronologico ad Hamilton e Cust<sup>3)</sup>.

È inutile dire che la redazione di una tale " Guida " non fa che stimolare gli sforzi degli alpinisti, perchè così ci si può rendere conto delle novità che restano da scoprire. L'8 agosto 1884, F. A. Monnier di Ginevra, compì la prima ascensione della Punta Centrale (3783 m.) delle Dents des Bouquetins<sup>4)</sup>, ascensione ripetuta nel 1885 da H. Seymour King<sup>5)</sup>. Il 22 luglio 1885, A. Tschumi e W. Kündig, ambedue di Ginevra, scalarono la cima 3679 delle Grandes Dents, ch'essi battezzarono Pointe des Genevois<sup>6)</sup>. Nel 1886 A. Barran, F. Corbett e J. G. Addenbrook vinsero il 13 agosto le cime N. (3556) e S. (3536) delle Dents de Bertol<sup>7)</sup>, e il 1º settembre J. A. Vardy diede la scalata alla Punta N. (3655 m.) della Dent Perroc<sup>8)</sup>. Finalmente, il 15 agosto 1887 io stesso aprii il Col N. des Dents de Bertol (3360 m.) al N. della Dent 3556 m., salendo anche questa punta<sup>9)</sup>.

Al principio della stagione del 1890 comparve a Londra la *Guide to the Central Pennine Alps*, scritta da W. Martin Couway, con la mia collaborazione. Io ho redatto la parte relativa ad Arolla, ap-

<sup>1)</sup> LARDEN: *Recollections of an O'd Mountaineer*, pagina 22, 27.

<sup>2)</sup> Vedere le pag. V-VI della « Prefazione ».

<sup>3)</sup> Disgraziatamente molti errori topografici sono sfuggiti nel testo stampato e Larden non ha consultato le relazioni stampate che lo avrebbero illuminato su parecchi punti ch'egli non si trovò in grado di spiegare.

<sup>4)</sup> *Echo des Alpes* 1884, p. 332; *Alp. Journ.* XIII, p. 531 e XX, p. 112; *STUDER*, vol. II, p. 409, nota; *LARDEN*, *Guide to Arolla*, p. 98-99 e *In Valpellina*, p. 149.

<sup>5)</sup> *Alpine Journ.*, XIII, p. 531.

<sup>6)</sup> *Echo des Alpes*, 1886, p. 23-67 e *LARDEN*, p. 125.

<sup>7)</sup> *Alpine Journ.*, XIII, p. 410 e *LARDEN*, p. 106.

<sup>8)</sup> *Alpine Journ.*, XV, p. 303, nota e *LARDEN*, p. 128.

<sup>9)</sup> *Alpine Journ.*, XIII, p. 510 e *LARDEN*, p. 106-7, dove la data è errata. Infatti io non ho visitato Arolla che una unica volta, nel 1887, quando vi soggiornai dal 15 al 22 agosto, quasi sempre con cattivo tempo, che solo mi permise di salire il M. Collon (16 agosto) e la Pigne d'Arolla (20 agosto).



profittando assai della seconda edizione manoscritta della *Guida* di Larden. Nel 1890 qualche nuova ascensione fu compiuta nella regione. Il 13 agosto F. Corbett, Townley, Meares e Echazalaro la Dent de Zallion (3518 m.); il 16 agosto la stessa comitiva (con C. E. Groves) salirono alla Cima metri 3396, che battezzarono Crête de Plan, posta a settentrione del Col Sud de Bertol; in seguito la stessa comitiva (senza Groves però) s'arrampicò sulla Cima 3507 m., a Sud del Colle suddetto, ma vi trovarono un ometto di origine sconosciuta <sup>1)</sup> - sulle altre cime non vi erano tracce d'uomo. Il 19 settembre 1892 F. W. Oliver passò il Col des Dents des Bouquetins (3700 m. circa che s'apre fra le punte N. e Centrale <sup>2)</sup>). Finalmente, il 18 luglio 1894, A. G. Topham pose piede sulla Punta Sud (3690 m. Atl. Siegfr. e 3691 m. I. G. M.) delle Dents des Bouquetins, che pare non fosse stata prima d'allora salita <sup>3)</sup>.

Ricordiamo qui la morte, avvenuta nel mese di novembre 1893, del tedesco Julius Fröbel (nato nel 1805) che visitò e descrisse la nostra valle già nell'anno 1839.

Nel 1897, fu aperto il "Kurhaus", cento metri sopra l' "Hôtel". Nel 1898, fu pubblicato a Londra

il 1° volume della nuova edizione del *Western Alps* di John Ball, da me riveduta; vi ho inserito molte informazioni che m'erano state gentilmente fornite da W. Larden e A. G. Topham (p. 460-3 e 468).

Dopo il 1898 la ricerca delle "vie nuove", interno ad Arolla ha continuato, ma forse con minore ardore, per mancanza di "materiale primo". Un terzo albergo, l' "Hôtel Victoria", è stato aperto alla Montaz e Arolla è sempre frequentatissimo nella stagione estiva. Esso non ha ancora avuto una "Saison d'hiver", nè strada carrozzabile, nè ferrovia. Bisogna ancor sempre recarvisi a piedi o col mulo. Il Col de Collon, che fu la grande attrattiva di Arolla al principio della sua "carriera", non è guari visitato, perchè Arolla ha cessato d'essere un luogo di passaggio ed è divenuto un centro d'alpinismo, centro che rassomiglia un pochino a Zermatt quarant'anni fa. Bisogna che la ferrovia non se ne impadronisca: occorre assolutamente rispettare *almeno una* località alpestre!

(Versione italiana di W. Laeng).

W. A. B. COOLIDGE

(Socio onorario del C. A. I.).

## La lapide-ricordo a MARIA BONA sul Canale di Giaglione

Ancora una volta dobbiamo all'ottimo collega cav. dott. C. G. Couvert, distinto medico di Susa ed appassionato evocatore delle memorie storiche del suo paese di cui è Regio Conservatore dei Monumenti, una simpatica festa che, simile a quella del 30 luglio 1911 in onore di Romeo <sup>4)</sup>, tributò doveroso ricordo ai benemeriti costruttori del canale di Giaglione, destinato a rendere ricche e fertili le terre prima povere ed incoltivabili.

Giaglione, a cinque chilometri da Susa sulla strada del Moncenisio, è villaggio antico già rammentato col nome di Gallio nel famoso testamento di Abbone del 726 nel "Cartolario Ulciese" <sup>5)</sup>; per la speciale costituzione geologica del suo territorio, situato su di uno sperone che scende dal Ciusalet fra i torrenti Cenischia e Clarea, pur avendo parecchi ghiacciai sovrastanti non possiede alcuna falda acquea, nè superficiale nè profonda. Era necessario quindi procurarsi altrimenti acqua, onde il geniale pensiero di quelle popolazioni di portare alle terre loro, con un canale, le acque che scorrevano vicino. L'impresa era costosa, difficile; ad aiutare i suoi vassalli pare abbia potentemente contribuito la

nobile signora Maria Bona, della famiglia dei nobili Aschieri, per lungo tempo signori di Giaglione, la quale in epoca non precisa, dal 900 al 1000, col dono di un'emina d'oro avrebbe resa possibile la costruzione del canale. Tale generosa partecipazione vive leggendaria nel popolo giaglione ed il parroco ogni anno, durante la Messa solenne di Pentecoste, richiama il popolo alla memoria di Maria Bona, benefattrice, e lo invita a pregare per lei. La tradizione, trasmessa da tempo immemorabile solo verbalmente dall'uno all'altro parroco del luogo, doveva avere un fondamento storico.

Il dott. Couvert, colla consueta diligenza, fece minute ricerche negli archivi del comune, e con l'aiuto del notaio Ponsero, conservatore dell'Archivio notarile di Susa, trovò un atto pubblico dell'11 settembre 1458 nel quale tra i nobili Aschieri e la comunità di Giaglione si stabiliva la costruzione di *unam bialeriam novam* derivandola dalla Clarea. La parola *novam* dimostra che un'altra prima doveva esistere e questa certamente è quella cui allude la leggenda di Maria Bona.

Cominciati subito i lavori, dopo l'atto di cui sopra, e continuati indefessamente erano terminati nell'estate 1462, e da quell'epoca tutti gli anni a Pentecoste si immette l'acqua nel canale e la si fa scorrere fino a tardo autunno. D'inverno, per evitare guasti dal gelo, si tiene all'asciutto.

Il canale, lungo due chilometri, largo in media metri 1,50, in parte scavato nella viva roccia a colpi di mazzetta e scalpello (all'epoca della prima costruzione non era conosciuta la polvere da mina), in

<sup>1)</sup> *Alpine Journ.*, XV, d. 303-4 e LARDEN, p. 30-1, 107-8, 123.

<sup>2)</sup> *Ibidem* XVI, p. 266 e *In Valpellina*, p. 148-9.

<sup>3)</sup> *Ibidem* XVII, p. 354-5 e XX, p. 113; inoltre LARDEN, p. 100-1 e *In Valpellina*, p. 154-5.

<sup>4)</sup> Vedi: « Riv. Mens. del C. A. I. », vol. XXX, n. 10, ottobre 1911, pag. 300.

<sup>5)</sup> Vedi: MARTELLI e VACCARONE « Guida delle Alpi Occidentali », 2ª ediz., vol. I, pag. 325. Torino, C. A. I., 1839.



parte sorretto da punte in ferro ed in alcuni punti completamente sospeso alle pareti verticali e talora anche strapiombanti della roccia, raccoglie le acque della Clarea in regione Molaretto di Clarea e le porta al piano De Ruine sopra Giaglione dove divise in molteplici rami servono per uso domestico e per irrigazione. Uno stretto sentiero percorre lateralmente il canale ed un regolamento speciale resse e regge l'azienda tanto importante per la quale è necessaria costante, oculata e costosa manutenzione.

L'utile opera meritava un ricordo. La signora Matilde Dell'Oro Hermil, colta e gentile scrittrice e poetessa, lanciò l'idea sul giornale di Susa *L'Indipendente* e vi trovò subito adesioni; il dott. Couvert colla nota sua competenza fece le ricerche di cui sopra e col concorso delle Comunità e degli abitanti di Giaglione e Susa e del C. A. I. si raccolsero L. 569 colle quali si poté far fondere dal Menzio di Torino (Regio Parco) una targa in bronzo di m. 1,20 x 0,96 che murata sulle rocce al principio della parte più difficile del canale in regione Boscoliodo (m. 1068 s.m.) sul piano De Ruine ricorderà ai posteri l'opera di popolo e signori.

Il dott. Couvert ancora dettava per la targa la seguente indovinatissima iscrizione:

COME IL GORGOLIO DELL'ACQUA DI QUESTO CANALE  
SEMPRE RICORDI QUESTO BRONZO  
AL POPOLO DI GIAGLIONE  
IL NOME LEGGENDARIO, GENTILE DI  
MARIA BONA  
CHE VERSO IL MILLE  
COL DONO DI UNA EMINA D'ORO  
AVREBBE TRADOTTO IN REALTÀ IL SOGNO ANTICO  
DI QUEST'ACQUA FECONDATRICE =  
= IL NOME DEI NOBILI ASCHIERI SIGNORI DI GIAGLIONE  
E LA COMUNITÀ  
CHE UNITI E CONCORDI  
L'11 SETTEMBRE 1458  
DECRETARONO, INIZIARONO  
L'OPERA ARDIMENTOSA, BENEFICA  
DI QUESTO NUOVO CANALE  
1914.

La targa fu inaugurata il giorno di Pentecoste (31 maggio 1914) e l'acqua cominciò in tal giorno all'ora dell'inaugurazione a scorrere nel canale come ogni anno.

Fu una splendida festa in una giornata raggiante del più bel sole primaverile.

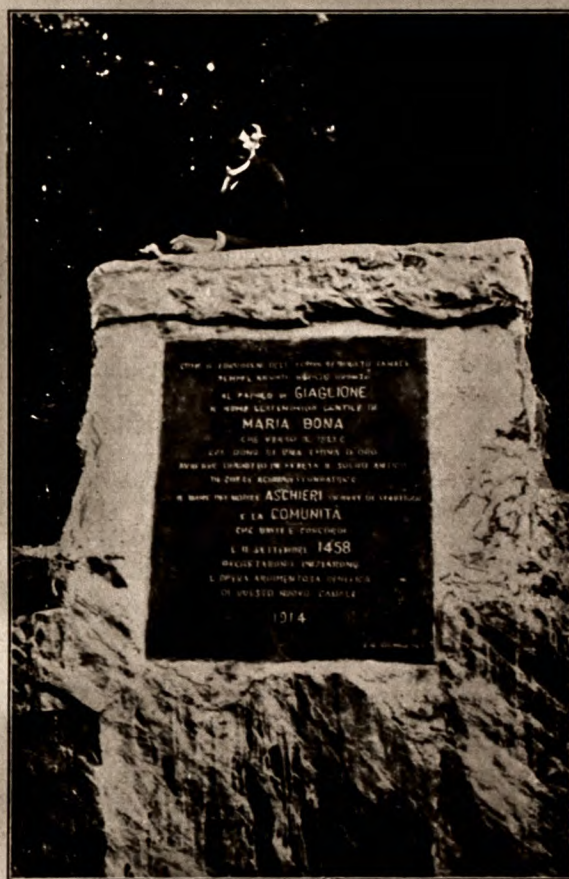
Alle 10, per la funzione inaugurale, dopo la Messa solenne in parrocchia, ove, come sempre, si ricordò Maria Bona, giungevano in località De Ruine, preceduti dall'ottima banda locale, l'onor. Bouvier, deputato del collegio di Susa, il sindaco di Giaglione sig. Plano, con tutto il Consiglio comunale, il sottoprefetto di Susa cav. Monaca, il col. Panseri, comandante il presidio, il cav. dott. Couvert, il reverendo don Rolando, parroco locale, il signor Menzio, il cav. avv. Napoli, il cav. B. Schaufuss, i capitani Ferretti e Clivio, il cav. avv. Barraja, e molti altri, nonchè un gruppo di gentili signore, fra cui le signore Dell'Oro, Paradisi, Schaufuss, Couvert, Clivio, Paganone ed una moltitudine di popolo venuta da Giaglione e dai paesi vicini. La folla scaglionata sui

ripidi fianchi della montagna, in alto ancor bianca di neve, formava in quello splendore di cielo un quadro indimenticabile.

L'on. Bouvier al cadere del velo che copriva la targa con alato discorso parlò dell'opera utile ed ardentissima pel tempo in cui fu compiuta, portando poi lode alla signora Dell'Oro per l'idea, ed al dott. Couvert, anima della festa, per l'attuazione del ricordo.

Il dott. Couvert alla sua volta riassumeva la storia dell'importante costruzione e le sue ricerche fra le pergamene di Giaglione per documentarla.

Parlarono ancora applauditi il sottoprefetto, l'avvocato E. Barraja per il C. A. I. e per l'Unione



Neg. G. Couvert.

Escursionisti; ed ultimo il sindaco di Giaglione prendendo in consegna la targa ringraziò gli intervenuti alla festa dei suoi riconoscenti amministrati.

Diede fine alla caratteristica festa alpina la cantata di un grazioso inno a Maria Bona, della sig.ra Dell'Oro, eseguita dalle floride e belle ragazze del paese, vestite del grazioso antico costume, che pur troppo anche qui, come negli altri centri alpini, va in disuso.

Terminata la parte ufficiale della festa, gli intervenuti scesero fra folte castagneti a Giaglione, dove in numero di 150 si riunirono ad allegro banchetto ottimamente servito dal signor Miaglia Battista. Alle frutta l'on. Bouvier inneggiò ancora all'utile costruzione, grandiosa per il tempo e da tanti secoli benefica, portò la dovuta lode alla sig.ra Dell'Oro rievocatrice delle antiche tradizioni, ed al dott. Couvert storico scrupoloso e competente, e fra unanimi applausi lesse il telegramma del governo che, conferendo al not. Ponso le insegne di cavaliere della



Corona d'Italia, premiava un trentennio di costante, onesto lavoro.

Il dott. Durando ben a proposito, in regione tanto lussureggiante per vegetazione, faceva voti per una nuova legge contro il diboscamento, ed il notaio

Ponsero ringraziava per la onorificenza il cui merito faceva risalire ai suoi vecchi e buoni amici.

Così la bellissima festa della riconoscenza si chiudeva lasciando in tutti il più gradito ricordo.

Dott. F. ANTONIOTTI (Sez. di Biella).

## CRONACA ALPINA

### Elenco di ascensioni e traversate compiute da Soci del C. A. I. nel 1913

con alcune arretrate degli anni precedenti

(Continuazione: vedansi le Avvertenze a pagina 286 del Numero di Settembre).

**Dalla Fior Eugenio** (Sez. di Monza e G.L.A.S.G.). — Cima Margherita - Campan. Basso di Brenta - M. Daino (2 volte) - Croz d. Rifugio - Torri di Vajolett (2 volte), trav. - Torre Piazz - P. Emma - Pala di S. Martino, trav. - Cimon d. Pala, trav. - Rosetta - C. di Fradusta - Camp. di Pradidali - Forchetta Adele, *p. nuova via* - C. di Val di Roda - C. di Ball e Passo *id.* - Colbricon - C. d. Madonna, trav. - M. Baldo, *inv.* (tutte senza guide nè portatori).

**D'Annibale Alberto** (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — 1912: Colle d. Finestre - M. Gialin - Becca d'Aver - Lunelle cresta E. - Torre d'Ovarda - Castel Balangero - R. d. Sella, *inv.* *p.* via accad. — 1913: Colle Monginevro, *inv. ski* - Colle Gimont (2 volte), *id. id.* - P. d. Croce - Testa d. Assietta - P. dell'Aggia - P. d. Villano, Colle d. Porta d. Villano - M. Tabor, *solo* - R. d'Ambin - Colle d'Ambin, P. Ferrand, Colle Quattro Denti - Colle d. Teodulo, Breithorn - Testa Bianca di By e Colle *id.* - Tête de Balme - Cima Garrone, Gr. Testa di By, *variante p.* cresta SE. (vedi « Riv. » 1914, pag. 83) - P. Sbaron - Colle d. Vento, P. Costabruna, *solo* - Colle d. Finestre, P. Mezzodi, *id.* - (Eccetto la Torre d'Ovarda e il Breithorn, tutte senza guide nè portatori).

**De Col rag. Giovanni** (Sez. di Como e G.L.A.S.G.). — Presolana Occid. - P. Gnifetti.

**Della Valle Aldo** (Sez. di Torino). — Colle d. Teodulo, *inv. ski*. - Colle di Valle Stretta (2 volte), *id. id.* - M. Angiolino, *id.* - P. Sbaron, M. Grifone, *id.* - P. Scarda, Gr. Uja, *id.* - P. dell'Aquila - R. d. Sella, via accad. - P. Ciarm, C. Ciarmasse, C. Montù, C. Ciarm d. Prete - P. Quinzeina - Testa d. Assietta, Gr. Testa di Mottas - M. Chaberton - M. Fr. Peloux, M. Pelvo - P. d. Gavia, R. Nera, P. Orsiera - P. Nera - P. Giordani - Lyskamm Or. - P. Dufour - Alphubel, Alphubeljoch, Mellichenhorn - Finsteraarhorn - Hint. Fiescherhorn, Gr. Fiescherhorn, trav. - M. Viso - Dôme de Chasseforêt - Tre Denti d'Ambin - P. Duis - M. e Colle Gimont, *inv. ski* (tutte senza guide nè portatori).

**De Marchi dott. Marco e Rosa De Marchi-Curioni** (Sez. Milano e Valtellinese). — Latemar, Col Canon - Passo di Santner, Catinaccio - Passo d. Cigolade - Forc. d. Marmolada, Marmolada, trav., Passo d. Fedaja - Teufelswandspitze, Fensterlürme, Roda di Vaël, Passo Vajolon - Gross Venediger, Raine Thörl - Kals Matrejer Thörl - Gross Glockner, trav. - Las Suors - Forc. Cresta Güzza, P. Bernina (2 volte) - Forc. Zupò, Piz d'Argent - Forc. Glüschaint, La Mongia, trav., Forc. Picc. e Gr. Chapütschin, trav. - M. Bellavista (P. 2925), trav., *1ª ascens. p. lo spigolo N.* (12 IX), Passo, Pizzo e Forc. Zupò\*.

**De Pazzi Geri** (Sez. Firenze e Monza S.U.C.A.I.). — 1912 e 1913: M. Prado e M. Cusna - Pania d. Croce, *inv.* - M. Altissimo, *p.* cresta N. - M. Sagro, trav. - Passo d. Tambura, Penna di Sumbra - Alpe Tre Potenze - M. Gomito,

*inv. ski* - M. Fortin (2 volte) - Colle d. Gigante, trav. - M. Ruitor - Pyramides Calcaires, *solo* (tutte senza guide nè portatori).

**De Petro Gustavo Adolfo** (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — Rocca Tovo\* - Rocca Ciarva\* - Ghicet di Sea, P. Rossa, Uja di Mondrone\* - Cresta Battaglia\* - Becca d'Arnas, P. Loson - Becca d'Arnas, Cresta d. Ford, Bessanetto\* - P. Cialma, Passo d. Mangioire\* - Bessanese (Segn. Tonini), Passo d'Arnas - Ciamarella\*.

**De Riseis Luigi** (Sez. Ligure). — Dente d. Gigante - Aig. Joseph Croux, trav. S-NO - Aig. des Glaciers - Col du Fauteuil (o des Chasseurs), trav. - Colle d. Gigante, trav. - Aig. des Charmoz, trav. - Dent du Requin, trav. - Col de Taléfre, trav. - Gr. Jorasses - P. Innominata, *1ª trav. S.-SE.*, *2ª asc. e variante per la cresta S.* (1 IX) - M. Dolent.

**De Toni dott. Antonio** (Sez. di Padova) — M. Duranno - Antelao.

**Di Vallepiana Ugo** (Sezione di Firenze, Sez. di Monza S.U.C.A.I. e C.A.A.I.). — Hohe Göll\*, *inv. ski* - Benediktenwand\*, *id. id.* - Fitschjoch\*, *id. id.* - Rotwand\*, *id.* - Bodenschneid, *id.*\* - P. Questa\* - Torr. Figari\*, *1ª asc. per parete O.* (18 V) - M. Grondilice, Cresta d. Garnerone\* - Pizzo d. Saette\*, *1ª percorso completo d. cresta N.* (25 V) - P. d. Medaccio, *p.* par. NE. - P. Milano - P. di Cavalcorto - Picco Gamba\*, *1ª asc.* (26 VII) - Aig. Jos. Croux\*, trav. - P. Innominata\*, *1ª asc. p. cresta SO.* e trav. (28 VII) - Aig. Rouge de Triolet\*, *p.* parete O. - P. Isabella\*, *1ª asc. p. cresta S. e 1ª trav.* (5 VIII) - Cervino - Breithorn, trav. *p.* cresta - Félikhorn, Lyskamm, trav. Obergabelhorn, trav. - Rothorn di Zinal\* - Schienhorn\*, *1ª ascens. per cresta E. e trav.* (7 IX) - Aig. de l'M.\*, *1ª asc. per parete N-NE. e N. e trav.*, Cheval Rouge (11 IX) - Petits Charmoz\* - Aig. du Moine\* - Col Gimont, Col Bousson\*, *inv. ski* - Colle di Valmeynier\*, *id. id.* - Colle Martelli\*, *id. id.*

**Düsterhöft Willy** (Sez. di Bergamo). — 1912: Varie gite d'allenam. Inoltre: M. Alben - Pizzo Arera - Resegone - Legnone - Grigna Merid. e Sett., trav. — 1913: Varie gite d'allenam. Inoltre: Pizzo Formico - M. Venturosa - Pizzo Varrone - M. Cornagera - Crammont - Tête d'Arpi - Colle d. Teodulo (2 volte) - P. Dufour - M. Alben - Gr. Meridionale - Corno Stella.

**Fanton Luisa** (Sez. Cadorina). — 1912: Montanel - Picco di Roda, *1ª asc. dal N.* (26 V) - C. Both - Campan. Luisa, *1ª ascens.* (2 IX) - C. di Val Salvella, *1ª ascens.* (8 IX) - P. Galassi, *1ª ascens. e trav.*, P. Chiggiato, *1ª ascens. e trav.*, P. Menini, *1ª ascens. e trav.*, Antelao, *1ª ascens. p. cresta dall'E.* (27 IX) - Cadini di S. Lucano. — 1913: C. di Val Salina (Marmarole), *1ª ascens.* - Torre S. di Collalto - C. Bevilacqua (G. Antelao), *1ª ascens.* (19 VIII) - C. dei Camosci (Gr. del Froppa), *2ª ascens.* - Sella Ovest, Sella



Est, 2ª ascens., Torre Augusto, 1ª ascens., Croda d. Arbel, 1ª ascensione, Spalla 2678 m., C. Baion, 1ª ascens. (3 IX) - Cimon del Froppa, trav. (con disc. p. via Falkner), Piccolo Cimon d. F. (2ª ascens.), 1ª travers., C. Petoz (2ª ascens. e trav.), P. Teresa, 1ª ascens. (4 IX) - Torre Bleyer, 1ª asc., Crodon di Scodavacca (da NO.), Campan. Calalzo, 1ª asc. e trav. (3 X) - Torre Artù, 1ª ascens. (3 XI) (*tutte senza guide nè portatori*).

**Ferrari dott. Agostino** (Sez. Torino). — 1912-1913: Aig. du Châtelet\* - Tête d'Arp\* - Grands Charmoz (tentat.) - Aig. des Grands-Montets\* - Aig. du Goûter - Colle della Beccia e M. Froid\* - Cima del Pelvo (trav.) - Rocca delle Sagne - M. Chersogno - Colle del Gigante - Colle Savoia (M. Bianco), 1ª ascens. (28 VIII).

**Ferrari Guido** (Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.) — 1912: C. Verde, M. Ferrant, *inv. ski* - M. Vaccaro, *id. id.* (7 volte) - Passo Tonale, *id. id.* - Pizzo di S. Marco, *id. id.* - Passo di Coca - M. Alben - Presolana Occid. - M. Erbanno, *solo* - M. Secco - M. Verem - Passo Formico, *inv. ski*. — 1913: Passo S. Marco (2 volte), *inv. ski* - M. Visolo, *id. id.* - Passo Branchino, *id. id.* - M. Cavallo - M. Gleno - Passo d. Brunone - Pizzo Scais - Pizzo Formico - M. Secco, *ski*, *solo* (*tutte senza guide nè portatori*).

**Ferrario Paolo** (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — *Inv. con gli ski*: Leckhorn, Hühnerstock, Wittenwasserstock - Piz Lucendro e passo *id.* - Zuccone di Campelli, M. Poiato - *Estive*: P. Torelli - V° Molaire de Valpelline, 1ª ascens. (4 VIII) - Col de Faceballa N., 1ª asc., P. Faceballa, 1ª asc., Col de Faceballa S., V° Tête de Valpelline 1ª asc. (5 VIII), 1ª Tête de Valpelline, IIª, IIIª, IV Tête, 1ª ascens. (7 VIII) - IV° Molaire, 1ª ascens. (8 VIII) - Tête Blanche de By - III° Molaire, 1ª ascens. (11 VIII) - Colle di Tiefenmatten, Col des Grandes Murailles - Dent d'Hérens, *variante di ascens. pel vers. SO.* (17 VIII) - Col des Champignons de Valpelline, Champignon Ovest, 1ª asc. (9 IX) - Tête Blanche de By, Tête du Filon - Colle di Vessona, Dente di Vessona, 3042 m., 1ª asc. (25 IX) - Colletto d. Trident de Faudery, 1ª ascens. (26 IX) (*tutte senza guide nè portatori*).

**Ferreri Eugenio** (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — *Parrecchie gite d'allenamento. Inoltre: le gite sociali*: Castel Balangero, M. Angiolino, Becca di Frisarolo - M. Arzola, trav. - Gran Truc - Colle e P. Frejus, C. Gran Vallone - Colle d. Viso - Passo d. Sagnette, Monviso - Colle d. Gianna - Colle della Tour, Colle di Moncorvè - Colle d. Gran Paradiso, Tresenta - Gran Paradiso - Tersiva, trav. O.-SE, Colle di Pontonnet - Punta dell'Argelas, Colle d. Balma, trav. - C. Bossola - *Individuali*: Colle di V. Stretta, *inv. ski* - Colle Arpiola, *id. id.* - M. Colombo, *inv.* - Piata di Lazin, 1ª ascens. p. cresta E., 1º percorso d. cresta NO., 1ª *inv. e senza guide* (18 III) - M. Ciarm, P. Ciarmasse, C. Montù, C. Ciarm d. Prete - Colle d. Viso, trav. - Viso di Vallanta, *asc. per via nuova e 1ª senza guide* (2 VII) - Gros Mouttet, Rocca e Dente Merid. d'Ambin, Rochers Pé-nibles - Gr. Toasso, trav., P. Ferrand p. cresta N., M. Niblé, trav. NO.-SE, M. Clopacà, C. del Vallone, C. Quattro Denti - Colle d'Olen - Piramide Vincent - P. Parrot - P. Gnifetti - Lysjoch - Torre d'Ovarda, p. via Ferreri, trav. p. cresta alla P. Ovest - Becca d'Arnas, P. Loson, Passo d. Mangioire - Colle d'Arnas - Colle di Sea, trav. - Colle d. Finestre, Puntale di Moriondo, Bocch. d'Andelmel, *inv.* - P. Telcio, *id.* - Colle Bettaforca, M. Bettolina, *id.* (Tranne poche gite sociali, *tutte senza guide nè portatori*).

**Ferreri dott. Giulio** (Sez. di Torino). — Becca d'Arnas, P. Loson - Colle d'Arnas - Colle di Sea - Colle d. Tour, Colle di Moncorvè - Colle d. Gran Paradiso, Tresenta - Gr. Paradiso, Colle d. Gran Neyron, Colle N. dell'Erbetet (*tutte senza guide nè portatori*).

**Ferri rag. Mario** (Sez. di Milano). — C. di Jazzi - Gr. Tournalin - Picc. Cervino - Colle d. Teodulo.

**Ferro dott. Mario** (Sez. Ligure). — 1912: M. Grondilice - Grigna Sett. - Staldhorn - Roc Noir (Zinal) - Col du Torrent - Col de Bertol - Siebel Rothorn - M. Sillara, M. Matto. — 1913: M. Grammondo, *inv.* - M. Armetta, M. Battagliano - Rheinwaldhorn - C. di Pinaderio - Balmhorn - Rauthorn - Col d. Louvie - Col du M. Rouge, Col de Seillon, Col de Riedmatten - Col de Bertol, Tête Blanche - Col de Couronne - Basodino - Blindenhorn - M. Minojà - Scatta d'Orogna, Passo di Valtendra - Thälihorn (*tutte senza guide nè portatori*).

**Fiorina Aldo** (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — *Varie gite d'allenamento. Inoltre: Colle d. Rho, P. Nera, Colle d. Frejus - Passo d. Sagnette, Monviso, Col di Gianna - P. Cavallaria, p. cresta N., so o.*

**Fossati Luigia** (Sez. Briantea). — Zuccone di Campelli, *inv.* - Pizzo Ligoncio - Pizzo dei Tre Signori - Pizzo Porcellizzo - Grigna Sett., (2 volte) di cui una dal canalone - Pizzo Scalino - Sasso Gordona (*tutte senza guide nè portatori*).

**Fossati Quirino** (Sez. Briantea). — *Le stesse ascensioni che Luigia Fossati. Inoltre: Pizzo Campanile* (*tutte senza guide nè portatori*).

**Frescura Mario** (Sez. Cadorina). — C. Sella, C. Laste\* - M. Porè, 1ª asc. dal N. 2ª (23 IX).

**Frisoni dott. Antonio** (Sez. Ligure). — Pizzo d'Uccello, *inv.* - Cresta Garnerone, 1ª trav. *inv.* - M. Tambura, Punta Carina, 1ª ascens. *inv.* - Punta Questa - Torrione Figari, 1ª ascens. da O. - Cresta Garnerone (traversata di tutte le punte) - Pizzo delle Saette, 1º percorso dello spigolo N. - Monte Sagro (sal. dello spigolo E), M. Spallone - Rognosa d'Etiache - Aletschhorn - Gross-Grünhorn, 1ª ascens. ital. - Jungfrau - Rothorn di Zinal - Aig. Doran - M. Contrario, trav. (*tutte senza guide nè portatori*).

**Frugoni Guglielmo** (Sez. di Roma). — M. Fogliano, *inv.* - Terminillo, Terminilietto - M. Guadagnolo, *inv.*

**Gallina Aldo** (Sez. di Torino, Gr. Giovanile). — M. Angiolino, P. Cialma, Bric. Coppo - M. Arzola - Costa di Lazzarà, Gran Truc - M. Robinet, da NE. Colletto Loson - R. Tovo, da SO - R. Ciarva, dal can. SE. - Ghicet di Sea, P. Rossa, trav., Uja di Mondrone, da SO - M. Turo - Colle d'Arnas, Bessanese - Ciamarella - Sella e Albaron di Savoia, cresta SE. - C° Battaglia, *solo* - Passo Mangioire, P. Loson - Colle e Collarin d'Arnas - M. Freidour, *inv.* (*Eccetto la Bessanese e l'Albaron, senza guide nè portatori*).

**Gallina rag. Emanuele** (Sez. di Roma). — Sella dei Curti (Serra di Celano), trav. *inv.* - M. d. Revecena (Sirente), *id. ski* - Bocca di V. del Bicchero, Forc. fra le quote 2223 e 2234 (Velino), 1ª *inv. ski* (26 I) - Colle d. Pidocchio (Magnola), *inv. ski* - M. Fortin - Aig. Joseph Croux (salita cresta S., disc. par. O.), 1º percorso d. parete O. (10 VIII) - Forca Canapine (App. Umbro), *solo* - Colle d. Galluccio (M. Sibillini), *id.* - M. Vettore, 1ª ascens. per la parete E., Colle Vettore (8 X) - Colle dei Piambereti (Abruzzo), trav. - Vado di Pezza, trav. 1ª *invern.*, Colle dell'Orso, Bocca di V. del Bicchero (Velino) (21 XII) (*tutte senza guide nè portatori*).

**Garbelli Gino** (Sez. di Milano). — Colle di Nana - Colle di Joux, Colle d. Ranzola, Colle Portula, M. Zerbion.

**Garbosi Giovanni** (Sez. di Venezia). — C. dei Rossi, *solo* - P. Boè, *id.* - Col dei Bos, C. di Falzarego, *id.* - Costa di Popena, *id.* - Forc. di Lavaredo, *id.*

**Gatto Roissard ten. Leonardo** (Sez. di Torino e Aosta). — Testa d. Ruitor, *inv. ski* - Colletta Hermite\*, *id. id.* -



Becca Tzaboc, Becca di Toss - Becca di Felumma, Becca di Tej\* - T. d. Ruitor, Pas-d'en-Haut\* - Aig. Noire de Péteret, fino a 100 m. dalla vetta.

**Gei Guglielmo** (Sez. di Monza S.U.C.A.I.). — M. Bianco - Colle d. Gigante - M. Fortin, Col de Chavanne, indi al Picc. S. Bernardo.

**Ghillini prof. Cesare** (Sez. di Bologna). — M. Penna - M. Tresca, *inv.*

**Giachetti Ottavio** (Sez. d'Aosta). — 1912: Colle d. Vento - Colle d. Roussa - Col Carette - Passo di Dombastone - Gr. Costa - Gran Serù - Colle d. Assietta - M. Fraitève (2 volte) - C. del Bosco - Col Désèrtes - P. Clottesse - P. Jafferan - Gr. Bagna - P. Gasparre - Colle della Rho - Colle d. Frejus - Colle di V. Stretta - Passo di Scale - Colle Mulattiera - Gr. Hoche - Colle Bourget - Colle Chabaud - Colle Gimont - P. Chaberton - Colle Busson - Colle Ramièra - Colle Pelouse - C. Vallonet - Bric Galambra - M. Vin Vert - M. Genevris - Rognosa di Sestrières. — 1913: P. Chaberton - P. Mezzodì - P. Ciantiplagna - P. Pallon - P. Regina - P. Forneaux - C. Verde - Colle di Varadega (*senza guide nè portatori*).

**Giongo Carlo** (anni 14) (Sez. di Milano). — 1911: Varie gite nei Monti Brianzoli e di V. Seriana. Inoltre: M. Confinale - Ghiacc. del Forno. — 1912: Come pel 1911; inoltre: Grigna Merid. — 1913: Come pel 1911 e 1912.

**Giordanelli Florindo** (Sez. di Torino). — M. Angiolino - R. d. Sella (2 volte), (p. via acad.) - P. del Pagliaio - P. del Frioland - Tomba di Matolda - M. Cuccetto, p. parete E. - P. dell'Aquila - M. Ciarm - C. Ciarmasse, Passo d. Miette, C. Montù, Passo Veilletti, C. Ciarm del Prete - P. Frejus, C. Gran Vallone - P. d. Villano - Colle Gr. Somme - P. Cialancia, *solo* - Colle Val Stretta - P. Gnifetti Colle d. Ciana (*senza guide nè portatori*).

**Gnesin Fausto** (Sez. di Milano e G.L.A.S.G.). — M. Generoso, *inv.* - Resegone, da V. Còmera, *id.* - Torr. Cinquantenario, Cresta Segantini - P. Torelli (*solo*) - Pizzo Bernina - Tête de Valpelline - Piram. Casati, Itiner. Cecilia (Eccetto il Bernina, *tutte senza guide nè portatori*).

**Gorlini rag. Gaetano** (Sez. di Como). — Dente d. Vecchia - M. Galbiga - M. Bregagno - Pizzo d. Tre Signori\* - P. Gnifetti.

**Grenni dott. Pietro** (Sez. di Torino). — P. Sbaron, P. Grifone\* - Col des Acles, Guglia d. Mezzodì\* - Colle d. Gigante.

**Guarnieri dott. prof. Giuseppe** (Sez. di Torino). — M. Gabberi (Apuane) - Col de la Seigne, *solo* - Tête Bernarde, *id.* - Picc. S. Bernardo.

**Hess ing. Adolfo** (Sez. di Torino e C.A.A.I.). — M. Frioland\* - R. della Sueur\*, 1ª asc. per la cresta N. (vedi Riv. 1913, pag. 234) - P. Nord di Lavina, trav. NE.-E., Bocch. di Lavina\* - Gr. Testa di By, pel canal. SE. (2ª asc.?) e par. N.\* - Grauhaupt - Gr. Uja di Ciardoney (parete E.) - Colle di Sea, P. di Bonneval, P. della Piatou\* - Colle d. Picc. Ciamarella, Colle d. Lago d. Rossa\* - Gr. Paradiso d. ghiacc. d. Tribolazione\* - Colle d. Gran Neyron, Colle N. dell'Erbetet.

**Hofmann Henry** (Sez. di Milano). — Passo di Boccareccio (Ritterpass) (2 volte) - Geisspass (2 volte) - Steinerpass - Hüllehorn - P. d'Arbola (Ofenhorn) - M. Leone - Fletschorn p. cresta N. - Dom de Mischabel (in condiz. molto difficili) - Adlerpass - Riffelhorn - dal Col de Tiefenmatteu al Col de Valpelline seguendo la cresta - Jeschhorn - Gr. Jorasses - Grivola - Gr. Paradiso - Piz Roseg - Piz Bernina - Ortler.

**Intihar Giovanni** (Sez. di Torino). — 1911: Nel Carso: Kleck, *inv.* - Obruc, *id.* - Medvedjak - Milonja - Risnjak

- Vidalj - Koprivenac - Suhi Vrh - Fratar - Crni Vrh; nei Balcani: Bijelo Lasika (Kapela); nelle Alpi di Stein: Grintovec. — 1912: Invernali nel Carso: Risnjak - Planik - Snjeznik - Medvedjak. — 1913: (*id.*), Schneeberg (Albio), 1ª ascens. *invern. da O*, 1ª trav. *inv.* (4 I) - Mittagsgogej (Caravanche).

**Jona arch. Camillo** (Sez. di Milano). — M. Massone, Eyehorn - Forc. Piccola, Forc. Grande - Cadin di Rimbianco, p. par. N. - Forc. Nongeres, Forc. di Lavaredo - Schusterplatte - Büllelejoch, Oberbacherspitze - P. Erminia, 1ª asc. (vedi Riv. 1914, pag. 161) - Forc. Giralba - Passo Sesis - M. Peralba, 1ª asc. per parete E.? (13 VIII) - M. Nanos (Prealpi Giulie) - Grigna Merid., *solo* - Pietra Parcellara (Appennino) p. par. NE., *inv. (tutte senza guide nè portatori)*.

**Kuntz I. H.** (Sez. Valtellinese). — Jatzhorn (Davos), *inv. ski* - Rhinerhorn (*id.*), *id.*, *solo* - Hühnerstock (Gottardo), *id. id.* - Campo Tencia - Pizzo Campolungo e Passo Morghirola - Valluga (Arlberg), *inv. ski (senza guide nè portatori)*.

**Laeng Walter** (Sez. di Brescia, Milano e G.L.A.S.G.). — Torr. Rosalba, *inv.* - Torr. Cecilia, Piram. Casati - Colle Drouveron del Matto, M. Matto, 1ª asc. *senza guide per cresta E.* e trav., Colle Chiabrera (22 VI) (vedi Riv. 1913, pag. 236) - Canalone di Lourousa, Colletto Coolidge, M. Stella, M. Gelas di Lourousa, Cime dell'Argentera (vedi Riv. ivi) - Gran Paradiso - Colle d. Gran Neyron, Colle N. dell'Erbetet - Pointes e Col de Planereuse, trav. - Clochers d'Arpette - Passo del Remùlo, 1ª asc. dall'Est, Corno Remùlo, 1ª asc. per la cresta S. 1ª trav. S.-N. - Cima Prudenzini, variante d'asc. - Passo di Dosasso, Bocch. del Campanile, II° Camp. di Salarno, 1ª ascens. - Passo del Croppo - M. Colombina, M. Valtero (*tutte senza guide nè portatori*).

**Lagomaggiore dott. Pietro** (Sez. Lig. e Senior S.U.C.A.I.). — M. Spallone, M. Sagro, 1ª disc. p. Spigolo E. e 1° perc. *inv.*\* (26 XII) - Pizzo d'Uccello, Foce d. Giovo, Foce di Cardeto, Passo d. Focolaccia\*, *inv. (senza guide nè portatori)*.

**Lauer ing. Pietro** (Sez. di Varallo). — M. Ostano, *inv.* - M. Croce, *id.* - Ress o Becco d'Ovaga, trav. - Fallerhorn, P. Centrale di Faller, trav. SN. compteta, P. Rizzetti (*senza guide nè portatori*).

**Leosini Maria** (Sez. di Roma). — Valico 1300, M. Trepiaola - Costa Grande, Colle San Michele - Sella di Soffiavento.

**Locatelli Carlo** (Sez. di Bergamo e G.L.A.S.G.). — Bocch. di Coca, P. di Scais, *inv.* (6 I) - Resegone, trav. di tutta la cresta, *id.* - Passo di C. Verde, M. Ferrant, *id.* - Grigna Merid. - Grigna, *id.*, Cresta Segantini, Torr. Palma. - *Id.*, *id.*, Piram. Casati, Torr. Rosalba, Torr. Cecilia - *Id.*, *id.* Torr. Cinquantenario - C. del Fopp, 1ª asc. p. parete N., C. e Forc. Valmora (29 VI), vedi Riv. 1913, pag. 327 - Presolana, trav. delle tre punte da E. ad O. - Bocch. di Coca, P. di Scais - Bocch. delle Forbici - Passo Marinelli - M. Rosso di Scerscen, sal. e disc. pel canal. SO. - Piz Roseg, sal. e disc. p. canal. Marinelli - Forc. di cresta Güzza, P. Bernina - Passo Marinelli, Passo Sasso Rosso, P. Nord di Sasso Rosso, Piz Palù - Passo di Val Viola - Hochjoch (Ortler) - P. di Scais, Bocch. e Pizzo Porola, Passo di Coca, 1ª travers. Scais-Porola (7 IX) - Pizzo Druito 2790 per cresta E. - Grigna Merid. e Sett., trav. *inv.* - Presolana Occid., *inv. (tutte senza guide nè portatori)*.

**Lorenzoni dott. Giovanni** (Sez. di Roma). — Pizzo Taviola\*, *inv.* (1 I) - Gr. Sasso d'Italia\* - Colle d. Gigante - M. Bianco, trav. - Col de la Temple, Pic Coolidge - Pic de Neige Cordier - Passo d. Grostè\* - C. di Brenta\* - C. di Brenta Alta\* - C. Tosa\* - Croz del Rifugio\* - Castelletto



Sup. di Vallesinella\* - Castelletto Inf. di V.\* - Eisseepass - Schrötterhorn, Kreilspitze, Königspitze (Gr. Zebrù), C. delle Miniere, Hochjoch - Zebrù, Ortler disc. per lo Hinterer Grat - M. Velino.

Luchsinger Enrico (Sez. di Bergamo). — 1912: Grigna Merid. e Sett., trav. - Presolana Occid. - Hutstöckli (Uri) - Gr. Seehorn - Recastello, disc. p. parete N.\*\* — 1913: Corno Stella (V. Brembana) - Pizzo d. Diavolo (di Tenda\*\*)

- Pizzo di Scais\*\* - Pizzo Sasso Rosso, Passo e P. Marinelli, Piz Zupò - Passo Tre Moggie - Passo Sella - Bocch. e C. di Caspoggio - Passo di Cornarossa - Pizzo d. Remoluzza - Passo di Zocca e C. di Castello - Passo d. Diavolo (del Barbellino), trav., solo - Presolana Occid. e Centr., trav. p. cresta - Cresta Segantini, parte sup. fino allo « Svizzero » e quindi disc. in V. Scarrettone (Eccetto quelle segnate con\*\*, tutte senza guide nè portatori).

## ASCENSIONI VARIE

### Nell' Appennino Abruzzese.

Sono ormai otto anni che collaboro nella " Rivista „ inviando le relazioni delle mie escursioni nell'Abruzzo. So bene che le montagne di questa parte d'Italia non possono competere in grandiosità con i colossi delle Alpi, ma è anche in me la persuasione che i paesaggi che mi sforzo di descrivere sono altrettanto degni di

**S. Michele** (m. 1190) - **S. Antonio Pescocancelli** (m. 1507), 20 settembre 1913.

Io e mio fratello Ermanno, d'anni 15, partiti da Aquila alle 7 per Roio, attraverso la Costa Grande (m. 1334), scendemmo a Lucoli Alto (m. 1100). Quindi ascendemmo il soprastante Colle roccioso, dove è situata una chiesa che



IL VALLONE DI PESCOCELLI E IL PIZZO DELLE FOSSE 2040 M. (VALLATA DI LUCOLI DAL SENTIERO MULATTIERO PER CASAMAINA. — Da uno schizzo di E. Leosini.

nota e di ricordo per il fascino che emana dalla loro pastorale tranquillità, per la varietà delle tinte e della vegetazione di che vanno adorni, per i ridenti panorami. Ed anche ho la certezza che gli alpinisti, per quanto di difficile accontentatura, non si pentirebbero di un viaggio fatto nel Gruppo del Velino, specialmente sul versante che guarda ad Aquila. Perciò proseguo nel compito impostomi di raccogliere dati e notizie atte a tracciare possibili itinerari pei colleghi del Club e specialmente per quelli della Sezione di Roma, felice se potrò persuadere colla mia parola qualcuno a visitare quest'angolo d'Italia seguendo le mie indicazioni, ed a meglio conoscere tanti Gruppi importanti ed interessanti delle vallate di Lucoli, Tornimparte e Cicolano.

racchiude vere opere d'arte in marmi, intarsi e pitture di E. Grue. Di là si gode uno splendido panorama.

Erto e arcigno emerge il Pizzo delle Fosse (m. 2040), catena del M. Orsello (m. 2046), superba la catena del Terriccio (m. 1617) coi suoi dirupi che scendono a picco sul paese di Colliamento. Da quest'altura chiamata S. Michele, essendo la chiesa dedicata a questo Santo, si vedono le cime del versante di Tornimparte, cioè Valloni (m. 1631), Colle Moretano (m. 1246), Ruella (m. 1507), Serra (m. 1601), Piaggia (m. 1630), Giano (m. 1826), Marine (m. 1427), Forchetta Moretti (m. 1396), M. S. Rocco (m. 1632), Rua (m. 1517), Castiglione (m. 1200), Jubbera (1426), Calvo (m. 1901), Soffiavento (m. 1280), Torretta

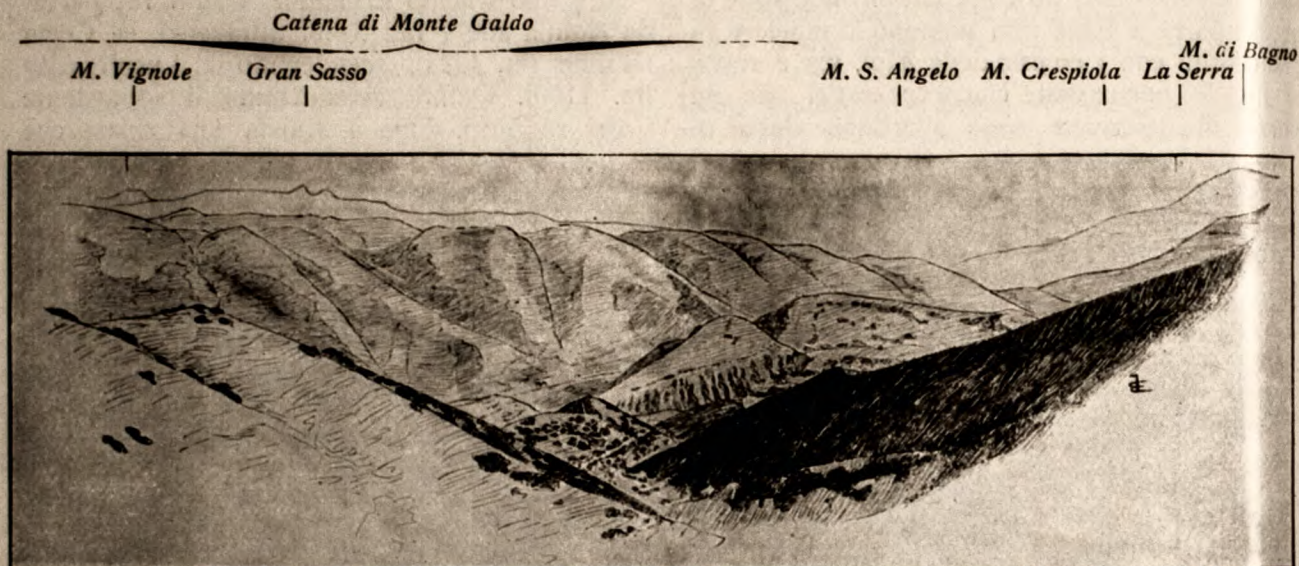


(m. 1097), Monte S. Angelo (m. 1314) ricingono la lontana pianura amitermana.

Scesi di nuovo al paese trovammo la nostra famiglia che ci attendeva; verso l'una andammo insieme al pittoresco vallone selvaggio di S. Antonio Pescocancelli (m. 1507), dove è un'altra chiesa incastonata fra le rocce, limite di partenza di un comodo sentiero mulattiero che porta in 2 ore all'alpestre paese di Casamaina (m. 1574).

Le vette grandiose e acuminatae del Pizzo, gli alti pioppi che fiancheggiano la via, i torrioni rocciosi e i tufi sparsi qua e là danno al paesaggio una dolce e quieta poesia montana.

Questo versante è di una rara imponenza ed assume molte volte l'aspetto di un paesaggio dolomitico, con vasti anfiteatri nei quali pareti rocciose di enorme pendenza cadono per altezze che variano da duecento a cinquecento metri su squallidi e lunghi brecciai. Nell'anfiteatro ad ovest domina il Sevice che si congiunge al Velino con le pareti rocciose del contrafforte di M. Bicchero; nell'altro domina il Cafornio. Quest'ultimo sembra il più accessibile, mentre il Velino e il Sevice devono opporre con le erte pareti, le fessure e i torrioni, non poche difficoltà all'apertura di un itinerario. Già in altro scritto ho accennato al cammino da seguirsi per



VALICO 1300 M. DELLA MULATTIERA CHE DALLA STAZ. DI SELLA DI CORNO METTE AL PIANO DI RASCINO.

*Da uno schizzo di E. Leosini.*

Quindi, saliti in vettura, per splendida via carrozzabile, attraversando molti paesi caratteristici e godendo sempre nuovi panorami tra i monti ritornammo alla località Pizzano contentissimi della nostra splendida escursione di 8 ore.

Anche qui credo utile aggiungere queste note: Il Pizzo delle Fosse si ascende per sentieri tortuosi che partono da Collimento attraverso le creste del Terriccio e Forchetta Moretti con percorso abbastanza lungo.

Partendo da Casamaina il percorso è più breve, cioè circa 2 ore. Da questo monte si può avere un bel panorama sul versante Casamaina centro di interessanti montagne, e sulla vallata di Tornimparte collo sfondo del Monte Velino.

Nella valle di Luculi è noto il Vallone Moito che si trova presso il paese di S. Andrea (m. 981) di dove parte un sentiero mulattiero che attraversa la Forchetta Moretti (m. 1314), scende in 2 ore a Villagrande Tornimparte con interessante veduta del Gruppo Velino che presenta il suo versante aquilano non ancora esplorato.

giungere a questo versante del Gruppo del Velino e mi illudo che qualche arrampicatore vorrà presto venire a cimentarsi con quelle muraglie eccelse. Trovata una via di salita, il ritorno potrebbe poi essere più comodamente compiuto pel Piano di Puzzillo (1950 m.) a Luculi e di là ad Aquila; oppure, dopo attraversata la Valle di Teve, l'alpinista potrebbe scendere a S. Anatolia, Corvaro ed ivi pernottare per andare poi colla diligenza alla stazione ferroviaria di Avezzano. In ambi i percorsi è possibile trovare buona ospitalità; nella montagna, comitive poco numerose possono trovare gentile accoglienza anche nelle capanne dei pastori, specialmente nel Piano di Teve (1768 m.).

**Valico (m. 1300) - M. Crespiola (m. 1552) - Lago Rascino (m. 1140).** 23 agosto 1913. Io e la mia famiglia, pel sentiero mulattiero che parte a sud della stazione di Sella di Corno (m. 1000), ascendemmo alle 7 1/2 al soprastante valico (m. 1300), M. Crespiola (m. 1552) giun-



gendovi alle 8  $\frac{1}{2}$ . Lassù si gode un bel panorama sul vasto altipiano di Rascino (m. 1140), dove vi è un gran lago frastagliato, dalle acque azzurro-cupo, popolato da numerosi pesci. Sull'altipiano vi è un villaggio di casali di pastori detto Maoli.

Le vette della catena di Monte che emergono sono il Quarticciolo (m. 1577), verdeggianti di boschi d'abete, l'Ara dei Sorci (m. 1563), la Serra (m. 1334), Monte Mandresti, l'Ara dei Frati (m. 1864) e il Maresti guardano il versante del Cicolano; poi il gruppo del M. Nuria (m. 1888) ed il Nurietta (m. 1863) dalle roccie bianche rivestite alle falde di verdi boschi che contrastano coll'alto crestone cretaceo rossastro che divide l'altipiano Cornino da quello di Rascino e le vette del Crespiola e Vignole, ricoperte di detriti e frammenti di roccia che franano continuamente rendendo assai malagevole il sentiero che scende all'altipiano.

A destra del valico (m. 1300) vi è un sentiero mulattiero che attraverso il Vignole (m. 1500) e per un crestone di roccie scende all'altipiano Cornino. Da questo crestone si può facilmente in breve percorso (3 ore circa) passare alle vette del Nuria e del Nurietta che sono i monti più importanti del versante di Sella di Corno.

L'escursione riuscì splendidamente in 5 ore.

Credo ora utile aggiungere queste note: I valichi sull'altipiano di Rascino sono tre: quello che parte a sud di Vigliano con sentieri appena tracciati e molto tortuosi, che dopo molti giri tra i monti scendono sull'altipiano. I due altri partono l'uno dalla stazione di Rocca di Corno attraverso i pendii del colle Collanera M. Torrecane (m. 1581), con percorso di 4 ore, chiamato comunemente sentiero degli Assili, l'altro, quello suddetto, più frequentato, che dalla stazione di Sella di Corno sale al valico (m. 1300).

I contadini che si recano al Cicolano attraversano l'altipiano da est ad ovest per i pendii del Martelli, del Peciotto, e Mascotte (m. 1381), Colle Alto (m. 1477) (Altipiano Aquilente), impiegando due giorni.

L'altipiano Cornino ha vestigie storiche del XV secolo, chiese, torri e castelli detti di Piscignole e Rascino. Questa regione dal versante del Cicolano ha molti altipiani, ma di assai minore importanza che quelli di Rascino (Altipiani della Rocca, di M. Impicciavere 1280 m., di Cerquito 1300 m., della Fungara 1425 m.) e Cornino, anche sotto l'aspetto alpinistico.

Il lago Rascino è uno dei più grandi e che sieno alimentati da molte sorgenti che si trovino nell'Appennino Abruzzese.

L'alpestre e pittoresco paesello di Casamaina (m. 1574), è situato in luogo selvaggio. Esso è chiuso nello stretto vallone Acqua Fredda, tra le pareti del M. d'Ocre (m. 2206) e Cefalone (m. 2131), e quelle erte e dirupate del Pizzo delle Fosse (m. 2040) e dell'Orsello (m. 2046) che formano i contrafforti orientali del piano di Campo Felice (m. 1550). Questo altipiano è circondato ad ovest dal Puzzilla (m. 2177), a sud dal Piano della Tavola, e di Pezza (m. 1510) e colle del Nibbio (m. 1919), e ad est dalla Serralunga (m. 1900) e Forchetta Miccia (m. 1911).

Da Casamaina, attraversando a sud il Piano di Campo Felice (m. 1550) per la Serralunga (m. 1900) e Forchetta Miccia (m. 1919) si può salire a Rocca di Cambio in 8 ore.

Sempre partendo da Casamaina per la crocetta di Pescomaggiore (m. 1500) passando per le rovine della chiesa di Luculi si può salire a M. Orsello (m. 2040) in 5 ore.

Sempre seguendo lo stesso itinerario tenuto per l'ascesa del M. Orsello (m. 2046) si può, attraversando la regione Camardosa e le Macchie dei Puzilli, raggiungere la vetta del Puzilla (m. 2177) in ore 7  $\frac{1}{2}$ , M. d'Ocre (m. 2206) si ascende, sempre da Casamaina, in 2 ore, poi si passa facilmente alle vicine vette del Cefalone (m. 2131) in 3 ore.

Questa regione merita di essere studiata sotto tutti gli aspetti dal pittoresco all'alpinistico, portando a luce tutte le attrattive di alta montagna che presenta questo solitario paesello ancora quasi sconosciuto, che io cercherò poco per volta di illustrare.

**Altipiano di Caseina.** — Sempre colla mia famiglia, il 1° settembre 1913, con leggera carrozzella, da Casaline (1005 m.) Forcella, salimmo per mulattiere appena tracciate all'Altipiano di Caseina (proprietà dei Marchesi Dragonetti) attraverso il *Passo di Macchialunga* (1100 m.). Il pittoresco e vasto pianoro è cosperso di ruderi di villaggi antichi. I monti che lo circondano sono: Colle Cerasa, Colle Alto, Colle Le Cese (1525 m.), Colle Pratoguerra (1175 m.), M. Giano (1824 m.), Colle delle Salere (1525 m.), Colle dei Frassi (1543 m.), Montagna Ghiacciata (Monte Calvo) 1901 m.

L'Altipiano di Caseina, confina coll'Altipiano di Palazzano, dove c'è un lago (versante di Cagnano), l'Altipiano di Cinno (versante d'Antrodoto), e l'Altipiano di S. Nunzia (versante di Forcella). Di questi il più importante e vasto è quello da noi visitato. La gita riuscì splendidamente in 7 ore.

MARIA LEOSINI (Sez. di Roma).



## RICOVERI E SENTIERI

**Rinnovamento di corde al Cervino.** — Il Comm. F. Gonella, presidente del Consorzio Intersezionale Arruolamento Guide e Portatori delle Alpi Occidentali, per incarico della Sez. di Torino, ha provveduto al collocamento delle corde sull'itinerario italiano al Cervino. Le guide di Valtournanche Maquignaz Antonio, Carrel Leonardo, Gorret Marco ed i portatori Pession Cesare e Pession Antonio fu Raffaele salirono al Rifugio Luigi Amedeo il 7 ottobre, ma furono obbligati dal cattivo tempo a ridiscendere. Risaliti al Rifugio, il 10 ottobre, con tempo incerto e freddo intenso, intrapresero la salita e dopo molti sforzi riuscirono ad adempiere al compito; però una tempesta fitta li sorprese nel pomeriggio, appena assicurata la " gran corda ". Per guadagnare tempo, al Linceuil, dovettero abbandonare una corda di supplemento e solo con grandi stenti poterono a notte fatta ritornare al Rifugio. Furono rinnovate oltre la

" gran corda ", quelle sotto la punta, sopra la " Scala Jourdan " al Colle Felicità, al Vallone dei Glaçons, e quella sotto la Capanna.

**Nuovi segnavia in Trentino.** — Nell'estate scorsa, a cura dei signori Dario Trettel ed Ettore Germani della S. A. T., furono eseguiti i seguenti segnavia:

1) Trento, Villazzano, Valdavola, Maranza, *Cima Marzola*.

2) Trento, Povo, P. Cimirolo, *M. Chegul, Cima Marzola*.

3) I diversi sentieri che menano al *Lago di S. Colomba*.

Nella *Valle di Fiemme*, per cura della Soc. d'abbellimento di S. Lugano furono collocate diverse tabelle indicatrici per Trodena-Weissenstein, Daiano-Molina-Carano, Masi Hémet-Cavalese-Solajol-Collina del Romit.

## PERSONALIA

**S. E. GUIDO FUSINATO.** — Una grave sventura ha colpito il Club Alpino Italiano. Guido Fusinato non è più. Intrepido ed appassionato alpinista nei suoi anni giovanili, apparteneva alla Sezione di Roma fin dal 1878. Per molto tempo ne fu consigliere e delegato presso la Sede Centrale, e per vari anni membro del Consiglio Direttivo della Sede stessa. Nello scorso anno poi venne eletto Presidente della Sezione.

Intrinseco suo amico fin dall'epoca degli studi universitari e suo compagno in parecchie ascensioni alpine, specialmente nelle Dolomiti, posso attestare con piena cognizione di causa quanto grande fosse la sua calma, la sua energia, la sua robustezza in quei tempi.

Di grande intelligenza, di profonda coltura, di semplici costumi, di squisita affabilità, di delicati sentimenti era incrollabile nelle amicizie.

Soltanto coloro che furono suoi intimi possono sapere quanto Egli sia stato utile alla Patria nostra che intensamente egli amava. Membro del Tribunale dell'Aia portava nelle discussioni delle più elevate questioni una nobiltà di sentimenti, un'elevatezza di parole, uno spirito d'indipendenza che non poteva non conciliargli la stima di tutti. " Non puoi immaginare " Egli mi diceva pochi mesi or sono, " quanta soddisfazione si provi a trattare argomenti di diritto internazionale e con

quanta passione si sostengano le discussioni in seno ad un Consesso composto delle più alte personalità, e quanto conforto si provi a riuscire utile nel miglior modo che è possibile al proprio Paese ..

Non è compito nostro parlare della sua opera prima di professore di diritto internazionale all'Università di Torino, poi di deputato, di membro del Governo in varie occasioni, di plenipotenziario al Congresso di Ouchy, che gli valse l'onorifico titolo di ministro di Stato, di presidente o membro di molti elevati Consessi amministrativi. Basti il dire che Egli in tutte le manifestazioni della sua attività portò una grande intelligenza, un grande amore, un grande disprezzo della sua salute. E questo disprezzo e il suo intelletto affievolirono la robusta sua fibra. Una terribile nevralgia che già una volta l'aveva colpito impedendogli di continuare a prestar l'opera sua nel Governo dello Stato, lo riprese e a noi

immaturamente, a 54 anni appena, lo ha rapito. — Egli aveva accettato volentiersamente la carica di presidente della Sezione di Roma e vi si era dedicato con alacrità e passione. Gli amici che Egli ebbe fra noi, e furono numeroso stuolo, lo ricorderanno sempre con affetto: la nostra Istituzione nazionale serberà certamente perenne memoria di Lui.

A. E. ABBATE.





## LETTERATURA ED ARTE

**Die ersten fünfzig Jahre des Schweizer Alpenclub (1863-1913).** — Denkschrift von Dr. Heinrich Dübli im Auftrag des Centralcomitees. — Bern, Stämpfli e Cie, 1913. — Un volume in-16° grande di pag. 304 con 33 ill., 5 tavole grafiche e un'artistica copertina di C. Meltzer.

Come i nostri Soci sanno già dalla "Rivista", mentre nel settembre dello scorso anno si commemorava in Torino il primo cinquantennio di vita del nostro Club, un altro glorioso cinquantenario si festeggiava nella Svizzera: quello del *Club Alpino Svizzero*. Come il C. A. I., anche quell'attiva e potente associazione voleva fissare la data importante con un volume che raccogliesse in uno sguardo complessivo, ma chiaro ed espressivo, il quadro esatto dell'opera indefessa, proficua ed instancabile svolta dall'attività dei Soci e della Direzione in pro' dello studio turistico, storico e scientifico delle montagne e delle bellezze naturali del proprio suolo. L'onorifico, ma faticoso incarico, venne affidato al chiarissimo Dott. Dübli, che da molti anni redige con passione e sapienza il bell' "Annuario" (Jahrbuch) di quell'Associazione, ed il volume è riuscito quale si poteva attendere da tale penna.

Dopo una breve presentazione del libro, l'A. passa a fare una rassegna storica del movimento alpinistico nel periodo precedente alla fondazione del Club Alpino Svizzero, movimento che si accenna di una certa importanza fin dall'inizio del XIX secolo. Nel capitolo oltremodo interessante sono ricordati i meriti alpinistici della *famiglia Meyer* di Aarau per la cartografia delle Alpi e le prime ascensioni nell'Oberland Bernese (Jungfrau, Beichpass, Lötschenlücke, Strahleggpass) e quelli del padre *Placidus a Spescha* che compì numerose salite nei Grigioni; sono inoltre ricordati i primi tentativi al M. Rosa, le campagne del *Dott. Hügi* (1828) nell'Oberland Bernese, le ascensioni di *O. Heer* nelle montagne di Glarona, del Gottardo, dell'Albula e nell'Engadina. E si susseguono le indicazioni sulle triangolazioni per la carta Svizzera e le relative ascensioni, sui tentativi al Tödi, sulle campagne scientifiche nel Vallese e nel Gr. del Rosa dei celebri *Ulrich, Studer, Agazzis, Desor, Dollfuss, Escher von der Linth, Forbes*, ecc.; poi ancora quelle sulle campagne di *J. Weilenmann, Zeller* e di altri molti, ma soprattutto del *Dott. J. Coaz*, uno dei più arditi e infaticabili. Nell'ultima parte del capitolo sono considerate le pubblicazioni alpine più importanti apparse prima del 1863.

Nel secondo capitolo, che si divide in parecchi paragrafi è considerata minuziosamente la storia *generale* e la storia *interna* del Club. Di particolare interesse è la circolare del 20 ottobre 1862 diramata da *Teodoro Simler* (1833-1873) a tutti gli alpinisti e amici delle montagne della Svizzera, coll'invito di cooperare per la fondazione di un *Club Alpino Svizzero*, circolare che doveva poi condurre all'adunanza (35 persone) di Olten del 30 aprile 1863, in cui si stabiliva l'organizzazione provvisoria della Società, sotto la presidenza dello stesso Simler. Nel periodo di sviluppo ulteriore è dato il giusto risalto alla data del 5 settembre 1868 in cui fu steso lo *statuto* colle norme per l'esplicazione dell'attività sociale, per l'organamento, per le adunanze annuali e più tardi a

quella in cui fu stabilita la pubblicazione di un annuario. Pertanto fino dal primo anno veniva inaugurato un rifugio al Grünhorn dalla Sezione Tödi. Ancora nello stesso paragrafo è considerata la revisione degli statuti fatta nel 1907.

Più avanti è abbracciato in uno sguardo generale lo *sviluppo delle varie Sezioni*. Queste salgono dal numero di 8 nel 1863 con una cifra complessiva di 257 soci, al numero di 35 Sezioni con 3090 soci, venticinque anni più tardi, nel 1888; e al numero di ben 58, con una cifra complessiva di 13.154 soci alla fine del 1912. Come si vede, l'Associazione ha proceduto in una magnifica, superba linea ascensionale, che eccettuate le due annate dal '74 al '75 e dal '83 al '84 non ha mai avuto tentennamenti di sorta, ma sempre ha proceduto con dirittura.

Nelle numerose pagine che seguono (70-165) il Dott. Dübli fa la storia particolareggiata dei vari *comitati centrali*, delle *adunanze generali* e delle *feste* ed enumera i rami in cui si estrinseca l'attività del Club Alpino Svizzero, parla dei rapporti con le altre Società alpine, dell'*incremento delle ascensioni*, del *numero dei rifugi*, dell'organizzazione del *corpo delle guide*, dell'*esplorazione ed illustrazione* delle regioni d'alta montagna, delle *ricerche scientifiche*, ecc.

Alla storia generale del Club segue (anch'essa molto dettagliata) quella delle singole *Sezioni* (pagina 165-215). Grandissima è stata l'attività di questi rami rigogliosi del robusto tronco e principalmente rivolta alla costruzione di rifugi, all'apertura di nuovi sentieri od al riattamento e miglioramento di quelli già esistenti, alla fondazione di un Museo Alpino, alla costituzione di numerose biblioteche, di raccolte mineralogiche e botaniche, allo stabilimento di innumerevoli segnavie, ecc., ecc. Quasi tutte poi organizzarono regolarmente delle gite sociali, istituirono corsi d'istruzione per guide e portatori, inaugurarono corsi di ski, curarono pubblicazioni di monografie, guide e carte, promossero conferenze ed esposizioni, diedero sussidi a stazioni meteorologiche o per altri scopi scientifici. Fra le Sezioni più importanti per numero di soci e per attività ricorderemo particolarmente quelle di: Ginevra, Uto (Zurigo), Berna, Diablerets (Losanna), San Gallo, Tödi, Basilea, Rezia, M. Rosa, Oberland, ecc. Una speciale Sezione è quella dei *Soci inglesi* del Club Alpino Svizzero, fondata nel giugno 1909 e che alla fine del 1912 contava già 386 soci e donò un magnifico rifugio all'Allalin (Capanna Britannia).

Nel capitolo riguardante la storia interna del Club sono ancora aggruppati i *bilanci economici* e con sorpresa passiamo da quelli I-IV (1863-1866) in cui le entrate si aggirano dalle 2800 L. alle 7200 L. e le spese dalle 2000 alle 2800 L., al bilancio del 1912 in cui le entrate ascendono a L. 79.489, le spese a L. 62.312 con un fondo attivo di L. 78.059. Dalla tabella unita rileviamo così anche la somma totale sostenuta dal Club Alpino Svizzero in cinquant'anni di vita per l'esplicazione del suo vasto programma, somma il cui ammontare rispettabile è di L. 1.327.476.

E ben si comprende come una cifra così alta sia stata spesa quando si legge nell'opera del dott. Dübli il lungo elenco dei sentieri costruiti, la forte lista dei *Rifugi (ben 75)* che sono stati stesi come una rete



poderosa fra i monti di tutta la Confederazione e che dispongono di 2027 posti e sono ora visitati annualmente da 30 a 35 mila turisti. Naturalmente molte cure e fondi considerevoli sono stati assorbiti dai *corsi d'istruzione* pel corpo delle guide, quel corpo dal quale vedemmo uscire campioni come Christian Almer, Melchior Anderegg e Alexander Burgener per non citarne che tre soli. Altri fondi sono stati assorbiti dalla preparazione delle *pubblicazioni, carte, guide, rilievi*, ecc. e dalla stampa degli "Itinerari", pei vari "campi di escursione", manifestazione genialissima del Club Alpino Svizzero. Le carte a colori, tutte bellissime e assai riuscite furono pubblicate in numero di 42 con scale varianti dal 1:50.000 al 1:100.000; i rilievi, costruiti da specialisti ebbero grande diffusione, e così pure i panorami dei più rinomati belvedere della Svizzera; gli "Itinerari", che dovevano poi fornire la materia prima delle "Guide", moderne uscirono in numero di 22, alcuni dei quali con un numero rispettabile di pagine (fino alle 290). Ma la pubblicazione principale e che forma un grosso nucleo di biblioteca è quella del "Jahrbuch", o Annuario, che raccolse un così poderoso materiale illustrativo e scientifico sotto la successiva direzione dei redattori K. Schmidt, G. Theobald, von Tschudi, e specialmente di A. Weber (dal 1872 al 1891) e del dott. H. Dübi (dal 1892 ai giorni nostri; e, speriamo, per molto tempo ancora!). I nostri soci conoscono già troppo bene la superba serie di volumi perchè sia necessario che vi ci soffermiamo. Altra pubblicazione importante è quella dell'*Echo des Alpes*, una rivista mensile delle Sezioni Romande, cioè di lingua francese, diretta da da uno speciale Comitato di Redazione e stampata interamente in francese; essa conta pure cinquant'anni di vita gloriosa ed ha non poco contribuito alla descrizione turistica e scientifica delle Alpi svizzere. A tutti i Soci del C. A. S. si spedisce poi un foglio quindicinale per le comunicazioni della Sede Centrale e delle Sezioni ed ha per titolo: *Alpina*. Non conta che 10 anni di vita, ma si è dimostrato di grande utilità.

Da qualche anno poi il Club viene pubblicando saltuariamente delle ottime *Guide* (Alpi Glaronesi 1892; Alpi dell'Uri, 1905; Alpi Ticinesi 1908; Escursioni geologiche attraverso alla Svizzera 1913) che incontrano il favore di tutti gli alpinisti e di alcune delle quali già si sono dovute fare delle ristampe. Degni di nota, per quanto non numerosi sono gli *annuari sezionali*, e i fascicoli del Museo Alpino Svizzero; nonchè le opere di Baumgartner sui *pericoli della montagna* e di Becker sulle *ricognizioni nel terreno d'alta montagna*.

Importanti sono stati i contributi che il C. A. Svizzero ha dato alla *glaciologia* (in essi si distinsero in modo speciale il prof. Forel e l'ing. Gosset), alla *bibliografia turistica*, alla *meteorologia* e *idrografia*, agli studi della *flora e fauna alpina*; alla *geologia* e *mineralogia*, all'*etnografia*.

E non bisogna neppure dimenticare l'opera svolta per l'istituzione ed il miglioramento degli *alberghi di montagna*, per la posa degli indicatori e di *tavole d'orientamento*, di torri belvedere, ecc., e in genere per la protezione delle bellezze naturali.

Nel ramo *previdenza* il Club Alpino Svizzero si trova certo più avanzato che qualsiasi altra Società congenere, perchè oltre all'aver provveduto all'assicurazione di tutte le guide e portatori, ha potuto, con lieve spesa e mediante speciale convenzione con diverse Compagnie, assicurare anche individualmente *tutti* i propri Soci contro gl'infornuti in montagna. Le stazioni di salvataggio create sommano poi a 56.

Il *Museo Alpino*, fondato con deliberazione del 1901 e inaugurato nel 1905 a Berna, è ricco ormai di un materiale prezioso, assicurato pel valore di 80.000 lire. Il Museo è già stato visitato (alla fine del 1912) da 41.320 persone. A questa istituzione è aggregata la poderosa raccolta di *proiezioni alpine* fondata nel 1907 e che conta ormai 7212 vedute.

Con questo capitolo si chiude la sobria, ma completa esposizione del Dott. Dübi dell'opera svolta del C. A. Svizzero nei primi cinquant'anni di vita.

Nelle pagine finali — uno sguardo indietro e avanti — che vogliono essere la conclusione il Dübi dice:

..... "Le Alpi, anche le Alpi svizzere soltanto, non sono ancora esaurite affatto. Per decenni possono rimanere ancora la sorgente d'altissimo insegnamento e di purissima gioia per innumerevoli soci del Club; ma la loro frequentazione, esplorazione e rappresentazione in immagine e parola deve essere sostenuta da uno spirito scientifico e patriottico non sofisticato, e l'attività sportiva a tal uopo indispensabile deve essere soltanto un mezzo che non è santificato senz'altro dal fine. Da ciò, e se queste ed altre simili questioni saranno risolte nel senso che guidò i nostri pionieri e secondo lo spirito che resse il nostro magnifico esempio, il Dr. Coaz, dipende l'avvenire del Club Alpino Svizzero. Sia ad esso propizio!"

E noi ci uniamo nell'augurio caldo e sincero per la sempre maggiore prosperità e attività della meritevole Associazione, per un sempre ridente avvenire. Sia ad esso propizio!

W. LAENG.

NB. — A pag. 163 della « Rivista » 1914, aggiungere alla riga 9 (dal fondo) della 1ª colonna, la qualifica di « prima (ascens. inv.) ».

La manovra di corda di cui è detto a pag. 228 della « Rivista » nella nota sul « *Torione Cinquantenario* » è descritta minutamente nel « *Vademecum Sucai* » a pag. 51.

Nella « Rivista » di Settembre u. s. negli « *Elenchi di ascensioni, ecc.* » a pag. 289 (in fondo alla 2ª colonna), leggere « *Cioja di Monzone* » e non « *Crosa di Monzone* ».

Similmente, nella stessa « Rivista », a pag. 294, nella *necrologia* del Dott. Ballardini, invece che « *famiglia comense* », leggere « *famiglia camuna* ».

Publicato il 27 Ottobre 1914.

Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.: W. LAENG. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1914. — Officine Grafiche della S. T. E. N.



Dott. ALFREDO CORTI e WALTHER LAENG

## LE ALPI DI VAL GROSINA

Guida alpina illustrata

pubblicata per cura del G. L. A. S. G.

Un vol. di pag. 116 con 20 incisioni  
e 1 schizzo topogr. — Brescia 1909. — L. 3.

CARTA TOPOGRAFICA

DEL

## Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1:50.000

Publicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

**Prezzo L. 4** — Per i soci del C. A. I. **L. 2**, in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, n. 28.

In corso di pubblicazione:

W. A. B. COOLIDGE, H. DUHAMEL e F. PERRIN

## GUIDA DELLE ALPI DEL DELFINATO

Quinta edizione riveduta e aumentata  
Prima edizione italiana - autorizzata

Traduz. italiana di WALTHER LAENG  
Redattore delle Pubblicaz. del C. A. I.

UN VOLUME DI PAGINE 380 CIRCA

Prezzo di sottoscrizione:

Rileg. in tela con impress. in oro L. 4,50

Rilegato in brochure . . . . . » 3,75

NB. Il volume, notevolmente aumentato in confronto delle edizioni precedenti, conterrà oltre all'illustrazione dei vari Gruppi delle Alpi del Delfinato, un capitolo sul Massiccio dei Cerces e dell'Aiguille Noire, giungendo fino a poca distanza dal Monte Tabor; ciò che fa del volume un utilissimo complemento della « Guida dei Monti d'Italia » del C. A. I. — Nella Guida sono registrate le nuove ascensioni pubblicate fino al settembre 1914.

Indirizzare le sottoscrizioni  
a WALTHER LAENG presso C. A. I. — TORINO.

GIOVANNI BOBBA

## ALPI MARITTIME

1° Volume della Guida dei Monti d'Italia

pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale del Club Alpino Italiano

Valli della Vermenagna, del Gesso, della Stura, della Roja, della Vesubia e della Tinea con accenni alle finitime del Colla, del Pesio, del Tanaro, dell'Argentina, dell'Ubaye, ecc., con una carta topografica (1:400.000), 8 carte schematiche, 3 panorami e numerose vedute.

Legato in tela L. 5 (pei Soci del C. A. I. L. 2,50. Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Torino).

## ALPI CENTRALI = Pubblicazione diretta da LUIGI BRASCA

Alpi Retiche Occidentali

Secondo volume della Guida dei Monti d'Italia pubblicata dalla Sezione di Milano del Club Alpino Italiano sotto gli auspici della Sede Centrale.

Parte I. - LUIGI BRASCA - Regione Spluga-Bregaglia — Parte II. - GUIDO SILVESTRI - Regione Codera-Ratti  
Parte III. - ROMANO BALABIO - Regione Albigna-Disgrazia — Parte IV. ALFREDO CORTI - Regione Bernina

Volume di 550 pagine, legato in tela, con 155 illustrazioni e 9 cartine a colori — Lire 5.

Pei Soci del C. A. I., L. 3. — Rivolgersi alla Segreteria della Sezione di Milano — Via Silvio Pellico, 6.

In corso di stampa: **Alpi Retiche Settentrionali** (Regione dell'Ortler)  
con molte illustrazioni e numerose cartine a colori.

## LE VALLI DI LANZO

Monografia di gran lusso, riccamente illustrata

pubblicata dalla Sezione di Torino

Pei Soci L. 5 — Pei non Soci L. 8.

Rivolgersi alla Segreteria Sezionale in Torino.



# PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la Sede Centrale (Torino, via Monte di Pietà, 28)

(Sostituisce lo Specchio inserito sulla Copertina del precedente Numero)

## BOLLETTINO

Vol. I. N. 1-2	Anno 1865	L. 6	Vol. XII. N. 33	Anno 1878	L. 6
» » 5	» 1866	» 30	» » 34	» »	» 8
» » 6	» 1866	» 6	con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero		
» » 7	» »	» 30	Vol. XII. N. 35	Anno 1878	L. 8
» » 8	» »	» 30	con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.		
» II. » 9	» 1867	» 30	Vol. XII. N. 36	Anno 1878	L. 6
» » 10-11	» »	» 30	» XIII. » 37	» 1879	» 6
» III. » 12	» 1868	» 15	» » 38	» 1879	» 6
» » 13	» »	» 30	» » 39	» »	» 6
» IV. » 14	» 1869	» 15	» » 40	» »	» 8
» » 15	» »	» 15	con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.		
» » 16	» »	» 15	Vol. XIV. N. 41	Anno 1880	L. 6
» V. » 18	» 1871	» 30	» » 42	» »	» 15
» » 19	» 1872	» 30	» » 43	» »	» 15
» VI. » 20	» 1873	» 30	» » 44	» »	» 6
» VII. » 21	» 1873-74	» 30	Vol. XV. N. 45	Anno 1881	» 6
» VIII. » 22	» »	» 6	» » 46	» »	» 6
» » 23	» »	» 6	» » 47	» »	» 6
» IX. » 24	» 1875	» 8	» » 48	» »	» 6
con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.			» XVI. » 49	» 1882	» 8
Vol. X. N. 25	Anno 1876	L. 6	con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.		
» » 26	» »	» 6	Vol. XVII. N. 50	Anno 1883	L. 10
» » 27	» »	» 6	con panorama del Gran Sasso e Carta dell'Ortler, in rotoli.		
» » 28	» »	» 6	Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74.		
» XI. » 29	» 1877	» 6	inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12)		
» » 30	» »	» 6	prezzo L. 6 ciascun volume.		
» » 31	» »	» 6	NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVI		
» » 32	» »	» 6	è per gli anni 1914-1905. — Sono esauriti i N. 68 e 70.		

Indice generale del Bollettino (3 fascicoli) L. 3.

## RIVISTA (Periodico Mensile)

(Annata completa L. 5. — Per l'estero L. 6. — Un numero separato Cent. 50).

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

Si ricevono i Numeri esauriti in cambio di altri Numeri.

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 5; all'estero L. 6.

Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix. — Prezzo: Cent. 60.

Guida delle Alpi Retiche Occidentali - L. 5.

Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910

Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.

Prezzo Lire 2

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.

(opera di grande lusso riccamente illustrata) L. 6.

Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 1.

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 0,20.

**RIDUZIONI.** — I Soci godono della riduzione del 50 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo e delle Cartoline del Congresso e dei Bollettini il cui prezzo, per la loro rarità o particolare importanza, è fissato in L. 15 o L. 30; godono della riduzione sulla Pubblicazione Cinquantenaria i soli Soci aggregati ed i nuovi iscritti dal 1914. — Le spese postali sono a carico degli acquirenti.